DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 245

il Quotidiano del NordEst

Sabato 16 Ottobre 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nella rissa tra ragazzini aggredito anche il bidello
A pagina V

La mostra
I bastoni del comando che raccontano una storia
Repetto a pagina 18

L'intervista
Rivincita sul Covid la VeniceMarathon si rimette in marcia «Con orgoglio, ci siamo»
Graziottin a pagina 20

Pass, il Nordest non si ferma

▸Non è stato il venerdì nero che si temeva, ma disagi nei trasporti pubblici a Padova e Treviso

▸Scioperi nelle aziende, poche adesioni tranne all'Electrolux. Carraro: «Prova di responsabilità»

Il caso. Attesi 50mila, presenti 8mila

PORTUALI Un momento della protesta di ieri a Trieste

Anche il Nordest non si è fermato. Come un po' in tutta Italia, non c'è stato il temuto venerdì nero in occasione del primo giorno di obbligatorietà del green pass nei luoghi di lavoro. Nei trasporti pubblici locali, nessuna paralisi: ma disagi in particolare a Padova e Treviso. In tutto il Veneto sono saltate 1.500 corse. Scioperi nelle fabbriche, ma con adesioni generalmente limitate. A parte l'80% registrato all'Electrolux. Comunque nessuna problematica particolare, come segnala la Cisl. «Grande prova di responsablità», conferma il presidente di Confindustria Carraro.
Da pagina 2 a pagina 5

Trieste, flop della protesta: il porto non resta bloccato

Marco Agrusti

I portuali di Trieste si aspettavano 50mila persone. La Prefettura lavorava a un piano di contenimento per 20mila. Ieri si è arrivati a 8mila attivisti. Circa la metà dei 15mila che avevano sfilato a Trieste giorni fa. E il temuto blocco non c'è stato.
A pagina 2

Il focus
Crepe e scontri nel movimento così il fronte si è spaccato
A pagina 2

L'intervista
Zanardo: «L'economia riparte soltanto se rispettiamo le leggi»

Angela Pederiva

Il veneziano Damaso Zanardo è un imprenditore che opera nei settori della logistica, dei trasporti, dell'intermodalità e dell'immobiliare. In particolare la sua Zanardo Servizi Logistici conta 78 addetti diretti e un centinaio di indiretti. «Noi ci siamo adeguati fin dall'inizio alle norme e continuiamo a rispettarle: solo così può ripartire l'economia», afferma l'industriale. «So che con l'obbligo di Green pass l'Italia è una mosca bianca nel mondo, ma ormai che abbiamo fatto 90, possiamo e dobbiamo fare 100».
Segue a pagina 7

La denuncia dell'Ordine dei medici: «Un mercato oscuro di Green pass»

▸«A Padova segnalati falsi certificati senza le vaccinazioni»

«Abbiamo ricevuto segnalazioni di un mercato oscuro dei Green pass: alcuni medici certificano vaccinazioni che in realtà non sono mai avvenute, abbiamo allertato le autorità». È il clamoroso allarme lanciato ieri dal presidente dell'Ordine dei medici e chirurghi di Padova, Domenico Crisarà, nel giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo del certificato verde sul posto di lavoro pubblico e privato. Ci sarebbero alcuni medici, due i sospettati al momento, che avrebbero fatto finta di somministrare le dosi ai pazienti per poi fornire loro Green pass fasulli. A fare chiarezza, ora, saranno Nas e forze dell'ordine.
Fais a pagina 6

La polemica
Reddito, lite nel governo Draghi: presto correttivi

PREMIER Mario Draghi

Braccio di ferro sul rifinanziamento del Reddito di cittadinanza. Il Pd e il M5s hanno difeso la misura, che è passata, mentre i ministri di Lega, Fi e Iv hanno espresso dubbi, chiedendo di ridiscutere il tema nella Legge di bilancio. Draghi ha ribadito che sarà la manovra la sede per discuterne.
Conti a pagina 8

L'analisi
I giapponesi convinti che la guerra non sia finita

Luca Ricolfi

Estromessi dalle decisioni che contano, ora i partiti (e le tv) ci faranno assistere a una lunga sceneggiata sullo scioglimento di Forza Nuova. Qualcuno dirà che in Italia c'è un pericoloso ritorno (anzi "rigurgito") di impulsi fascisti, e che la Repubblica è in pericolo. Dunque, visto che la Magistratura non ha mai ritenuto di intervenire, si muova il Governo, e il Parlamento approvi la sacrosanta messa al bando di questo sciagurato partito. Il tutto sarà accompagnato, fin da stamattina, da chiassose (...)
Segue a pagina 23

Le idee
Ecco perché non possiamo cedere all'ultimo miglio

Bruno Vespa

È vero che siamo l'unico paese in Europa e tra i pochissimi al mondo ad avere in green pass obbligatorio per chiunque debba lavorare. Ma siamo il paese che ha sofferto di più sommando lo spaventoso numero di 130mila morti con le conseguenze devastanti per l'economia e la società. Abbiamo una ripresa da 'miracolo economico' e sarebbe da irresponsabili interrompere o semplicemente rallentare questo circuito virtuoso. Giovedì sera la Royal Opera House a Londra (...)
Segue a pagina 23

Adria, via la cittadinanza a Mussolini: Pd contrario

Adria ha revocato la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini (conferitagli nel 1924), ma senza il consenso dell'unico esponente del Pd in consiglio comunale, l'ex sindaco Gino Spinello. «Dico no - ha spiegato - a scelte inutilmente divisorie. L'argomento è troppo importante per essere incardinato nella logica di una mozione, si doveva trovare una convergenza più ampia. Non possiamo arrogarci il diritto di rimuovere la storia». Nello stesso tempo la città ha concesso la cittadinanza onoraria a Giacomo Matteotti.
Fraccon a pagina 12

Il caso
Accordo autostrade circa 3,4 miliardi di risarcimenti

Anche l'ultimo tassello per chiudere la svolta in Autostrade per l'Italia va al suo posto: Aspi manterrà gli impegni presi col governo. Compresi i 3,4 miliardi di risarcimenti alla collettività.
Amoruso a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Venezia e le Repubbliche Marinare - vol. 2" + € 6,90 *

Il giorno delle nuove regole

LA PROTESTA

Trieste, protesta flop Il blocco non scatta e al porto si lavora

▶I "duri" aspettavano 50mila persone ma al massimo se ne sono contate 8mila

▶Ai varchi via libera per chi ha rifiutato di incrociare le braccia. E nessuno scontro

TRIESTE I portuali di Trieste si aspettavano 50mila persone. La Prefettura lavorava a un piano di contenimento per 20mila manifestanti. Ieri, al picco massimo delle presenze, si è arrivati a 8mila attivisti. Circa la metà dei 15mila che avevano sfilato sempre a Trieste qualche giorno fa. In serata, solo qualche centinaio di "duri e puri".

Sono i freddi numeri che hanno permesso a uno dei principali porti del Nord Adriatico di non fermarsi. Il blocco non c'è stato, il presidio che doveva «mettere in ginocchio la città» ha fallito.

LO SCALO

Varco 4 del porto di Trieste, un'alba fredda. Sei gradi, buio pesto. I primi lavoratori portuali - in pettorina gialla - arrivano guidati dal leader Stefano Puzzer. Tira "borino", a un palmo dal mare. Alle 8 i manifestanti sono già un migliaio, ma c'è già la prima notizia: chi vuole lavorare può entrare, si crea un varco e si lasciano passare le macchine. Entrano dirigenti, impiegati. Non c'è il blocco. A meno di un chilometro in linea d'aria c'è un altro varco, contrassegnato dal numero "uno". È presidiato dalle forze dell'ordine, ma non c'è neanche un manifestante. È lì che il porto lavora regolarmente. Al terminal traghetti, arrivano i ferry dalla Turchia, scaricano le merci e le ricaricano. Entrano ed escono mezzi pesanti. Solo il sistema delle porta-container si arresta, con le navi in rada nel golfo. Il resto del porto funziona. Vince la linea "soft". Protesta sì, ma libera scelta per chi vuole lavorare lo stesso.

Attorno all'una il massimo delle presenze: ottomila persone. Ma il metodo non cambia: anche al varco quattro, in porto si può entrare. Circa 230 agenti sono occhi e orecchie del presidio, ma è una presenza discreta. A margine.

LE VOCI

«Rimaniamo qui fino a quando non ci daranno delle risposte chiare e non ritireranno il Green pass - tuona Stefano Puzzer, portuale e capo del coordinamento -. La Costituzione tutela il lavoro, mentre lo Stato discrimina e divide i lavoratori. Io sono vaccinato, ci metto la faccia e sciopero. Deve prevalere la libertà di scelta». «Io mi sono immunizzato e voglio andare a lavorare - ribatte invece Enea Garbellotto, camionista intercettato al varco uno -. Non concordo con la protesta perché faccio parte di una netta maggioranza che ci tiene alla salute e alle regole». Sono le due anime distinte della giornata.

LA GIORNATA

I manifestanti arrivano non solo dal Fvg. Ci sono veneti (Verona, Treviso e Vicenza le più rappresentate), lombardi, piemontesi, emiliani. Momenti di tensione quando l'ex consigliere comunale ed ex pugile Fabio Tuiach si piazza di fronte a un'auto e non lascia entrare in porto un lavoratore. Sono gli stessi portuali a strattonarlo e a ripristinare l'ordine. Più tardi lo stesso Tuiach stende con un pugno un altro manifestante. Ora rischia grosso, i filmati hanno documentato i fatti. Offese e urla anche contro i tanti giornalisti accorsi al porto. Non sono i benvenuti. Il presidente regionale Fedriga parla di un « porto che funziona, anche se in alcuni passaggi con ranghi ridotti e quindi qualche difficoltà». Il presidente dell'Autorità portuale, Zeno D'Agostino, supera la bufera: «Il blocco non c'è stato, si tornerà alla normalità. Dimissioni? Attendo ancora, vedremo». I manifestanti hanno parlato di 800 portuali in sciopero. In realtà se ne sono notati circa 200. In tutto sono 1.500. Evidentemente molti, in silenzio, hanno fatto funzionare lo scalo. Salvando la faccia di Trieste.

Marco Agrusti

DAVANTI ALLE TELECAMERE **Il presidio del portuali al terminal di Trieste**

Il movimento è spaccato ma chiude la porta agli estremisti «Alt, questa è casa nostra»

IL MOVIMENTO AI RAGGI X

TRIESTE Hanno ripetuto fino allo sfinimento il canto nato nel Cile di Salvador Allende: «El pueblo unido jamas sera vencido». Il problema che il "pueblo", in questo caso il popolo contro il Green pass non era né così unito, né così tanto "pueblo". Passi per i numeri, quasi dimezzati rispetto al corteo che solo pochi giorno fa aveva paralizzato Trieste ma comunque alti. Il vero problema è stato rappresentato dall'unità. Che non si è vista, almeno non ai livelli che servirebbero per bloccare un porto, una città, qualsiasi cosa.

E nelle crepe del movimento, guidato solo sino a un certo punto dai portuali veri e propri, hanno provato a infilarsi gruppi estremisti, ultras del mondo del calcio, centri sociali e "antagonisti". Con scarso successo, va detto e rimarcato in senso positivo. Ma è stata la testimonianza di quanto il polso della manifestazione non fosse così saldo.

INFILTRAZIONI

Gruppi di estrema destra, senza simboli noti ma chiaramente identificabili nei pressi delle "bocche" del varco 4 del porto di Trieste. Cellule dei centri sociali, provenienti soprattutto dal Veneto. Sparute rappresentanze degli antagonisti. Un membro di questi ultimi, nel pomeriggio, ha provato a prendere la parola dal palco improvvisato allestito dai portuali. Non ce l'ha fatta, perché i leader del coordinamento dei lavoratori dello scalo hanno messo le cose in chiaro, e gli antagonisti al loro posto: «Questa è casa nostra», hanno sancito. Tutto rientrato. Pacifici e in disparte, invece, alcuni ultras della Triestina Calcio. "Controllati" gli estremisti di destra, che non hanno provocato disordini.

IL RETROSCENA

Ma ancora di più delle infiltrazioni, a contare sono le divisioni interne al coordinamento dei portuali. Sono le più "sanguinose", per il futuro della protesta. Le più confortanti per l'operatività del porto di Trieste. Già giovedì sera, infatti, la tensione all'interno del gruppo dei lavoratori è salita vertiginosamente. In un'assemblea alla quale hanno partecipato circa 200 portuali si è materializzata la frattura: da una parte i più "caldi", il gruppo guidato dal leader Stefano Puzzer; dall'altra chi ha manifestato la propria contrarietà di fronte all'ipotesi di uno sciopero ad oltranza. Sono volate parole grosse, si è arrivati a sfiorare la rissa e qualche mano si è alzata. Non per prendere la parola.

Una divisione, quella in seno al coordinamento dei portuali, che si è vista anche ieri. «Non ci fermeremo fino a quando il governo non deciderà di ritirare del tutto il Green pass, siamo disposti a rimanere qui anche fino al 31 dicembre», scandiva al microfono Stefano Puzzer. Applausi a scena aperta. Ma finito il "comizio", le anime del movimento venivano fuori. «Se decidessimo di muoverci oltre le 24 ore - diceva ad esempio un lavoratore che nello stesso momento chiedeva di restare anonimo, ma con addosso la pettorina gialla e il simbolo dei portuali - andremmo a schiantarci. Giusto dare un segnale forte, ma da domani (oggi, ndr) dobbiamo tornare a lavorare».

I VERI "CAPI"

Tra le ottomila persone che al picco massimo delle presenze ieri hanno affollato il varco numero 4 del porto di Trieste, c'era un po' di tutto. Ma le vere redini della protesta sono sembrate in mano al Coordinamento no Green pass di Trieste, la stessa "sigla" che aveva organizzato - con successo - i cortei che negli ultimi 10 giorni erano riusciti a paralizzare in parte il traffico del capoluogo giuliano. Una regia in ombra, ma assolutamente presente e senza le divisioni interne che hanno "macchiato" l'intento unitario dei portuali. E tenuto aperto lo scalo del golfo.

M.A.

In 3.500 a Mestre, altri 600 a Sacile per manifestazioni senza tensioni

LE MANIFESTAZIONI

MESTRE A Mestre hanno sfilato in corteo circa 3.500 persone, ieri pomeriggio, contro l'obbligo della carta verde per entrare nei luoghi di lavoro. Una manifestazione organizzata dal Coordinamento gruppi Veneto, formato da "no Pass" di Padova, Treviso, Verona, Venezia, sotto lo slogan "il Veneto è con Trieste", in solidarietà agli scioperi annunciati in molte città.

Niente sigle o cartelli, ma soprattutto cori che insistevano sul concetto "Giù le mani dai bambini e dal lavoro". C'erano lavoratori, studenti, famiglie, ma anche sanitari rimasti sospesi per inottemperanza all'obbligo vaccinale, che sono partiti da Piazza Ferretto e hanno percorso le strade principali della città, paralizzando il traffico, scortati da un'imponente schieramento di forze dell'ordine, ma in un clima assolutamente pacifico.

Tra i partecipanti anche il Comitato a difesa del Cittadino, presieduto da Luigi Corò. «Abbiamo il diritto – ha detto – di manifestare il nostro dissenso. Il Green Pass è uno strumento inutile, che non mette al sicuro».

A Sacile, rispetto alle attese della vigilia, la manifestazione contro il Green pass si è tradotta in un rumoroso flop. Circa 600 persone, al parco Tallon-Rossetti, hanno partecipato al sit-in pacifico per poi proseguire in un corteo che ha attraversato le principali strade della cittadina sul fiume Livenza. Gli slogan dei manifestanti sono stati rivolti principalmente contro il vaccino (meno nei confronti dell'obbligo di Green pass), in un presidio connotato più da tratti no-vax che rivolto al mondo del lavoro. Pochi rinforzi dal Veneto, con la gran parte degli attivisti che ha fatto rotta verso il porto di Trieste. Invettive contro il premier Draghi e l'antidoto, definito «un intruglio». Presenti anche alcuni studenti universitari, oltre a lavoratori di ogni estrazione professionale.

Hanno fatto la loro comparsa anche alcuni personaggi simbolo delle battaglie no-vax, dall'insegnante che proprio a Sacile ha lasciato la cattedra all'infermiera sospesa, per concludere con Ugo Rossi, già candidato sindaco (a Trieste) per il Movimento 3V e arrestato qualche settimana fa dopo una clamorosa protesta di fronte a un ufficio postale culminata con la violenza a danno di un carabiniere.

A MESTRE **La manifestazione contro il Green pass**

Il giorno delle nuove regole

LA GIORNATA

Il Green pass al via l'Italia non si ferma Draghi: è andata bene

▶Proteste senza conseguenze. A Trieste i sindacati interrompono lo sciopero

▶Bonomi: «Ha prevalso la responsabilità» Ma M5S e Lega: cambieremo il decreto

ROMA Tanto tuonò che non piovve. Nessun "venerdì nero" nel giorno dell'entrata in vigore del Green pass in tutti i posti di lavoro e per 23 milioni di occupati (a partire dal premier Mario Draghi che lo ha mostrato stamane entrando a Palazzo Chigi) e l'Italia ha funzionato come negli altri giorni: i treni hanno viaggiato, gli autobus hanno trasportato i pendolari, gli uffici pubblici hanno aperto i battenti, e si contano sulle mani le linee di montaggio (fra le quali però c'è la Ferrari) che hanno sospeso la produzione. Persino la richiesta di tamponi, molto più alta del normale, è stata soddisfatta senza grandi problemi. Per il presidente di Confindustria carlo Bonomi, ha prevalso il senso di responsabilità.

Se si fosse giocato a tennis, la partita fra il governo e i "No Green Pass" sarebbe finita sul 6 a 0 per Palazzo Chigi se non fosse per l'esplosione dell'assenteismo testimoniata dall'impennata dei certificati di malattia inviati all'Inps.

NESSUN TRIONFALISMO

Lo staff di Mario Draghi non ha mostrato trionfalismo ma è trapelata una certa dose di soddisfazione del premier di fronte al buon funzionamento del Paese, condita dalla serenità assicurata dallo svolgimento tutto sommato ordinato, democratico e persino festoso di decine di manifestazioni.

Alla fine della giornata resta sul tappeto la disponibilità del governo a valutare un aumento del credito d'imposta per le aziende che hanno deciso o decideranno di pagare i tamponi agli "irriducibili" no vax. Ma non sono previste su questo fronte decisioni imminenti mentre il ministero della Salute ha deciso di accettare come validi i vaccini Pfizer, Moderna, AstraZeneca e J&J fatti da cittadini italiani all'estero. I partiti, in primis la Lega, hanno detto di voler cambiare il testo del decreto che istituisce l'obbligo del pass.

Ma torniamo alle proteste. Si sono svolte in tutt'Italia decine di micro-manifestazioni, oltre a Trieste la più affollata è stata quella di Roma, con una partecipazione di alcune migliaia di persone, ma di blocchi e di disastri neanche l'ombra.

Un flop dunque? Una maxi-burla, come ha detto il presidente del porto di Trieste? Nella guerra delle parole i "No Green Pass" hanno ottenuto uno spazio enorme e ne sono felici. Ma secondo la grande maggioranza degli osservatori hanno mostrato per l'ennesima volta pochezza strategica e frammentazione anarchica. Quanto avvenuto ieri conferma la marginalità dei "No Green Pass" di fronte ai 46 milioni di vaccinati che fanno degli italiani uno dei popoli più seriamente impegnati nella guerra contro il Covid-19, come ha riconosciuto ieri anche il New York Times. Non a caso a Palazzo Chigi si accarezza l'idea di portare al 90% la quota di vaccinati.

La protesta - pacifica e persino abbellita dal dono di mazzi di fiori ai poliziotti - ha così preso una piega anomala e "dolce". In alcuni momenti le televisioni, che hanno seguito le proteste per tutta la mattina in diretta, sembravano trasmettere un evento che aveva i tratti di una maxi-festa di liceali in cerca di un baricentro.

LA SCOMMESSA DEL GOVERNO È CHE IL MESE PROSSIMO SI ARRIVI AL 90 PER CENTO DI IMMUNIZZATI

Piazza No vax fiori agli agenti Niente scontri, timori per oggi

Fiori di «pacificazione», ancora slogan inneggianti alla «libertà», l'avvocato Edoardo Polacco, organizzatore del sit-in No Green pass di ieri al Circo Massimo, a Roma, annuncia: «Aveva ragione il Questore siamo molti più dei mille previsti». Si temevano scontri dopo la guerriglia di sabato, ma con i leader dell'ultradestra in carcere, la giornata è scivolata via senza disordini. Solo traffico e piazze blindatissime, con agenti e carabinieri a ogni angolo e intorno ai palazzi istituzionali.

Ma c'è un picco di "malati" e l'Ordine richiama i medici

IL CASO

ROMA L'obbligo del Green pass nei posti di lavoro sembra aver causato qualche acciacco in più. Secondo i dati dell'Inps diffusi dal ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta, ieri i certificati di malattia nel pubblico e nel privato fino alle 12 erano 47.393, con aumento del 23,3 per cento rispetto a venerdì scorso.

Se dietro all'incremento del numero dei malati ci sia anche lo zampino di chi cerca di aggirare le nuove norme anticovid, è presto per dirlo. Nella pubblica amministrazione, però, leggono i dati con ottimismo: la quota dei malati in più potrebbe riferirsi infatti ai cosiddetti incerti, tutti quelli insomma che hanno deciso di temporeggiare in attesa di fare finalmente il vaccino. Un'altra quota parte si potrebbe addebitare a chi ha contratto il virus influenzale, che pare stia iniziando a prendere quota proprio in questi giorni. Intanto, i medici provano a fare muro.

«La certificazione di malattia a carico del servizio sanitario nazionale - precisa Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie - è obbligatoria e viene rilasciata anche sulla base di sintomi presentati dai pazienti. I medici si limitano semplicemente a certificare quello che vedono o quello che il paziente dichiara. Ci sono sintomi però che non è possibile constatare, si pensi per esempio a chi dice di avere mal di pancia o giramenti di testa». In realtà, per valutare lo stato di salute del paziente è necessaria una visita medica. «Il rilascio di certificati non in presenza del paziente ma a distanza - mette in guardia Cricelli - è vietato dalla legge, è dunque un reato».

REGOLE

I medici dovrebbero saperlo bene. E la Federazione nazionale degli ordini dei medici Chirurghi e odontoiatri (Fnomceo) dà per scontato che nella realtà le cose funzionino davvero così. «Se i medici hanno rilasciato i certificati - ribadisce il presidente della Fnomceo Filippo Anelli - lo hanno fatto seguendo tutte le regole. Il medico deve visitare per forza il paziente e deve fare una valutazione oggettiva. Facciamo comunque un appello a stare molto attenti nel rilasciare i certificati rispettando tutte le norme di legge. Ma questo, ripeto, avviene regolarmente ed è parte integrante della professione. È chiaro che anche il disagio sociale talvolta può determinare uno stato di malattia. Quindi il medico deve valutare con estrema attenzione queste situazioni caso per caso per capire se creano o meno una inabilità al lavoro». Di fronte all'ipotesi che qualche certificazione di malattia sia stata data forse con leggerezza i sindacati reagiscono con fermezza. «La soggettività di un sintomo è indimostrabile - rimarca Silvestro Scotti, segretario generale nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) - Ma poi se per esempio mi chiama un pilota e dice che si è svegliato con una cefalea, che faccio? Non gli rilascio il certificato di malattia e metto in pericolo i passeggeri? Noi adoperiamo la massima precauzione anche rispetto alla tipologia del lavoro svolto».

Graziella Melina

L'obbligo a Nordest

Trasporti, in Veneto sono saltate 1.500 corse «Scongiurato il caos»

▶Cancellato il 12,3% dei viaggi a Treviso e l'8,2% a Padova, però niente paralisi

▶A Venezia -5%, a Belluno -4,6%. A Trieste 50 conducenti malati: esposto in Procura

AL CAPOLINEA L'astensione ieri a Padova (SIMONE PICCIRILLI / NUOVE TECNICHE)

LA GIORNATA

VENEZIA Disservizi e disagi, ma nessuna paralisi. L'esordio del Green pass a Nordest non ha mandato in tilt il trasporto pubblico locale. Soprattutto in Veneto: «Al di là di alcune cancellazioni già programmate e rese note agli utenti, la situazione è stata gestita senza criticità: si ipotizzava una giornata di caos, ma per fortuna non è stato così», riferisce l'assessore regionale Elisa De Berti.

LA RICOGNIZIONE

Secondo la ricognizione della Regione, ecco le corse saltate nelle varie province, in tutto circa 1.500. A Treviso 430 su 3.500 (-12,3%). A Padova 370 su 4.500 (-8,2%). A Belluno 102 su 2.225 (-4,6%). A Vicenza 144 su 3.698 (-3,9%). A Verona 400 su 4.650 (-8,6%). A Venezia, -5% nel servizio automobilistico e regolarità nella navigazione Regolare anche la situazione a Rovigo.

PADOVA

Sono stati 100 a Padova gli autisti che non sono entrati in servizio, con molti disagi soprattutto nelle linee extraurbane. A soffrire di più sono state le tratte che portano verso i Colli euganei, con attese di oltre mezz'ora. Al terminal in piazzale Stazione si sono riuniti a manifestare una trentina di autisti. «Non possiamo accettare che i non vaccinati debbano pagare 200 euro al mese per i tamponi – ha scandito il leader della protesta Davide Parpajola –. Di certo la nostra protesta non finisce qui. Fino alla fine dell'anno siamo intenzionati a organizzare degli altri scioperi a macchia di leopardo». Già oggi, dopo aver fatto il tampone, tanti torneranno alla guida di bus e tram. Intanto però Busitalia già da lunedì prossimo farà partire dei nuovi orari che prevedono in minor numero di corse.

TREVISO

La società Mom a Treviso ha dovuto fare i conti con l'assenza ingiustificata di 84 autisti privi di Green pass, a cui se ne sono aggiunti 23 in malattia. Oggi saranno 380 le corse a rischio, anche se l'azienda ha già bloccato totalmente le ferie, richiamato alla guida tutto il personale con le abilitazioni necessarie e previsto l'azzeramento delle corse nei giorni festivi, a partire dal 24 ottobre. È stato poi stretto un accordo con la cooperativa CastelMonte, allestendo un bus per fare i tamponi rapidi (a pagamento), che girerà ogni due giorni negli snodi del trasporto pubblico. «Abbiamo fatto i salti mortali per salvaguardare in particolare gli scuolabus e le corse usate dagli studenti, che rappresentano il 75% dei nostri abbonati – spiega il presidente Giacomo Colladon –. Speriamo che da lunedì le assenze inizino progressivamente a rientrare. È difficile immaginare che tutti questi lavoratori scelgano di rimanere sospesi e senza stipendio fino alla fine dell'anno».

VENEZIA

Pochi invece i disagi ai trasporti veneziani. Sia per quanto riguarda il traffico su gomma, che su quello via acqua, la giornata è filata via liscia, con qualche piccolo ritardo e poche corse saltate, fattori però legati ad alcuni incidenti che hanno rallentato la viabilità in Romea e Terraglio. Alcuni pendolari hanno avuto ritardi nel recarsi al posto di lavoro, ma non si sono registrati scioperi.

PORDENONE

Al contrario le assenze hanno causato qualche disagio in Friuli Venezia Giulia. A Pordenone sui circa 200 autisti ieri ne mancavano 35. Una situazione che la società Atap ha gestito rivedendo i turni e garantendo il trasporto di studenti e pendolari. Ma diverse corse, nelle fasce orarie non di punta, sono saltate. Qualche disagio anche a Udine e Gorizia. A Trieste il sistema ha retto l'urto. «È stato un lavoro ininterrotto, durato tutta la notte - ha spiegato Trieste Trasporti in una nota -, quello dei tecnici per riorganizzare i turni e tamponare le assenze dei 106 conducenti che, sprovvisti di green pass, non hanno potuto oggi prendere servizio. A questi si sono aggiunti 50 conducenti in malattia (i quali con-

La polemica

Via libera ai Tir stranieri Gli artigiani: «È ingiusto»

GLI AUTISTI

VENEZIA Il via libera agli autisti stranieri senza Green pass fa arrabbiare Confartigianato Trasporti. Il presidente regionale Michele Varotto critica la circolare con cui i ministeri delle Infrastrutture e della Salute hanno chiarito che i conducenti dei Tir provenienti dall'estero possono circolare liberamente, a condizione che le operazioni di carico e scarico siano effettuate da addetti provvisti di certificato verde. «È inaccettabile che il Governo preveda un regime alternativo sulla normativa», afferma la categoria, smentendo la condivisione della decisione.

LA DISCRIMINAZIONE

Il settore conta 5.708 imprese artigiane con 13.059 addetti. «Avevamo richiesto a gran voce soltanto chiarezza applicativa – dice Varotto – per la peculiare attività lavorativa dei trasportatori e medesima applicazione delle regole a tutti gli operatori senza alcuna distinzione basata sulla nazionalità. Al contrario, con tale palese discriminazione per gli autotrasportatori italiani, il Governo favorisce la concorrenza sleale attraverso il dumping sociale degli esteri indebolendo le misure di tutela della salute pubblica in materia anticovid». L'associazione denuncia una «concorrenza spietata ed agguerrita» ai confini con l'Est Europa. «È vergognoso – aggiunge il presidente – che tutto ciò sia avvenuto il giorno prima dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass anche nei luoghi di lavoro privato, contribuendo così ad aumentare incertezze, preoccupazione e difficoltà tra imprese ed operatori. I trasportatori di Confartigianato Imprese del Veneto chiedono fermamente che venga rivista la nota ministeriale e che siano garantite, anche per le imprese estere, le medesime condizioni applicate».

servano invece lo stipendio), per un totale di 156 conducenti su 601. L'impennata di certificati di malattia sarà oggetto lunedì di un esposto alla Procura della Repubblica al fine di verificarne la regolarità, come Trieste Trasporti auspica».

(hanno collaborato Tomaso Borzomì, Mauro Favaro e Alberto Rodighiero)

L'obbligo a Nordest

Scioperi nelle fabbriche ma nessun blocco totale «Prova di responsabilità»

▶Adesioni limitate nelle grandi aziende anche se l'Electrolux raggiunge l'80%

▶In cento si fermano alla San Benedetto, in Fincantieri senza pass 1.000 su 4.000

LE IMPRESE

VENEZIA Scioperi, con adesioni limitate, in alcune grandi fabbriche, ma nessun blocco significativo. Così lavoratori e imprese in Veneto hanno accolto l'obbligo del Green pass. «Nessuna problematica», segnala Gianfranco Refosco, segretario della Cisl. «Grande prova di responsabilità», conferma Enrico Carraro, presidente di Confindustria.

A SCORZÈ

Già dalle prime ore di ieri mattina un centinaio di lavoratori si sono raggruppati davanti ai cancelli della San Benedetto, a Scorzè, con bandiere, fischietti e segnalatori acustici al grido di "no Green pass". Fra gli slogan: «Tu obbedisci perché finisca, ma è perché obbedisci che non finisce mai». La giornata è poi andata avanti secondo il più classico dei copioni di scioperi picchetti, cori, rallentamenti del traffico lungo viale Kennedy. «Avevamo richiesto un incontro con la direzione che più volte ci è stato rimandato – spiega Gino Bortolozzo delegato Usb –. L'azienda pare non voglia proprio incontrarci e sembra volerci escludere dagli incontri che pone in agenda con le altre sigle sindacali. Noi siamo qui per unire non per dividere e l'abbiamo ripetuto più volte anche durante il presidio presso la sede di Confindustria dove abbiamo fatto presente che il Green pass non è uno strumento sanitario ma di pressione politica».

A MARGHERA

Situazione del tutto diversa in Fincantieri, a Marghera, dove su 4.000 dipendenti, circa mille sono quelli che rifiutano il Green pass obbligatorio e dunque non entreranno in azienda. Alle prime luci dell'alba, mentre gli operavi si avvicinavano al cancello del cantiere, una cinquantina di lavoratori no-pass restavano a presidiare l'ingresso. Il clima, tra chi entrava e chi no, era disteso. Ai varchi i controlli organizzati dall'azienda hanno funzionato a dovere grazie a una quindicina di addetti che riducevano code e rallentamenti sia alle 5, orario dei turnisti, sia alle 8, quando a giungere erano i lavoratori giornalieri. All'esterno, oltre a qualcuno che veniva "rimbalzato" in quanto si è presentato con una sola dose oppure con un certificato straniero, rimaneva una varietà considerevole di posizioni diverse: alcuni erano regolarmente vaccinati o tamponati, ma per solidarietà decidevano di restare al di qua delle sbarre; altri, la maggioranza, non intendeva sottoporsi né alla profilassi né al test.

A SUSEGANA

All'Electrolux di Susegana si è fermata la produzione di tre linee su quattro in tutti e due i turni di lavoro. Le Rsu riferiscono di un'adesione allo sciopero intorno all'80%. Poche le presenze al presidio davanti all'ingresso della fabbrica, perché la maggior parte dei lavoratori scioperanti ha deciso di rimanere a casa, compresi molti "terministi", ossia quei lavoratori precari con contratto a termine (attualmente ce ne sono 250). «È inaccettabile questa norma che obbliga i lavoratori ad avere il Green pass – afferma Paola Morandin, delegata Rsu Fiom –. Il lavoro è un diritto. Andare al cinema o al ristorante è una scelta, andare a lavorare è una necessità». I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto all'azienda di poter fare i tamponi nell'infermeria interna alla fabbrica, a carico dell'azienda, la quale però ha detto di no. «Speriamo che lo sciopero rimetta sul tavolo la questione – dice Morandin –. Anche perché nello stabilimento non si sono mai verificati focolai finora, le regole sono precise e sono applicate tutte le misure di prevenzione, è un luogo molto sicuro». Dal presidio si è alzata qualche voce che invitava caldamente i lavoratori che si stavano apprestando a timbrare il cartellino per il turno del pomeriggio a non entrare. Qualche animo si è scaldato, è volata qualche parola grossa, ma non si è verificato nessun episodio sopra le righe.

LE REAZIONI

Categorie economiche e parti sociali sono fiduciose. «Monitoreremo con grande attenzione anche i prossimi giorni – dichiara Carraro – ma i riscontri che abbiamo ricevuto da parte delle associazioni territoriali parlano di singoli presìdi che si sono svolti tutti in maniera assolutamente civile». Nell'area di Rovigo e di Belluno non si sono registrate criticità; a Venezia sia il Porto che i trasporti hanno funzionato in maniera regolare. Nel Vicentino le assenze sono state ben al di sotto del 10% e il livello di traffico in A4 risulta solo dell'1% inferiore al venerdì precedente. Anche sul Passante di Mestre nessuna differenza con i flussi della settimana scorsa. Tra Padova e Treviso dimostrazioni contingentate senza alcun incidente. «Certo bisognerà vedere nei prossimi giorni, anche insieme alle imprese, a quanto si attesterà il tasso di assenza – sottolinea Refosco – per capire l'effettivo impatto sull'occupazione e sulla continuità delle attività. Da parte nostra, peraltro, stiamo continuando a chiedere al Governo ulteriori chiarimenti su alcuni aspetti della normativa non ancora ben definiti».

(ha collaborato Elisa Giraud)

AI CANCELLI Ieri all'Electrolux

CARRARO: «SINGOLI PRESIDI SVOLTI IN MANIERA CIVILE» REFOSCO: «VEDREMO NEI PROSSIMI GIORNI I TASSI DI ASSENZA»

L'obbligo a Nordest

La denuncia dell'Ordine «I medici danno il pass senza fare il vaccino»

▶Padova, esposto in Procura e al Nas: due i sospetti. «Dosi buttate e mercato oscuro»

▶Il presidente Crisarà: «Gravità morale enorme Linea dura anche con i no-vax: radiazione»

IN ATTESA Ressa ieri all'ospedale di Padova per sottoporsi al tampone nel giorno di entrata in vigore del Green pass (SIMONE PICCIRILLI / NUOVE TECNICHE)

L'ALLARME

PADOVA «Abbiamo ricevuto segnalazioni di un mercato oscuro dei Green pass: alcuni medici certificano vaccinazioni che in realtà non sono mai avvenute, abbiamo allertato le autorità». È il clamoroso allarme lanciato ieri dal presidente dell'Ordine dei medici e chirurghi di Padova, Domenico Crisarà, nel giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo del certificato verde sul posto di lavoro pubblico e privato. Ci sarebbero alcuni medici, due i sospettati al momento, che avrebbero fatto finta di somministrare le dosi ai pazienti per poi fornire loro Green pass fasulli. A fare chiarezza, ora, saranno i controlli dei Nas e delle forze dell'ordine.

IL SISTEMA

I maggiori sospetti ricadono sui medici di base e sui vaccinatori al lavoro negli hub, gli unici ad essere riforniti con dosi di vaccino anti-Covid. «Il sistema è banale – continua il dottor Crisarà – un medico può procurarsi la dose di vaccino anti-Covid, scaricarla nel lavandino e certificare l'avvenuta vaccinazione nella piattaforma online. Se tutto ciò sarà accertato, sarà di una gravità morale enorme: sia nei confronti della professione medica, che dei cittadini. Siamo davanti a un comportamento che deve essere assolutamente individuato e punito. Questi individui non li chiamo colleghi».

Attraverso il passaparola, decine di persone no-vax residenti nel Padovano sarebbero state coinvolte nel giro di certificazioni false. «Tutti i medici certificatori accreditati sono in possesso delle credenziali Inps – precisa Crisarà –. Credenziali indispensabili per accedere alla piattaforma per la registrazione della vaccinazione anti-Covid. Dopodiché è sufficiente inserire i dati del paziente, il lotto del vaccino e il gioco è fatto. Purtroppo, però, poi il siero va buttato e non si fa l'inoculazione». Non è la prima volta che in Italia vengono aperte inchieste su Green pass falsi rilasciati da medici, il caso più recente arriva dall'Asl Roma 2.

LE SANZIONI

L'Ordine dei medici di Padova ha già adottato il pugno di ferro contro i no-vax, sospendendo 52 camici bianchi e annunciando duri provvedimenti disciplinari contro coloro che alimentano teorie contro la vaccinazione sui social network. «La legge prevede la sospensione per i medici che non si vaccinano, ma noi intendiamo andare oltre – aggiunge Crisarà –. Stiamo analizzando alcuni casi di violazione deontologica. Diversi medici si vaccinano per evitare l'allontanamento dal servizio, ma sul web e sul posto di lavoro portano avanti la loro politica anti-vaccinista. Puntiamo alla radiazione: ciò significa che un medico non può esercitare per cinque anni. C'è qualcuno che fa il furbetto e pensa che non ce ne accorgiamo, proponendo alle persone terapie non validate dalla comunità scientifica, come fa il movimento Ippocrate e compagni». Pare che tra i sanitari padovani ci siano numerosi adepti al movimento Ippocrate, fondato da Mauro Rango (che, come lui stesso precisa, non è un medico). Il gruppo sostiene l'utilizzo di medicinali controversi contro il Covid, come l'idrossiclorochina e l'ivermectica, un antiparassitario per uso animale. Il paziente che vuole usufruire dei servizi deve firmare la liberatoria con cui «esonera il medico curante di ogni responsabilità civile, penale e morale per effetti collaterali» dovuti ai farmaci.

Il presidente dell'Ordine dei medici di Padova esprime parole dure anche contro chi ha deciso di non vaccinarsi. «In una democrazia, una minoranza ha il diritto di condizionare una maggioranza? – si domanda Crisarà –. Il costo dei tamponi è scalato del 30 per cento sulle tasse. Non ho capito perché la collettività deve pagare la scelta dei pochi che non vogliono vaccinarsi. Dovremmo organizzare manifestazione pro-vax per far capire che siamo tanti e che siamo ricattati da una minoranza».

Elisa Fais

Lunghe code nei centri tampone delle Ulss

I TEST

VENEZIA Tornano le code per i vaccini. Con l'entrata in vigore del Green pass, le strutture sono andate sotto pressione. In particolare nel Veneziano è andata momentaneamente esaurita la disponibilità in alcuni centri, tanto che l'Ulss 3 Serenissima ha annunciato: «Daremo altri accessi». Ressa pure al policlinico universitario di Padova e nelle farmacie soprattutto del centro. Federfarma Veneto, con il presidente Andrea Bellon, riferisce un netto aumento: «L'affluenza è molto importante in queste ore, i colleghi ci parlano di una domanda quasi raddoppiata, calcolata sulla base delle prenotazioni in agenda».

LE INIEZIONI

Ma è stato notato un effetto Green pass anche sulle vaccinazioni. In particolare in piazzale Roma a Venezia ieri attorno a mezzogiorno c'erano circa 60-70 persone in fila lungo il marciapiede. Un fatto non nuovo per la città, dato che anche nei mesi scorsi chi voleva sottoporsi all'iniezione nell'hub veneziano doveva armarsi di pazienza e attendere circa 30-40 minuti nell'orario della tarda mattinata. Attesa che, in alcune occasioni, è salita anche all'ora e un quarto. Con tutta probabilità, però, ieri a contribuire alla coda c'era anche chi, all'ultimo momento, ha scelto di percorrere la strada del vaccino per ottenere il certificato verde. Tra le persone che si alternavano nell'attesa c'erano giovani, meno giovani e adulti, probabilmente perché oltre ai prenotati di lungo periodo, qualcuno avrà scelto di recarsi nel centro all'ultimo momento, riservando il posto se non in tempo reale, poco prima. Infatti la mattinata nei centri dell'Ulss 3 è corsa via tranquilla, senza resse, nonostante le attese della vigilia potessero far propendere per ipotesi diverse. Nel frattempo, di fronte al centro vicino alla rampa di piazzale Roma, al punto di primo soccorso che si trova vicino al garage Comunale, si poteva notare una coda minore, di circa una decina di persone. Lì infatti l'Ulss 3 Serenissima ha scelto di effettuare tamponi dal lunedì al venerdì tra le 13.30-17.30, oltre che il fine settimana tra le 9 e le 11. Questo proprio per andare incontro al plausibile aumento delle richieste di Green pass della durata di 48 ore. L'operazione di potenziamento dei servizi era stata programmata dall'Ulss già nei giorni scorsi, un modo per andare incontro alle esigenze di chi ancora non ha effettuato l'iter per ottenere il Green pass più duraturo. *(t.bor.)*

FEDERFARMA: «BOOM DI RICHIESTE» NOTATO UN EFFETTO CERTIFICAZIONE ANCHE SULLA CORSA ALL'INOCULAZIONE

«Chiuso per ricatto»: la pasticceria abbassa la serranda per protesta

IL CARTELLO La pasticceria chiusa ieri a Ca' Savio (foto FACEBOOK)

I LOCALI

VENEZIA Non solo blocco dei porti e disagi per il servizio di trasporto pubblico, il primo giorno di obbligo di Green pass sul posto di lavoro crea problemi anche per i pubblici esercizi. La necessità per i lavoratori di esibire il certificato verde da vaccino, o in alternativa tramite l'esito negativo di un test rapido riferito alle ultime 48 ore, ha costretto diversi bar e ristoranti a rimanere con le serrande abbassate. Alcuni per protesta, altri per l'impossibilità di effettuare un tampone all'ultimo momento in considerazione delle tante prenotazioni. Ed è a fronte di queste situazioni che c'è anche chi sta pensando di avviare delle cause di risarcimento danni per i mancati incassi, rivolgendosi alle associazioni di tutela dei consumatori.

I PROBLEMI

A Cavallino-Treporti, nel litorale veneziano, a guidare la protesta è stato Stefano De Marchi, nel 2015 candidato sindaco con il Movimento 5 Stelle ma soprattutto titolare di una pasticceria nel centro di Ca' Savio. Ieri mattina non ha aperto il locale e appendendo il cartello "chiuso per ricatto", annunciando l'intenzione di protestare ad oltranza.

LA SERRATA È STATA DECISA A CAVALLINO MA ANCHE IN ALTRI PUBBLICI ESERCIZI DEL VENEZIANO E DEL TREVIGIANO

«Chiariamo un punto – spiega –, non entro nel merito dei vaccini, quella è un'altra questione che dipende dalla libera scelta di ogni singola persona. Io contesto l'uso che ci è stato imposto con il Green pass, diventato obbligatorio per muoversi e soprattutto per andare a lavorare. Nella pratica questo si chiama con un parola sola: ricatto. Personalmente non ci sto, con queste condizioni preferisco rimanere chiuso».

Una situazione simile si è registrata anche al bar "Ae More" di Fossò, sempre a Venezia. Qui le titolari hanno deciso di chiudere per un giorno il bar. Una presa di posizione voluta per dare voce alle proprie idee ed esprimere solidarietà nei confronti di chi non può accedere nei luoghi di lavoro, perché non in regola con la certificazione verde, al punto da rendere pubblica l'iniziativa attraverso i social network. «Le regole le rispettiamo, - spiega una delle titolari - ma oggi c'è una manifestazione e saremo lì. La necessità di lavorare c'è, ma ai miei figli devo insegnare che libertà e lavoro sono diritti intoccabili. Non c'entra il vaccino, ma il Green pass come ostacolo alla libertà di lavoro». Da oggi, il bar tornerà regolarmente aperto.

I DANNI

Uguale la protesta in un ristorante di Oderzo (Treviso), dove quattro camerieri erano sprovvisti di Green pass e i titolari hanno deciso di chiudere. Ma c'è stato anche chi ha chiuso perché non è riuscito a fare i tamponi. È il caso di un paio di locali di Mestre. «Ci hanno contattato due esercenti mestrini – spiega Carlo Garofolini, presidente dell'Adico – e in un caso contestavano il fatto di non essere riusciti a trovare una farmacia che avesse ancora posti liberi. In questo modo, però, è stato perso l'incasso della giornata. L'altro esercente ha vissuto lo stesso problema ma con le sue dipendenti e quindi ha tenuto le serrande abbassate». I due baristi mestrini hanno chiesto se sia o meno possibile intimare un risarcimento per i mancati introiti della giornata, così l'associazione ha avviato le verifiche del caso.

Giuseppe Babbo

L'obbligo a Nordest

L'intervista Damaso Zanardo

«Ora è giusto tenere duro Solo rispettando le leggi può ripartire l'economia»

▶L'imprenditore veneziano della logistica «Pochi non possono condizionare molti»

▶«Ero in dubbio sul vaccino, poi ho capito È senso di responsabilità verso l'impresa»

Il veneziano Damaso Zanardo è un imprenditore che opera nei settori della logistica, dei trasporti, dell'intermodalità e dell'immobiliare. In particolare la sua Zanardo Servizi Logistici, che compie 60 anni, conta 78 addetti diretti e un centinaio di indiretti. «Noi ci siamo adeguati fin dall'inizio alle norme e continuiamo a rispettarle: solo così può ripartire l'economia», afferma l'industriale.

Come avete affrontato l'obbligo del Green pass?

«Ci siamo organizzati per tempo, rispettando le sensibilità che hanno avuto i nostri dipendenti rispetto al dilemma vaccino: "Lo faccio o non lo faccio?". Una domanda che, lo confesso, mi ero posto anch'io».

Perché?

«Inizialmente non volevo vaccinarmi, ci ho pensato a lungo. A motivarmi è stato mio figlio, che è un volontario della Croce Rossa e ad aprile si è immunizzato per poter svolgere l'attività. Mi ha detto: "Papà, non puoi ostinarti a non farti vaccinare, perché hai una responsabilità nei riguardi della tua famiglia, delle tue imprese e dei tuoi dipendenti, di fronte a una malattia che dimostra di poter uccidere". A convincermi è stata la saggezza di un ragazzo di 20 anni e ho adottato la stessa logica in azienda. Ho ascoltato il parere di tutti, evitando però che l'opinione di alcuni mettesse in subbuglio la posizione dell'80%. Ho cercato di tenere il timone, anche se chiederei un mare un po' meno mosso... ».

Alla fine com'è andata la fatidica prova del 15 ottobre?

«Gran parte del personale amministrativo e tecnico si è vaccinata, per cui non ci sono stati problemi. Più delicata è invece la situazione del personale viaggiante, che per il 40% è straniero, per cui con l'arrivo del Green pass mi è successo di perdere 8 autisti: si licenziano, vanno a farsi assumere all'estero e tornano a circolare in Italia. Fra quelli che sono rimasti, diversi non sono vaccinati ma volevano continuare a lavorare, pertanto si è posto il problema del test. Parliamo di persone che già stanno in coda nel traffico e che ora devono pure incolonnarsi al centro tampone. Oggi ne ho visti tornare indietro due senza il certificato, perché c'era troppa gente e rischiavano di perdere la giornata. Il nostro ufficio personale è impazzito per trovare loro due posti, l'uno a Verona e l'altro a Vicenza. Con una categoria particolare, com'è quella degli autisti, sarebbero necessari dei tendoni lungo le autostrade in cui fermarsi a fare il test, in modo da non abbandonare il posto di lavoro e da rispettare i tempi di consegna. Per quanto la cosa sia beffarda, come imprenditore sarei anche disposto a sostenere economicamente l'operazione».

INDUSTRIALE Damaso Zanardo

A proposito di tempi, come sono andate le verifiche all'ingresso in azienda?

«Nessun intoppo. In tutte le unità operative c'è un responsabile che controlla il personale. Come ha già fatto Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, ringrazio anch'io questi lavoratori. Tutti insieme ci stiamo facendo carico, oltre che di un'esigenza sanitaria, anche della ripresa economica. So che con l'obbligo di Green pass l'Italia è una mosca bianca nel mondo, ma ormai che abbiamo fatto 90, possiamo e dobbiamo fare 100».

Giusto tenere duro, quindi?

«Sì. La mia sensazione è che, raggiunto il livello di vaccinazione indicato dagli esperti, la situazione si assesterà anche nelle restrizioni. In questo senso dobbiamo solo fare l'ultimo salto».

Come giudica la protesta dei portuali a Trieste?

«Ho rispetto per tutti, ma la trovo assurda. Non può essere che una minoranza condizioni la maggioranza. Al tempo stesso, però, da imprenditore della logistica chiedo che lo Stato non sia sordo di fronte alle necessità del nostro settore, perché questo è un Paese che si muove su gomma. Purtroppo invece la figura del camionista è demonizzata. Si parla di "bisonti della strada", quando invece i Tir dispongono di sistemi di sicurezza che le auto si sognano, per non dire poi che un autista guadagna mediamente 2.600 euro per 14 mensilità e può cominciare già ventenne a mettersi via un gruzzolo. Senza la logistica, la merce non si muove. Pensiamoci, perché c'è una campagna natalizia da portare avanti».

Angela Pederiva

«PER GLI AUTISTI SERVIREBBERO PERÒ PUNTI TAMPONE IN AUTOSTRADA ALTRIMENTI PERDONO TROPPO TEMPO»

Stop allo screening in Consiglio regionale a spese dell'istituzione

A PALAZZO

VENEZIA Niente più screening nel Consiglio regionale del Veneto. È la decisione presa dai vertici dell'assemblea legislativa: ora che è entrato in vigore l'obbligo del Green pass nei luoghi di lavoro, eletti e dipendenti non saranno più sottoposti al tampone periodico, malgrado il controllo di massa fosse stato messo in calendario ogni tre settimane, in parallelo al certificato verde prescritto per i visitatori ormai da due mesi. «Non possiamo rischiare che il test a spese dell'istituzione diventi un modo per eludere la norma», spiegano a Palazzo Ferro Fini, alludendo al fatto che devono essere i singoli non vaccinati a pagarsi l'esame per ottenere il lasciapassare. Ieri l'istituzione ha registrato nel personale una sola assenza, con contestuale sospensione dal servizio, mentre i controlli all'ingresso sono filati tutti lisci. Martedì si terrà la prima seduta della legislatura completamente in presenza, dopo quella di insediamento un anno fa. L'ufficio di presidenza ha comunque previsto il collegamento da remoto per quanti dovessero finire in isolamento. *(a.pe.)*

La fabbrica vaccinata al 100% «Indecisi convinti dai colleghi ed è stato evitato lo scontro»

A SPILIMBERGO Un interno della Albatros, che produce vasche da idromassaggio. Nel tondo l'ad Iamunno

AZIENDA MODELLO

PORDENONE «È stato un lavoro di confronto e di persuasione iniziato però quasi sei mesi fa, non nell'ultimo periodo in cui il clima nel Paese si è arroventato. Una sorta di "moral suasion" che però è partita dal basso in fabbrica, non dai dirigenti o da me. Già nei mesi scorsi avevo intuito che la situazione poteva diventare pesante e che il tema "vaccino sì-vaccino no" avrebbe potuto creare problemi in azienda. Andava perciò cercata una strada per evitare di arrivare allo scontro. Vedere ieri mattina tutti i nostri cinquanta addetti presentarsi regolarmente in fabbrica muniti del Green pass poiché vaccinati è stata per me, ma posso dire, per tutti una soddisfazione». Quello che Gerardo Iamunno, amministratore delegato di Albatros, l'azienda leader nel settore del wellness con la produzione di sistemi di idromassaggio e mini-piscine con sedi a Spilimbergo (Pordenone) e Frosinone, è riuscito a ottenere dimostra che a volte si possono raggiungere risultati anche insperati. Come quello di una fabbrica vaccinata al cento per cento.

Nel giorno dell'esordio dell'obbligatorietà del certificato verde e delle diverse proteste in tutta Italia alla Albatros si è raggiunta la totalità dei vaccinati e quindi dei presenti al lavoro. All'ingresso delle due aziende - sono circa venticinque gli addetti in ciascuno dei siti produttivi - i lavoratori si sono presentati muniti del documento in quanto nelle ultime settimane tutti hanno deciso di sottoporsi alla vaccinazione.

A SPILIMBERGO IL CASO ALBATROS DOVE TUTTI I 50 DIPENDENTI SI SONO PRESENTATI CON IL CERTIFICATO

LE RESISTENZE

Ma fino a qualche tempo fa anche in Albatros - come in tutti gli altri luoghi di lavoro - c'erano gli indecisi e i restii a sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid. «Qualche caso di titubanza in più - racconta l'amministratore delegato - lo avevamo registrato proprio nello stabilimento pordenonese di Spilimbergo. Ma con grande anticipo rispetto a quello che sarebbe stato poi il clima rovente di questi ultimi giorni o settimane abbiamo cercato di organizzare qualche incontro e qualche momento di confronto. A fronte delle perplessità che pure c'erano mi ero posto l'obiettivo di non arrivare allo scontro e di evitare il braccio di ferro».

CONFRONTO TRA OPERAI

E così, fin dall'estate scorsa, in azienda sono stati organizzati momenti di confronto per discutere e fare capire che «vaccinarsi poteva essere la scelta giusta anche per un fatto di rispetto reciproco tra colleghi che operano quotidianamente nella stessa fabbrica». E alla fine chi era perplesso ha deciso che quella era la strada da percorrere. «L'intuizione di non intervenire direttamente o attraverso qualche dirigente - sottolinea ancora l'imprenditore del wellness - è stata forse la chiave di volta che ha portato a risultato. Sono stati gli stessi colleghi vaccinati a convincere coloro che ancora non lo erano. In un clima di serenità tutti hanno capito che il rispetto reciproco è la cosa che conta». Obiettivo raggiunto, dunque. E senza bisogno di organizzare punti tamponi o di mettersi in coda nelle infinite agende delle farmacie per fare il test ogni due giorni.

L'AD IAMUNNO: «PERSUASIONE INIZIATA SEI MESI FA E PARTITA DAL BASSO, COSÌ TUTELIAMO MERCATO ED EXPORT»

LA SODDISFAZIONE

«Siamo soddisfatti - conclude Gerardo Iamunno - anche perché in un momento come questo diventa davvero difficile, se non impossibile, sostituire figure tecniche o professionalità indispensabili in azienda. Soprattutto in un momento come quello che stiamo attraversando di grande richiesta in un mercato che sta riprendendo sia in Italia che per quanto riguarda i Paesi verso i quali guarda il nostro export. Siamo riusciti a evitare - è la considerazione dell'ad di Albatros - che la vicenda dei vaccini e dell'obbligatorietà del Green pass potesse compromettere una fase produttiva più che positiva».

D.L.

Verso la manovra

Reddito di cittadinanza scontro nel governo «Non va rifinanziato»

▶In cdm Giorgetti trascina Fi e Iv: «Non funziona, coperture inaccettabili»
Il muro di grillini (e anche del Pd). Il premier: riformare le politiche attive

MINISTRO Giancarlo Giorgetti

23 In miliardi, è l'importo della manovra che il governo sta ancora mettendo a punto. Potrebbe salire fino a 25

7 In miliardi, è il costo complessivo del Reddito di cittadinanza ogni anno per le casse pubbliche

IL CASO

ROMA «L'intervento sul 2021 forse era inevitabile, perché attiene alle necessità dell'esercizio in corso. Ma la cosa importante è che ogni eventuale stanziamento di risorse aggiuntive al Reddito di cittadinanza sul 2022 avvenga solo a fronte di profonde riforme relative al suo funzionamento. Le risorse devono andare a ridurre le tasse, non ai sussidi». Luigi Marattin, presidente della Commissione Finanze della Camera e deputato di Iv, lo dice chiaramente e di fatto spiega le scintille che ci sono state ieri pomeriggio in Consiglio dei ministri.

LO SCHIERAMENTO

Alla fine nessuno ha potuto eccepire sui 200 milioni in più che servono per arrivare a fine anno, ma uno schieramento compatto di ministri, Brunetta (FI), Giorgetti (Lega) e Bonetti (Iv), hanno di fatto avvisato il resto del governo che, in vista della legge di Bilancio, è da escludere un automatico rifinanziamento della misura. «Rifinanziamo con i soldi dei lavoratori una misura che di lavoro non ne crea, una beffa», ha esordito Giorgetti ricordando che i 200 milioni sono stati raccolti «levando risorse al reddito di emergenza (90 milioni), all'accesso anticipato al pensionamento per lavori faticosi e pesanti (30 milioni), all'accesso al pensionamento dei lavoratori precoci (40 milioni) e ai congedi parentali (30 milioni)». Sulla stessa linea i ministri Bonetti e Brunetta i quali hanno chiesto ad Orlando lumi sulle conseguenze che ha il Rdc sul mercato del lavoro.

PATUANELLI: ARGINE AL DISAGIO SOCIALE LUPI: UN BUCO NERO PER I CONTI PUBBLICI LETTA: CORREGGERLO, NON ABOLIRLO

Immediata la replica dei ministri Orlando (Pd) e Patuanelli (M5S). Mentre quest'ultimo ha difeso l'impianto della riforma sottolineando che durante la pandemia il reddito ha salvato dalla povertà centinaia di famiglie, è toccato ad Orlando ricordare il mancato funzionamento delle politiche attive che avrebbero dovuto permettere di collegare disoccupazione a nuove offerte di lavoro.

Resta il fatto che dopo anni dall'entrata in vigore di un meccanismo molto generoso e che ha azzerato le misure che già esistevano, sono naufragati anche i "navigator". E' probabile che il tema venga affrontato lunedì nella cabina di regia che dovrebbe precedere di un giorno il consiglio dei ministri. Gli schieramenti sono già chiari: il M5S che difende a spada tratta il Rdc spalleggiato in parte dal Pd, che a suo tempo contestò la riforma votata però dalla Lega. Sul fronte opposto FI, Iv e la stessa Lega. Ieri pomeriggio Mario Draghi ha gettato acqua sul fuoco spingendo sulla necessità di avviare una profonda riforma delle politiche attive sul lavoro anche alla luce del Pnrr e della trasformazione ecologica e digitale che solleciterà nuove figure professionali.

Resta il fatto che la polemica si arroventa in vista della legge di Bilancio e i toni potrebbero crescere dopo i ballottaggi di fine settimana. «Non daremo l'ok al rifinanziamento del reddito di cittadinanza, s'è rivelato un sostegno al lavoro nero», incalza Matteo Salvini che chiede anche di non tornare alla Fornero dato che Quota 100 finisce con l'anno. «Sono d'accordo col presidente del Consiglio Draghi che il reddito di cittadinanza va modificato non cancellato», sostiene il segretario del Pd Enrico Letta che tenta una linea mediana rispetto all'intransigenza del M5S. «Giù le mani dal Rdc», ribatte Giuseppe Conte il quale sostiene che «il M5S è al lavoro per migliorarlo sul lato delle politiche attive e di inserimento nel mercato del lavoro». Se per Maurizio Lupi (Noi con l'Italia) si tratta di gettare risorse «nel pozzo senza fondo dell'assistenzialismo», il presidente di Confindustria Carlo Bonomi punta il dito sulle politiche attive: «Noi eravamo assolutamente contrari alle politiche attive all'interno del reddito di cittadinanza, che si sono dimostrate un grande fallimento».

Marco Conti

Il dato

Inflazione al top dal 2012 a settembre balza al 2,5%

L'Istat rivede al ribasso le stime sull'inflazione a settembre ma l'aumento dei prezzi al consumo rimane al top da novembre 2012. Secondo i dati definitivi i prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi (indice Nic) sono scesi a settembre dello 0,2% rispetto ad agosto (-0,1% la stima preliminare) mentre sono cresciuti del 2,5% sullo stesso mese dell'anno scorso (+2,6% la stima preliminare) con un balzo rispetto al 2% segnato in agosto. Confcommercio segnala invece a settembre un rallentamento dei consumi (+0,8% annuo, il livello più basso da marzo).

LE TAPPE

1

Prime norme anticipate

Come di consueto è stato approvato un decreto che anticipa alcune norme della legge di Bilancio, movimentando però anche risorse finanziarie per l'anno in corso

2

Lunedì schema per Bruxelles

Lunedì il consiglio dei ministri dovrebbe approvare il Documento programmatico di bilancio, lo schema di manovra da inviare alla Ue

3

In settimana la manovra

La scadenza di bilancio per l'invio alle Camere della legge di Bilancio è fissata al 20 ottobre, la settimana prossima dovrebbe essere approvato l'intero articolato

4

A fine anno sì delle Camere

Il termine per il via libera delle Camere alla manovra è il 31 dicembre, scadenza più delicata quest'anno perché vanno anche completati gli impegni del Pnrr

Stretta sul lavoro nero nuovi aiuti alle famiglie

▶Draghi: «Dal governo un segnale forte non si risparmia sulla vita dei lavoratori»

▶Più incentivi per le auto ecologiche, ma sul tavolo ci sono solo 100 milioni

IL DECRETO

ROMA Tempi più lunghi per il pagamento delle cartelle fiscali e slittamento anche delle rate delle varie sanatorie. Poi una vistosa stretta sulle norme in tema di sicurezza del lavoro, accompagnata da un rifinanziamento della cassa integrazione. Meno generoso del previsto invece il fondo per gli incentivi auto. Il cosiddetto decreto fiscale, consueto "antipasto" della legge di Bilancio, punta quest'anno oltre che sulle materie strettamente tributarie anche sul lavoro con l'obiettivo di affrontare un'emergenza, quella del lavoro, che i mesi della pandemia non hanno certo reso meno pressante. La manovra vera e propria arriverà la prossima settimana: lunedì nella forma sintetica da inviare a Bruxelles e poi con l'articolato completo.

LE LINEE

«Vogliamo dare un segnale inequivocabile: non si risparmia sulla vita dei lavoratori» ha sintetizzato il presidente del Consiglio. Nello specifico, la stretta concordata con le parti sociali su muove lungo cinque linee. La prima tocca la percentuale di personale in nero sopra la quale scatta al sospensione dell'attività imprenditoriale: dall'attuale 20 per cento si scende al 10. Inoltre non ci sarà più bisogno di recidiva per l'adozione del provvedimento. C'è poi un deciso inasprimento delle sanzioni in materia di tutela della salute e della sicurezza: oltre al ripristino delle condizioni di regolarità, per la ripresa dell'attività sarà richiesto il versamento di somme aggiuntive per le varie infrazioni, fino ad un massimo di 3 mila euro o di 300 a lavoratore interessato. Vengono poi potenziate le competenze dell'ispettorato nazionale del lavoro per il coordinamento degli intervento e della vigilanza, aumentano sia gli ispettori con 1.024 nuove assunzioni sia gli investimenti in tecnologia con 3,7 milioni in più nel prossimo triennio; si rafforza di 90 unità anche il personale dell'Arma dei Carabinieri impegnato su questo fronte. Infine è previsto il rafforzamento della banca dati dell'Inail (Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro) che dovrà essere condivisa con le Asl e lo stesso ispettorato del lavoro.

Il dossier fisco comprende tre misure principali, tutte in tema di riscossione. Le rate di "rottamazione ter" e "saldo e stralcio" (le due procedure di definizione agevolata lanciate dal primo governo Conte) in scadenza nel 2020 oppure dal 28 febbraio al 31 luglio di quest'anno potranno essere versate entro il 30 novembre. Quanto alle cartelle, l'intervento di alleggerimento riguarda il termine per l'adempimento spontaneo, relativo a quelle dallo scorso primo settembre alla fine dell'anno (quindi da quando Agenzia delle Entrate-Riscossione ha ripreso ha inviarle dopo la lunga sospensione legata al Covid): ci saranno 150 giorni invece di 60, senza interessi di mora. Coloro che prima dell'avvio della sospensione avevano piani di rateizzazione già in essere potranno attendere fino a 18 rate non pagate, invece di 10, prima di vedere decaduta la rateizzazione stessa: si tratta di un evidente aiuto per chi è in difficoltà a rispettare le scadenze.

LO STANZIAMENTO

Il decreto contiene anche il rifinanziamento della cassa integrazione legata al Covid, con la possibilità per le aziende di utilizzare tredici settimane in più, dei periodi di quarantena che possono così essere equiparati a malattia e dei congedi parentali per i genitori di minori di 14 anni.

Risorse aggiuntive sono dedicate anche al fondo per gli incentivi all'acquisto di auto a bassa emissione. Per questa finalità lo stanziamento da qui a fine anno è di 100 milioni, rispetto ai 300 previsti nelle bozze preliminari del provvedimento.

Luca Cifoni

FINO A 150 GIORNI PER SALDARE LE CARTELLE, RIFINANZIAMENTI PER QUARANTENA E CONGEDI PARENTALI

Il "decreto fiscale"

L'Ego-Hub

PER I CONTRIBUENTI IN DIFFICOLTÀ

"Rottamazione-ter" e "saldo e stralcio"	Le rate in scadenza nel 2020 e fino al 31 luglio 2021 possono essere pagate **entro il 30 novembre 2021**
Cartelle notificate tra 1/9 e 31/12 2021	Adempimento spontaneo prolungato **a 150 giorni dalla notifica**, invece di 60: non sono dovute more e non si può agire per il recupero
Piani di rateizzazione in essere	Esteso da 10 a **18 il numero di rate** che, se non pagate,fanno decadere il beneficio concesso
Ecobonus auto elettriche	**Rifinanziato** con 100 milioni di euro nell'anno 2021 per chi rinnova il parco auto

PER EMERGENZA COVID

Quarantena per Covid-19	L'**equiparazione alla malattia** è stata rifinanziata con 800 milioni
Congedi parentali	I **genitori di under14** possono non lavorare finché il figlio non va a scuola causa Covid
Cassa Integrazione Covid-19	**Rifinanziata** per chi sospende o riduce l'attività per eventi connessi alla pandemia
Reddito di cittadinanza	Stanziati **200 milioni in più** per il 2021

PER I LAVORATORI

Sicurezza dei luoghi di lavoro	**Sospensione attività** per aziende che non rispettano misure di prevenzione, anche senza reiterazione
Lavoro nero	Sospensione attività se si trova il **10%** di lavoratori **in nero**, non più il 20%
Ispettorato del lavoro (Inl)	**Allargamento delle competenze.** Assunzione di 1.024 nuovi ispettori Nuove tecnologie per 3,7 mln euro nel 2022/23. I carabinieri competenti passano da 570 a 660
Banca dati Inail (Sinp)	**Registrazione delle sanzioni** da vigilanza sui luoghi di lavoro; dati disponibili per le Asl locali e Inl
Alitalia	**Sostegno al reddito** per i lavoratori rimasti in amministrazione straordinaria

I dati di Bankitalia

Sale il debito, liquidità del Tesoro record

Record apparente del debito pubblico ma soprattutto record delle disponibilità liquide ammassate dal Tesoro. Alla fine di agosto - comunica Bankitalia - il debito ha toccato quota 2.734,4 miliardi, con un incremento di 8,5 rispetto a fine luglio. Ma questo aumento non dipende dal deficit pubblico; al contrario c'è stato un avanzo di cassa di 10,7 miliardi: questa somma è stata più che compensata dall'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro, che crescono di 18,9 miliardi arrivando al record storico di 139,7. In pratica il Mef emette titoli di Stato sfruttando le condizioni favorevoli; a fine anno poi verosimilmente la liquidità sarà ridotta e il rapporto debito/Pil scenderà.

LE MISURE

Reddito di cittadinanza

Una dote di 200 milioni ma solo per quest'anno

Alla fine il reddito di cittadinanza viene rifinanziato per il 2021 con 200 milioni. Soldi che servono a far fronte all'incremento delle richieste da qui alla fine dell'anno. Non si tratta dunque di un intervento strutturale, ma di un ritocco temporaneo che fa seguito a misure analoghe già decise in passato: con la legge di Bilancio per il 2021 era stato disposto uno stanziamento aggiuntivo pluriennale pari per l'anno in corso a 196 milioni. Un altro miliardo era incluso nel decreto Sostegni della scorsa primavera. Risorse che insieme a questi ultimi 200 milioni vanno a sommarsi ai circa 7 miliardi originari. Le domande erano cresciute già a partire dallo scorso anno in concomitanza con l'esplosione della pandemia: per moltissime famiglie il RdC è stato uno strumento che ha permesso di contrastare il rischio di indigenza. Nel provvedimento approvato ieri i fondi ulteriori arrivano da altri non utilizzati relativi al pensionamento di lavoratori "precoci" e impegnati in mansioni usuranti e al reddito di emergenza.

LO STANZIAMENTO PER L'AUMENTO DELLE DOMANDE ATTINGE AGLI AVANZI DI PENSIONI "PRECOCI" E LAVORI USURANTI

Assegno universale

Pronti i fondi per 6 miliardi sostegno in vigore dal 2022

Apparentemente è lo spostamento di risorse più significativo del decreto fiscale. In realtà si tratta di un intervento puramente contabile, che però tocca uno strumento di importanza fondamentale nel 2022. Sei miliardi vengono trasferiti - dal 2022 in poi - dal fondo destinato alla riforma fiscale e allo stesso assegno universale a quello specifico per quest'ultima finalità. L'ultima legge di Bilancio prevedeva che a valere su quelle risorse al nuovo strumento di sostegno alle famiglie arrivassero tra i 5 e i 6 miliardi. Ora viene formalizzata la scelta per la somma più alta. Di conseguenza come già previsto con la recente legge delega la disponibilità residua per la riforma fiscale è di 2 miliardi per il 2022 e di 1 miliardo negli anni successivi. Somme che verranno integrate con quelle recuperate dalla lotta all'evasione fiscale. Intanto l'assegno universale per i figli diventerà operativo dal prossimo anno, sostituendo le attuali altre forme di sostegno (ed ereditando le relative dotazioni finanziarie). Il decreto che definisce nel dettaglio gli importi, legati all'Isee dei nuclei, è sostanzialmente pronto.

ALLE RISORSE INDIVIDUATE SI AGGIUNGONO QUELLE DEGLI ATTUALI BENEFICI PER I NUCLEI FAMILIARI

Bonus edilizi

Proroga anche per ecobonus ed elettrodomestici green

I bonus edilizi non entrano nel decreto fiscale ma la proroga, già assicurata dal governo, verrà definita nella legge di Bilancio a cui sta lavorando il governo. Gli incentivi a cui tutti guardavano sono il superbonus, il bonus facciate al 90% e l'ecobonus al 65% ma anche il bonus al 50% per mobili ed elettrodomestici green, di cui il Ministero della Transizione ecologica ha chiesto il rinnovo per il 2022. Chiesta la proroga anche per sconto in fattura e cessione del credito previsti per ecobonus e superbonus (della cui estensione si sta invece occupando il Mef). Nel 2020 «l'ecobonus ha attivato investimenti per oltre 3 miliardi», ha sottolineato il Mite. A spingere per la prorga dei bonus c'è la Confedilizia. «Le misure proposte al Mef dal ministro Cingolani - afferma l'associazione dei proprietari di casa - trovano il nostro apprezzamento. Sono interventi volti a prorogare e ad ordinare importanti incentivi per gli immobili. Tali detrazioni non sono infatti meno importanti del superbonus, specie considerando tutti quegli immobili e quei soggetti che non possono accedere al 110 per cento».

MA L'ESTENSIONE DEGLI INCENTIVI PER LA CASA VERRÀ DEFINITA CON LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO

La compagnia di bandiera

IL LANCIO

ROMA Decolla Ita Airways che raccoglie l'eredità e il logo tricolore di Alitalia, ma che promette di cambiare pelle e brand in pochi mesi, trasformandosi da start up a nuova compagnia di bandiera. Una mutazione, almeno sotto il profilo dell'immagine, a sorpresa perché tutti si aspettavano che Ita mantenesse la storica livrea della vecchia Az. «Questo per noi è il giorno dell'epifania - ha spiegato alla stampa l'ad Fabio Lazzerini - ma è chiaro che nasciamo imperfetti, che la nostra sarà una graduale metamorfosi per diventare il vettore più verde e sostenibile in Europa, con al centro i clienti, le loro esigenze, e l'obiettivo di connettere l'Italia al resto del mondo». Aggressivi e flessibili, green e attenti ai conti. Una identità industriale diversa dal passato. Con 52 aerei, 2.800 dipendenti e l'impegno ad assumerne altri 1.000 il prossimo anno. Mantenendo il bilancio in ordine e puntando sulle rotte di lungo raggio, le più profittevoli. Il break even operativo è previsto entro la prima metà del 2023.

Per vedere i primi aerei con la fusoliera tutta azzurra, il logo Ita Airways in oro bianco, le ali bianche e il tricolore sulla coda, bisognerà aspettare febbraio, quando arriveranno gli Airbus nuovi di zecca, mentre per l'alleanza con Lufthansa se ne parlerà già la prossima settimana. La strada però è tracciata. Con il presidente Alfredo Altavilla che ha confermato, seppur indirettamente, la scelta del colosso tedesco e giurato che non «un soldo dei contribuenti verrà più sprecato, gli italiani sono i nostri azionisti». «Inizia un percorso diverso - ha detto - visto che abbiamo respinto tutte le pressioni e le ingerenze della politica». E per risparmiare, in attesa di un forte recupero del mercato, per ora gli aerei avranno solo il marchio di Ita Airways. Riverniciarli tutti sarebbe costato davvero tanto. Allora perché spendere 90 milioni per il brand Alitalia? «Perchè non poteva e non doveva andare a nessun altro», spiega sempre Altavilla che rivela come quei soldi siano serviti a pagare gli stipendi dei dipendenti che non sono entrati in Ita.

A sinistra Alfredo Altavilla, presidente di Ita, a destra Fabio Lazzerini, ad della compagnia

Ita Airways sarà azzurra «Stop ingerenze politiche»

▶L'ad Lazzerini svela marchio e strategia A febbraio gli Airbus con livrea rinnovata

▶Il presidente Altavilla: «Saremo attenti ai soldi dei contribuenti, sono nostri azionisti»

LA CARTOLINA INAUGURALE

Saliti a bordo del primo volo della nuova compagnia, il Milano-Bari delle 5,55, ai passeggeri è stata regalata un cartolina "first day emission"

Il debutto nei cieli è quindi all'insegna del pragmatismo, ma già nel 2022 la flotta avrà 26 velivoli in più, arrivando a quota 78. E i dipendenti saliranno a 5.750 nel 2025. Tutti avranno un premio di risultato in base agli obiettivi raggiunti. Come è pragmatica la decisione di lavorare solo con aziende italiane: dal food alle auto di servizio, dalle divise alle lounge. Così come si troveranno molto presto nuovi accordi con le Fs per sviluppare l'intermodalità treno-aereo. Insomma, tanto "italian style" e orgoglio nazionale. Alla faccia della discontinuità che ci ha chiesto l'Europa.

Proprio Lazzerini mette nel mirino Bruxelles che ha dato non poche "sportellate" a Ita. Imponendo il taglio degli slot a Roma e Milano - unico caso in Europa - chiedendo la riduzione di flotta e personale, prolungando per quasi un anno il negoziato, quasi fino al punto di farlo fallire. Non solo. La Commissione Ue ha voluto anche la cessione del Programma Millemiglia che, come noto, coinvolge circa 5 milioni di passeggeri Alitalia. L'ad ha fatto capire che accanto al lancio di Volare, il nuovo piano per fidelizzare i viaggiatori, sarà anche possibile recuperare i "vecchi" clienti magari siglando un accordo con chi acquisterà il Millemiglia.

AVIATION

Al di là dell'esito positivo, raggiunto allo scoccare del gong, anche la trattativa con i commissari straordinari è stata durissima, visto che la parte aviation (52 aerei, piloti e assistenti di vole) è passata di mano per un euro, come anticipato proprio dal Messaggero.

Sia Altavilla che Lazzerini hanno comunque ribadito di non aver mai pensato che Ita «fosse una missione impossibile». Momenti di tensione ce ne sono stati tanti, troppi, visto che a terra rimangono circa 3.300 tra piloti e assistenti di volo, oltre ai dipendenti di handling e manutenzione. Quest'ultimi però inizieranno a lavorare subito visto che Ita ha siglato con Alitalia due contratti di servizio con queste due aeree strategiche. «Spero presto di poter fare un accordo con i sindacati - ha infine osservato Altavilla - e mi rammarico di non averlo raggiunto». Sia come sia ieri è arrivato anche il primo segnale "green" con gli aerei di Ita Airways che hanno fatto il pieno con il biocarburante Eni messo a disposizione da Adr.

Lunedì l'incontro al ministero del Lavoro per l'estensione della Cigs di 2 anni per chi non è salito a bordo della nuova avventura e che ieri ha vissuto una giornata molto triste.

Umberto Mancini

«DA BRUXELLES TANTE SPORTELLATE PUNTIAMO SU LUNGO RAGGIO E SOSTENIBILITÀ NEL 2022 ALTRE MILLE ASSUNZIONI»

IL VETTORE VUOLE COLLABORARE SOLO CON AZIENDE MADE IN ITALY E STUDIA L'ALLEANZA CON LUFTHANSA

Il logo Ita sui tabelloni che indicano gli orari di partenza e di arrivo voli

Milano-Bari, decollo alle 5,55: il primo volo della nuova era si presenta "vestito" Alitalia

IL RACCONTO

BARI Quando alle 5,55 di ieri mattina, venerdì 15 ottobre, ho varcato la soglia dell'aeromobile che da Linate mi avrebbe dovuto portare a Bari, ero piuttosto stanco e intorpidito. Solo quattro ore di sonno alle spalle e gli occhi sferzati da quel freddo mattutino che solo le albe milanesi di ottobre sanno regalare. Non ero dell'umore migliore. Sapevo però che mi stavo imbarcando sul primo volo di sempre targato ITA, la nuova compagna di bandiera che ha spiegato le ali proprio ieri. Posto scelto in fase di check-in: fila 2F, rigorosamente finestrino che nei voli del mattino rende più facile appoggiare la testa, magari usando una giacca come cuscino, e sonnecchiare. Non ero particolarmente emozionato, curioso sì. Dopo aver preso posto a bordo dell'autobus che dal terminal ci ha portati all'aereo (a proposito, speriamo che ITA torni all'utilizzo del finger, perlomeno per i voli in partenza dai maggiori aeroporti italiani), abbiamo superato, con un po' di delusione, il velivolo celebrativo che tanto era stato sbandierato dai media nei giorni scorsi, quello con la fusoliera brandizzata con la scritta "Born in 2021", e ci siamo imbarcati su un aereo ancora completamente "vestito" Alitalia, sia fuori che dentro. Evidentemente il velivolo brandizzato serviva soltanto per qualche scatto ricordo (oppure civetta) a beneficio delle redazioni dei giornali.

Dicevo della curiosità. Acquistare il biglietto sulla piattaforma www.itaspa.com è stato semplicissimo, stesso iter e stessa grafica di Alitalia. Meno buone le premesse quando ho dovuto contattare il call center per anticipare l'orario del volo, operazione non consentita online. Nella settimana del via della nuova compagnia aera, lunedì al call center non rispondevano per un'agitazione sindacale (comunicazione fornita da una voce registrata), martedì per parlare con l'operatore ho dovuto attendere 50 minuti, mercoledì di nuovo nessuna possibilità di parlare con il call center causa nuova agitazione sindacale. Non il massimo come biglietto di presentazione: un inciampo che merita comprensione solo perché conosciamo dai giornali quanto questo passaggio del testimone tra Alitalia e ITA è stato sofferto. Tuttavia, è bene che ITA non sottovaluti l'importanza del customer care: molto del declino della vecchia compagnia di bandiera è dovuto anche alla scarsa attenzione prestata ai passeggeri dal front office.

IL SEDILE CONFORTEVOLE

Per il resto la sensazione è stata né più né meno quella di volare con la solita Alitalia. Il velivolo con la tradizionale livrea, hostess e steward ancora in completo Alitalia e il sedile come sempre confortevole, praticamente una poltrona Frau se paragonato allo spazio per le gambe del volo EasyJet con cui avevo viaggiato il giorno prima.

A fare da contrasto alla pungente brezza mattutina è intervenuto poi il momento di sincera emozione quando l'equipaggio - e in particolare il Comandante Fabrizio Campolucci - hanno salutato i primi passeggeri del primo volo ITA portando i saluti del presidente Alfredo Altavilla e dell'amministratore delegato Fabio Maria Lazzarini. E lì ho riconosciuto l'italian style dell'Alitalia di un tempo: gentilezza e sobrietà. Poi, durante la fase di crociera ogni passeggero è stato omaggiato di una simbolica cartolina ricordo per aver partecipato al primo volo ITA. Curiosamente, mentre eravamo in volo non conoscevano ancora il nome completo della compagnia (ITA AIRWAYS) che sarebbe stato annunciato soltanto dopo il nostro atterraggio, nel corso della conferenza stampa di presentazione della nuova compagnia a metà mattinata in quel di Roma. Solo a quel punto ho capito che per viaggiare su un "vero" volo ITA, dovremo aspettare ancora qualche mese: la nuova flotta sarà completata, nei numeri di partenza, solo nel corso del 2022, costituita soltanto da airbus che saranno riconoscibili dalla fusoliera azzurra e la bandiera italiana solo sulla coda. Ma questa è altra storia.

Matteo Grandi

LA NOVITÀ SI RESPIRA NELL'ARIA, MA È FORTE LA SENSAZIONE DI VIAGGIARE ANCORA CON LA VECCHIA COMPAGNIA

LA CALDA ACCOGLIENZA DELLE HOSTESS E DEGLI STEWART E IL SALUTO EMOZIONATO DEL COMANDANTE AI PASSEGGERI

I nodi della giustizia

Il Colle scuote le toghe: «Una rigenerazione etica per essere credibili»

▶Mattarella all'Anm: alla Magistratura serve un profondo processo riformatore

▶Il Capo dello Stato parla della necessità di un confronto costruttivo con le istituzioni

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

L'INTERVENTO

ROMA I magistrati mettono online la rivista dell'Anm e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella coglie l'occasione per ricordare all'associazione di categoria che «occorre impegnarsi per assicurare la credibilità della magistratura che, per essere riconosciuta da tutti i cittadini, ha bisogno di un profondo processo riformatore ed anche di una rigenerazione etica e culturale».

IL RUOLO

Parole nette, quelle del Capo dello Stato, che si congratula per l'impresa che ha «l'obiettivo di aprire uno "spazio di dibattito" attraverso il contributo di varie figure istituzionali che operano nel mondo del diritto». L'occasione è il convegno nel quale viene presentato lo storico periodico "La Magistratura" in versione online. Un passaggio al digitale che per l'Anm è anche il segnale del nuovo corso, dopo scandali e polemiche.

Un'iniziativa che per Mattarella «va nella giusta direzione volta a valorizzare il ruolo dell'Associazione nazionale magistrati che, lungi dal coltivare corporativismo autoreferenziale, è chiamata a promuovere e sostenere il dialogo autentico della Magistratura ordinaria con le istituzioni e con la società». Nella lettera, inviata al presidente dell'associazione di categoria dei magistrati Giuseppe Santalucia, Mattarella non cita nessuno dei recenti fatti che non hanno certo contribuito alla credibilità della magistratura italiana, ma il messaggio parla chiaro quando evoca la necessità del bisogno che ha la categoria di una «rigenerazione etica e culturale». Il Capo dello Stato parla anche in qualità di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura che ha dovuto affrontare la bufera che si è scatenata dopo la diffusione delle intercettazioni che hanno svelato il sistema correntizio e «la modestia etica» di molti, già sottolineata dal Presidente.

Mattarella scrive ancora che «la Magistratura, particolarmente in questo suo difficile momento, deve saper svolgere la propria funzione in un'interrelazione continua con il contesto socio-culturale nel quale opera perché nel nostro sistema costituzionale, anche per la funzione giudiziaria, è vitale il confronto costruttivo con le Istituzioni della Repubblica». Poi la sottolineatura su come «l'indipendenza della Magistratura è un elemento cardine della nostra società democratica e si fonda sull'alto livello di preparazione professionale, che va accompagnata dalla trasparenza delle condotte personali e dalla comprensibilità dell'azione giudiziaria».

Bene, quindi, «il nuovo progetto editoriale» che «si pone il positivo intento di contribuire ad elevare il livello del dibattito interno alla Magistratura, attraverso approfondite riflessioni volte a dare nuova concretezza ai valori costituzionali». Un «apprezzamento per l'iniziativa», accompagnato dagli auguri per «la più ampia diffusione dell'opera», che il presidente della Repubblica rivolge all'Anm dopo aver sottolineato i problemi che affliggono una professione che di recente ha svelato i meccanismi interni che portano alla distribuzione degli incarichi.

Di riforme, e in particolare quella del Csm, ha parlato il vicepresidente dell'organo di autogoverno dei magistrati, David Ermini: «Da tempo, ormai quasi due anni, la sto sollecitando. Direi che siamo ai limiti, e davvero spero, come deciso dalla capigruppo della Camera, che a novembre il disegno di legge di riforma possa essere discusso e votato dall'aula». Ermini ha anche parlato dei referendum Radicali dicendo di non credere «che un meditato cammino riformatore possa essere sostituito da un episodio referendario. Non mi permetto - ha proseguito Ermini - di entrare nel merito dei singoli quesiti, mi interrogo solo sull'opportunità di un'iniziativa referendaria mentre è in corso l'iter parlamentare delle riforme»

Più sfumata la posizione della ministra Marta Cartabia secondo la quale «i due percorsi, legislativo e referendario, procedono paralleli, ciascuno lungo i propri binari, destinati a non incrociarsi, né ostacolarsi».

Marco Conti

HA DETTO

La vostra indipendenza elemento cardine della società democratica

Servono preparazione e trasparenza delle condotte personali

SERGIO MATTARELLA

Caos procure, Palamara di nuovo a processo Cadono due capi d'accusa

L'UDIENZA

ROMA Dovrà affrontare un altro processo, per rivelazione del segreto d'ufficio, Luca Palamara, l'ex consigliere del Csm finito al centro dello scandalo sul cosiddetto mercato delle toghe e già a giudizio per corruzione. Accanto a Palamara, sul banco degli imputati, il prossimo 19 gennaio, siederà anche Stefano Rocco Fava, ex pm di Roma, oggi giudice al Tribunale di Latina. I due, secondo l'accusa, avrebbero rivelato ai giornalisti di due quotidiani «notizie d'ufficio che sarebbero dovute rimanere segrete».

EX ANM Il magistrato Luca Palamara

LE ACCUSE

Fava, «con l'aiuto e l'istigazione» di Palamara, avrebbe rivelato a due cronisti di avere predisposto una misura cautelare, in un procedimento a lui assegnato nei confronti dell'avvocato Piero Amara per autoriciclaggio, e che l'allora procuratore Giuseppe Pignatone «non aveva apposto il visto» alla richiesta. I due sono invece stati prosciolti dall'addebito di avere rivelato che, nel corso delle perquisizioni per lo stesso procedimento, «Fava aveva recuperato documentazione» che coinvolgeva la società Napag, l'Eni e Amara. Palamara è stato inoltre prosciolto dall'accusa di avere istigato l'ex pg della Cassazione Riccardo Fuzio (già assolto in abbreviato) a rivelargli l'arrivo al Csm di un esposto presentato da Fava su Pignatone.

Nello stesso filone, invece, Fava sarà processato per essersi abusivamente introdotto in un applicativo del ministero della Giustizia, acquisendo i verbali d'udienza e la sentenza di un procedimento «per ragioni estranee» a quelle d'ufficio. Secondo l'accusa, voleva avviare una campagna mediatica ai danni di Pignatone e dell'aggiunto Paolo Ielo. Il gup ha poi disposto il rinvio a giudizio di Fava per avere acquisito atti per promuovere un procedimento disciplinare nei confronti di Pignatone ed eseguito una raccolta di informazioni per screditare Ielo. Dopo l'udienza, Palamara ha espresso soddisfazione per il fatto che siano cadute le principali accuse. «Sulla residua imputazione - ha aggiunto - il dibattimento servirà a fare luce sulla mia estraneità». L'ex consigliere del Csm ha anche annunciato che sottoporrà la sua vicenda giudiziaria alla Corte europea dei diritti dell'uomo: «È giusto che anche in Europa - ha sottolineato Palamara - si sappia quello che è avvenuto all'interno del Csm con i verbali della Loggia Ungheria e perché Davigo e Gigliotti non si siano astenuti nel mio procedimento».

Val.Err.

L'EX MAGISTRATO A GIUDIZIO CON IL PM FAVA PER RIVELAZIONE DEL SEGRETO D'UFFICIO «RICORRERÒ ALLA CORTE EUROPEA»

Le sfide nelle città

La sinistra va in piazza La destra cerca la rivincita

▶Lega, FdI e Forza Italia puntano su Trieste e Latina, testa a testa a Torino

▶L'incognita della manifestazione di Roma nel giorno di silenzio elettorale

LO SCENARIO

ROMA È un inedito assoluto: una manifestazione politico-sindacale il giorno prima di una tornata elettorale importante. E' quella di oggi pomeriggio a Piazza San Gioivanni, targata Cgil-Cisl-Uil, con il Pd schierato ma senza bandiere di partito (ci sarebbe pur sempre il silenzio elettorale), con i vessilli tricolore e con lo slogan per lo scioglimento di Forza Nuova dopo le violenze contro la sede del sindacato. Al «sabato fascista» della scorsa settimana risponde questo «sabato antifascista» a San Giovanni e tutti si chiedono quanto questa manifestazione - attese almeno 20mila persone - influirà sul ballottaggio a Roma e anche nelle altre città dove si è tornato, sulle macerie del grillismo, al confronto classico tra centrosinistra e centrodestra. Nello schieramento che sostiene, per la Capitale, Michetti si ostenta tranquillità: «La sinistra s'è infilata in una trappola auto-prodotta. Il richiamo dell'anti-fascismo militante, dell'emergenza democratica e altri cascami ideologici non solo non interessa ai romani, che vogliono semplicemente una città migliore, ma può indispettirli. E riportare alle urne chi al primo turno non c'è andato». Così si ragiona, soprattutto ai vertici della Lega ma anche negli altri partiti.

Ma l'effetto Cgil, al contrario, ci si augura che sia positivo dalle parti del Pd. C'è chi, al Nazareno, fa addirittura circolare stime non verificabili, secondo le quali la piazza sindacal-antifascista potrebbe produrre per il centrosinistra un incremento su base nazionale del 6-7- per cento. Di sicuro, il fonte salvinian-melonian-berlusconiano non sta vivendo questa vigilia del voto al tempo del ritorno dell'antifascismo con grande scioltezza. Ma a preoccupare sono, più che le questioni storico-ideologiche legate all'estremismo nero, la situazione elettorale nelle varie città. Dove il centrodestra cerca la rivincita. Riconquistare Latina e tenere Trieste («Cari moderati, tornate alle urne!» è l'appello lanciato ieri da Berlusconi agli elettori di questa città) è l'obiettivo minimo dei leader anti-sinistra.

IL COLPACCIO

Il colpaccio per il centrodestra sarebbe aggiungere anche Torino. Ma lì il testa a testa tra Lorusso e Damilano (43,8 contro 38,9) potrebbe riservare buone sorprese al Pd, se arrivano i voti grillini, in una battaglia comunque apertissima. Infatti Letta e Salvini nel capoluogo piemontese, in due piazze a poche centinaia di metri di distanza, hanno chiuso la campagna elettorale. A caccia dell'ultimissimo voto per battere il fronte avversario. Il derby torinese tra i due leader è la riprova che questa città - dove mai c'è stato un sindaco non di sinistra da quando è cominciata la Seconda Repubblica - riveste una importanza estrema nella partita di domenica e lunedì.

OGGI SINDACATO E PD A SAN GIOVANNI COL GRANDE DUBBIO: IL RICHIAMO ANTIFASCISTA PORTERÀ VOTI?

AFFLUENZA

Per Salvini, Meloni e Berlusconi il vero punto è insomma la riconquista degli astensionisti che un po' hanno marcato visita al primo turno perché schifati dalla politica, un po' perché convinti che ormai governa Draghi e i partiti o questi partiti non servono più, un po' perché diventati pigri o spaventati da anni di emergenza Covid. Gli apatici daranno al centrodestra la spinta che il centrodestra auspica per se stesso? Ai vertici del Pd non vige la preoccupazione: «Lo sanno tutti che al secondo turno votano ancora meno persone rispetto al primo».

Il caso Varese è assai interessante. «Se perdo a Varese, mi imbufalisco», dice Salvini. Ma la Lega lì dove ha avuto la sua culla - Bossi, Maroni, Fontana e anche Giorgetti sono di Varese o del contado - rischia. È favorito il sindaco uscente, di centrosinistra, Davide Galimberti, sostenuto anche da M5S. Salvini che ha perso a Milano e vuole rifarsi («Prenderemo almeno 70 sindaci») è tornato ieri per la quarta volta in comizio a Varese.

La paura per Varese sarà compensata da Latina? Leghisti e meloniani assicurano: «Qui non c'è partita». Il sindaco Coletta, civico di centrosinistra, è sotto di oltre dieci punti rispetto all'ex Msi, Zaccheo. Quanto a Roma, questo è il super-match e da qui partirà, oppure no, l'effetto Cgil.

Mario Ajello

LA SCELTA
Una seduta del Consiglio comunale di Adria: due liste civiche sostengono il sindaco Omar Barbierato

Adria, via la cittadinanza a Mussolini Consigliere Pd lascia l'aula: «Divisivo»

IL CASO

ADRIA La città di Adria ha revocato la cittadinanza onoraria al capo del fascismo Benito Mussolini, ma senza il consenso dell'unico esponente del Partito Democratico in consiglio comunale, l'ex sindaco Gino Spinello. La cittadinanza fu conferita al figlio del fabbro di Predappio il 22 maggio del 1924. Furono molte infatti le città che in quei giorni concessero a Mussolini la cittadinanza onoraria. Il 24 maggio ricorreva l'anniversario della prima guerra mondiale ma soprattutto si insediava il nuovo parlamento eletto con la legge Acerbo.

Contestualmente alla revoca della cittadinanza al Duce del Fascismo, la comunità del Groto ha concesso la cittadinanza onoraria a Giacomo Matteotti. La mozione presentata dalle liste civiche di maggioranza, Ibc e Siamo Adria, che sostengono il primo cittadino Omar Barbierato, è passata giovedì sera in sede di consiglio comunale con 10 voti favorevoli. Nove degli esponenti dei due movimenti civici di governo della città ed uno di Lamberto Cavallari, lista civica Cavallari 2.0. Contraria Giorgia Furlanetto, appena fuoriuscita da Fratelli d'Italia.

DISSIDENTE

Non hanno partecipato al voto l'unico esponente del Pd, l'ex sindaco, ex senatore, ex vicepresidente della Provincia di Rovigo Sandro Gino Spinello, una vita nel Pci, e i leghisti Paolo Baruffaldi ed Emanuela Beltrame. «Abbiamo fatto la storia con il nostro voto» hanno sottolineato gli esponenti delle liste del sindaco. «Dico no - ha spiegato invece Spinello - a scelte inutilmente divisorie. L'argomento è troppo importante per essere incardinato nella logica di una mozione, si doveva trovare una convergenza più ampia. Rischiamo, con una presa di posizione non adeguatamente sviluppata, di dare fiato a chi vuole la logica degli opposti estremismi. Non possiamo arrogarci il diritto di rimuovere la storia. Mussolini ed il fascismo hanno avuto un consenso di massa. Togliere la cittadinanza onoraria significa banalizzare. Non dobbiamo essere noi, antifascisti, i fautori di una revisione al rovescio. Dico no pertanto ad un antifascismo di maniera».

Spinello, che successivamente ha però votato una mozione che impegna sindaco e giunta a chiedere al Governo l'attivazione delle procedure previste dalla Costituzione per lo scioglimento di Forza Nuova e di tutte le associazioni di ispirazione neofascista, non ha mai nascosto in queste settimane la sua posizione su questa vicenda. «Rimane - ha precisato - solo una operazione di facciata. La storia non si rimuove. In quel contesto concedere la cittadinanza era di moda. Ricordo, in senso contrario, che il Comune di Gavello voleva aderire alla Repubblica dei Soviet. Oggi, più che atti eclatanti, forieri di polemiche, bisognerebbe lavorare per ricreare una vera cultura antifascista, ricercata in termini culturali».

L'EX SINDACO ED EX SENATORE SPINELLO: «SI RISCHIA DI DARE FIATO A CHI VUOLE LA LOGICA DEGLI OPPOSTI ESTREMISMI»

EX SINDACO **In piedi Sandro Gino Spinello quando era primo cittadino**

CONTESTUALMENTE IL CONSIGLIO HA CONFERITO LA CITTADINANZA ONORARIA A GIACOMO MATTEOTTI

LA REPLICA

Da parte sua altrettanto determinata la puntualizzazione del sindaco Barbierato: «Non condivido gli interventi di coloro che hanno trovato un limite in questa mozione. Qui nessuno ha paura. Hanno paura quei politici che vorrebbero la ricostituzione del partito fascista e che non hanno il coraggio di dirlo. Non confondiamo chi votò per il partito fascista con chi fece parte delle squadracce. Io non voglio che Mussolini sia cittadino onorario di Adria».

Guido Fraccon

Deputato ucciso in chiesa il Regno Unito sotto choc Indaga l'antiterrorismo

▶David Amess, parlamentare dei Tory, accoltellato mentre incontrava gli elettori

▶Arrestato un 25enne britannico I media: «Il killer è di origini somale»

IL DRAMMA

LONDRA Sir Davis Amess è stato accoltellato a morte mentre faceva il suo lavoro, in una chiesa metodista di Leigh on Sea, nell'East Sussex. Il parlamentare conservatore 69enne stava incontrando gli abitanti del suo collegio elettorale in uno degli appuntamenti settimanali con la cittadinanza quando, attorno a mezzogiorno, un venticinquenne ha estratto un'arma da taglio e lo ha aggredito più volte sotto gli occhi increduli dei presenti.

INDAGINI

Nonostante l'intervento immediato dei soccorsi, Amess è morto sul posto. «Quando è arrivato all'incontro con i suoi elettori c'erano diverse persone in attesa di vederlo – ha raccontato John Lamb, consigliere conservatore – e mi è stato detto che uno di loro ha improvvisamente estratto un coltello e ha cominciato a colpirlo. Amess si trovava con un due donne del suo staff, una del gruppo di lavoro locale e una del suo ufficio in parlamento». Secondo il Daily Telegraph l'uomo ritenuto responsabile dell'attacco, che è stato immediatamente arrestato, è di origini somale. In serata, la polizia ha precisato che le indagini sono in corso e sono guidate dall'antiterrorismo, senza però confermare se il caso sarà trattato come atto terroristico. Sposato e padre di cinque figli, Amess rappresentava la comunità di Southend West in Essex da quasi quarant'anni, era un fervente cattolico ed era stato un sostenitore della Brexit. In passato si era schierato contro l'aborto e di recente era impegnato in supporto alle donne che soffrono di endometriosi e per i diritti degli animali.

CATTOLICO, PRO BREXIT E ANIMALISTA IL POLITICO, 69 ANNI, ERA PADRE DI 5 FIGLI JOHNSON: UN AMATO COLLEGA E UN AMICO

RICORDO

Boris Johnson ieri lo ha definito «una delle persone più gentili della politica», un uomo che «lavorava approvare le leggi per i più deboli» e che «credeva appassionatamente nel suo paese e nel suo futuro», un «bravo servitore pubblico, un amato collega e un amico». Un veterano che tuttavia conduceva il suo lavoro con lo stesso entusiasmo dei primi giorni e che era apprezzato anche dall'opposizione. Per il leader laburista Keir Starmer, Amess «aveva un profondo senso del dovere» ed era molto rispettato e amato da tutte le parti politiche e dalla comunità cristiana. «Dobbiamo unirci per dire che la violenza e l'intimidazione non prevarranno mai su chi serve la propria comunità come faceva David», ha concluso. In molti, infatti, hanno definito questo omicidio come un attacco alla democrazia e al sistema politico britannico, che si fonda su un contatto estremamente diretto tra gli elettori e i loro rappresentanti. Un rapporto che deve essere fatto anche di fiducia, visto che i membri del Parlamento non godono di alcuna misura di sicurezza al di fuori di Westminster. Cinque anni fa, un'altra aggressione mortale aveva sciocciato la politica inglese, quando Jo Cox nel 2016, la deputata laburista che si stava battendo contro la Brexit, era stata uccisa da un estremista di destra. E la sorella Kim Leadbeater, eletta per la prima volta la scorsa estate, ieri ha sottolineato come svolgere questo lavoro significhi «accettare di correre un rischio» e che molti deputati avrebbero cominciato a temere per la propria vita in seguito a quanto accaduto ad Amess.

Un clima di paura che portato nuovamente in primo piano un dibattito sul futuro della politica britannica che è molto radicata sul territorio: come impedire che episodi tragici come questi avvengano di nuovo? È necessario aumentare la sicurezza per proteggere i deputati durante il loro lavoro? Domande che si prestano a molteplici risposte ma tutti i parlamentari sembrano convinta di una cosa: le videoconferenze non potranno mai sostituire gli appuntamenti faccia a faccia e non si può pensare a un "domani" governato dalla paura. E lo stesso Amess sarebbe pienamente d'accordo: «non vedeva l'ora di poter tornare alla normalità» in seguito ai continui lockdown della pandemia che per lungo tempo gli avevano impedito di incontrare di persona la sua comunità.

Chiara Bruschi

NEL 2016 L'ASSASSINIO DI JO COX

Jo Cox, giovane deputata emergente del Labour impegnata contro la Brexit e per i diritti dei migranti, il 16 giugno 2016 fu uccisa per strada da un uomo che prima infierì con un coltello e poi la finì con tre colpi di pistola

LA VITTIMA David Amess, 69 anni, con i suoi cani Lilly e Bo durante una competizione a Westminster nel 2013 (foto ANSA)

«Non introdurremo nuove tasse»

Primo accordo Spd-Verdi-Liberali in Germania il governo è più vicino

Socialdemocratici, Verdi e Liberali tedeschi hanno deciso di avviare negoziati formali per la formazione di un nuovo governo di coalizione. «Ci siamo accordati su un documento sulla base del quale è possibile costruire un governo»: lo ha detto il candidato alla cancelleria dell'Spd Olaf Scholz (nella foto), annunciando l'accordo tra i partiti per fare un governo e il passaggio alla fase delle trattative di coalizione con Verdi e Liberali. «Siamo convinti di poter concludere un accordo di coalizione ambizioso e sostenibile», ha aggiunto Scholz. Il leader non è sceso nei dettagli circa gli aspetti dell'accordo che riguardano le finanze pubbliche. Nel documento siglato dai tre partiti è scritto che non verranno introdotte nuove tasse «e non aumenteremo le tasse come l'imposta sul reddito, sulle società o l'Iva». Non ci saranno nemmeno sgravi fiscali per i redditi più bassi come proposto da Spd e Verdi. È il compromesso raggiunto per arrivare ad un accordo con i Liberali, da sempre contrari ad un aumento della pressione fiscale. «Gli investimenti futuri saranno fatti all'interno della cornice giuridica del freno al debito» si legge ancora nel comunicato.

Caos Brexit, la Ue prepara una guerra commerciale

IL CASO

BRUXELLES Un piano di emergenza per una possibile guerra commerciale con la Gran Bretagna. Alla vigilia del primo incontro tra la commissione europea e il negoziatore di Londra sul protocollo Irlanda del Nord, i più importanti stati dell'Unione, Italia inclusa, hanno chiesto a Bruxelles di elaborare un piano B. Mettendo sulla scacchiera una mossa per affilare le armi in vista di un negoziato tutt'altro che facile, ma anche una strategia finalizzata a non farsi trovare impreparati nel caso in cui Londra decidesse di attivare il famigerato articolo 16 e sospendere in via unilaterale il protocollo su Belfast.

IL PIANO

La richiesta, rivelata dal Financial Times, è arrivata al negoziatore europeo della Brexit, il vice presidente della commissione Maros Sefcovic, da Italia, Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi. Praticamente le maggiori economie del vecchio Continente. E, tra le opzioni in discussione nelle capitali europee, figurano la limitazione dell'accesso del Regno Unito alle forniture energetiche Ue (con un'Europa che naviga in piena crisi dei prezzi di elettricità e gas, tra l'altro), l'imposizione di dazi sulle esportazioni britanniche e, in «circostanze estreme», la risoluzione dell'accordo commerciale tra le due parti. Insomma, una vera e propria guerra commerciale ad Albione. Fonti europee, però, hanno poi spiegato il senso della richiesta: animata non dalla volontà di "attaccare" economicamente la Gran Bretagna ma solo da quella di avere in tasca un contingency plan (un piano d'emergenza) nel caso saltasse la trattativa sul protocollo nordirlandese che, con una certa fatica, va tuttavia avanti.

Tre kamikaze a Kandahar strage nella moschea sciita: almeno 47 morti e 70 feriti

L'ATTACCO

ROMA Quarasette vittime, settanta feriti. Un'altra giornata di sangue in Afghanistan. Per la terza volta da quando i Talebani sono al potere e gli Usa se ne sono andati è stato attaccato un luogo religioso. Tre kamikaze si sono fatti saltare in aria a Kandahar, nel sud del Paese, all'interno della Moschea sciita Bibi Fatima. Secondo la Bbc una delle esplosioni è avvenuta davanti alla porta dell'edificio, le altre due all'interno, anche se alcuni parlano di quattro attentatori. Dentro alla moschea c'erano almeno 500 fedeli. «Tutto è successo quando abbiamo terminato le preghiere» ha spiegato un testimone. I fedeli sono stati scaraventati sul pavimento, le finestre sono andate in frantumi, c'erano cadaveri e feriti in molte parti della Moschea, urla, richieste di aiuto, macchie di sangue sui tappeti. Almeno quindici ambulanze sono state inviate per soccorrere le persone agonizzanti, mentre le forze speciali afghane hanno isolato l'area. Kandahar è la seconda città per dimensioni dell'Afghanistan. Secondo l'emittente tv Tolo News «tre uomini armati con fucili automatici ed esplosivi hanno prima aperto il fuoco sui fedeli e poi si sono fatti esplodere».

Si tratta del secondo attentato di questa gravità in una settimana. Venerdì scorso un'analoga azione era avvenuta, sempre durante la preghiera, al nord, a Kunduz, e in quel caso si era parlato di ottanta vittime. C'era stata la rivendicazione del gruppo locale di Is-K (Stato Islamico Khorasan), fondato nel 2015, nemico non solo degli Usa, ma anche dei Talebani. La Moschea teatro dell'attentato di ieri era molto affollata proprio per le preghiere in memoria delle vittime di Kunduz. Il 3 ottobre ci fu un'altra strage in un luogo religioso, a Kabul, durante i funerali della madre del portavoce talebano Zabihullah Mujaid. Ieri è arrivata una condanna molto dura del portavoce del ministro dell'Interno del governo talebano, Qari Saeed Khosti: «Forze speciali dell'Emirato islamico sono arrivate sul posto per definire la natura dell'incidente e portare davanti alla giustizia i responsabili». Il portavoce dei Talebani, Zabihullah Mujahid, ha condannato «l'attacco brutale contro i civili».

SOSPETTI SUI MILITANTI DELL'ISIS-K, I FEDELI STAVANO PREGANDO PER LE VITTIME DELL'ATTENTATO DELL'8 OTTOBRE

SIMBOLO

Kandahar è una città importante per i Talebani, qui c'è stata di fatto la nascita della loro formazione, e dunque questo attentato, oltre a un bilancio di vite umane drammatico, ha anche un forte valore simbolico. Non va sottovalutato il fatto che in questa ultima azione è stata colpita la comunità sciita, che in Afghanistan rappresenta la minoranza della popolazione (il 10-15 per cento), mentre l'80-90 per cento è sunnita. Questa serie di attentati sta demolendo le promesse dei Talebani che, tornati al potere dopo la partenza degli americani, avevano garantito maggiore sicurezza alla popolazione. Racconta un attivista intervistato da The Guardian: «La vita sta diventando difficile e rischiosa in Afghanistan, specialmente per gli sciiti poiché l'Isis sta prendendo di mira solo i musulmani sciiti».

Mauro Evangelisti

La devastazione all'interno della moschea dopo l'attentato

Economia

PANETTA: CYBER ATTACCHI RISCHIO PER IL SISTEMA FINANZIARIO GLOBALE

Fabio Panetta
Componente del board Bce

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,00% **1 = 1,1602 $**

1 = 0,8437 £ -0,30% 1 = 1,0729 fr +0,40% 1 = 132,65 ¥ +0,76%

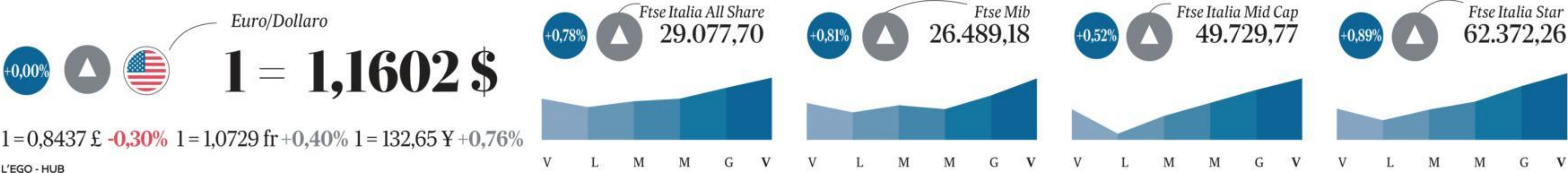
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +0,78% 29.077,70

Ftse Mib +0,81% 26.489,18

Ftse Italia Mid Cap +0,52% 49.729,77

Ftse Italia Star +0,89% 62.372,26

V L M M G V

Autostrade, ok all'offerta sul Ponte: via ai risarcimenti per 3,4 miliardi

▶Firmata la transazione che archivia la procedura sulla revoca della concessione aperta dopo il crollo

▶Oltre 1,4 miliardi andranno al territorio ligure tra cui il tunnel di Genova. Indennizzi anche per i residenti

LA SVOLTA

ROMA Dopo il passaggio del controllo a Cdp, anche l'ultimo tassello per completare la svolta di Autostrade va a posto: con la firma dell'Atto Transattivo Aspi mantiene tutti gli impegni presi con il governo a luglio 2020, a quasi due anni dal crollo del Morandi. Compresi i 3,4 miliardi da versare come misure compensative a favore della collettività. E potrà dunque archiviare definitivamente il dossier "revoca della concessione". Non a caso il ministero delle Infrastrutture e la presidenza del Consiglio hanno chiesto di costituirsi parte civile nel processo per il crollo del ponte Morandi solo nei confronti dei 59 imputati e contro la società Spea, lasciando fuori Aspi.

A mettere agli atti questo ulteriore passaggio è stata la firma dell'Atto Transattivo tra Aspi e il Mims che ora dovrà passare alla Corte dei Conti per la registrazione. Una firma, spiega la nota di Atlantia «posta a chiusura del procedimento di contestazione per presunto grave inadempimento avviato a suo tempo dal concedente in seguito al tragico crollo del Ponte Morandi» che «rappresenta un importante passo in avanti per il soddisfacimento della condizione sospensiva prevista dal contratto»; oltre che soddisfare «ogni pretesa risarcitoria» del concedente-governo. A precisare il valore dell'accordo che «recepisce integralmente le condizioni definite in occasione del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2020», è anche il Mims che ricorda tra gli impegni di Aspi gli investimenti per un totale di 13,6 miliardi sulla rete.

IL PERFEZIONAMENTO DELLA PRATICA HA INDOTTO IL GOVERNO A NON COSTITUIRSI PARTE CIVILE CONTRO ASPI NEL PROCESSO

LE RISORSE

Di queste risorse, oltre 1,4 miliardi di euro sono destinate alla Liguria e alla città di Genova per nuove infrastrutture, riduzione dei pedaggi e altri interventi a favore degli operatori economici e dei cittadini della Val Bisagno, spiega il ministero sottolineando il percorso di «interlocuzioni continue» portato avanti anche con il Mef e la Presidenza del Consiglio, con la collaborazione dei rappresentanti del territorio, in particolare della Regione Liguria, del Comune di Genova e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale. Circa 1,2 miliardi di euro saranno orientati alla realizzazione di opere fondamentali per lo sviluppo della regione e della città. Come ad esempio il tunnel sub-portuale di Genova e il collegamento della Val Fontanabuona, oltre che iniziative per il Porto di Genova e misure a sostegno di categorie economiche penalizzate dalla situazione seguita al crollo del Ponte e degli interventi di manutenzione della rete autostradale ligure. Sono previsti anche risarcimenti destinati ai residenti nelle abitazioni sottostanti il viadotto Bisagno.

A questo punto però, se il confronto politico legato alla revoca è alle spalle, c'è ancora un tassello da sistemare prima di chiudere anche l'accordo sulla cessione di Aspi a Cdp e ai fondi. «Il termine ultimo per l'avveramento delle condizioni sospensive previste nel contratto è fissato al 31 marzo 2022», avverte Atlantia. Chiarito infatti dalla Consob che Aspi non deve lanciare un'Opa su Autostrade Meridionali a seguito del passaggio di mano, rimane la sciogliere il nodo dell'approvazione del Pef, necessaria per stabilire i pedaggi. Il dossier deve ancora essere trasmesso al Cipe, per poi passare alla Corte dei Conti, al Mef e poi al Mims per l'ok finale.

Roberta Amoruso

Il processo Mims e Presidenza del Consiglio parti civili

Morandi, al via il processo per 59 imputati

A Genova si è svolta la prima udienza preliminare sul crollo del Ponte Morandi, con 59 imputati. Il ministero delle Infrastrutture e Palazzo Chigi si sono costituiti parte civile.

Lunedì previsto un calo tecnico dell'indice

Intesa, Generali, Unipol, Mediolanum allo stacco-dividendo in Piazza Affari

Stacco della cedola per quattro big del listino di Milano. Lunedì prossimo, 18 ottobre, ci sarà così un calo tecnico negativo nell'apertura del Ftse Mib pari allo 0,59%. A trattare la ex cedola saranno: Intesa Sanpaolo (0,09 euro per azione), che distribuirà circa 1,9 miliardi di euro provenienti dalla riserva straordinaria; Generali, che staccherà 0,46 euro per azione, seconda parte dell'erogazione complessiva da 2,31 miliardi di euro iniziata in primavera; Mediolanum, che pagherà ai suoi soci la seconda tranche da 553 milioni del dividendo (0,75 euro ad azione) deliberato in primavera; Unipol, che distribuirà riserve per 201 milioni attraverso una cedola da 0,28 euro per azione. Guardando ai rendimenti, lo stacco di Intesa Sanpaolo corrisponde a un 3,8% sul prezzo di chiusura di ieri. Il rapporto cedola/prezzo è del 2,4% per Generali, mentre è del 7,6% per Banca Mediolanum e del 5,3% per Unipol Group.

Olaf Scholz, leader dell'Spd

Berlino: «Il Patto ha dimostrato che può essere molto flessibile»

IL DIBATTITO

ROMA «Il patto di stabilità e crescita ha dimostrato di essere molto flessibile. Su questa base, vogliamo garantire la crescita, mantenere la sostenibilità del debito e garantire investimenti sostenibili e rispettosi del clima». È questa la formulazione che Spd, Verdi e Fdp (liberali tedeschi) hanno concordato come "bussola" di orientamento per il negoziato europeo sulla riforma delle regole di bilancio. Appare nel documento preliminare della probabile futura coalizione di governo in Germania. Una dichiarazione che non esplicita in maniera netta quale sarà la posizione di Berlino. Non pare però un'apertura verso il progetto di un debito comune europeo, anche se i Verdi negli ultimi anni avevano espresso il loro parere favorevole. La discussione sulla riforma delle regole di bilancio sarà martedì prossimo nell'agenda della Commissione europea. Si ragionerà quindi su come trovare un equilibrio tra politiche di bilancio responsabili e sostenibili nel lungo termine e una spinta alla crescita nel breve periodo.

R.Ec.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1602**	0,00
Yen Giapponese	**132,6500**	0,76
Sterlina Inglese	**0,8437**	-0,30
Franco Svizzero	**1,0729**	0,40
Rublo Russo	**82,6325**	-0,59
Rupia Indiana	**86,9670**	-0,42
Renminbi Cinese	**7,4663**	-0,03
Real Brasiliano	**6,3635**	0,17
Dollaro Canadese	**1,4342**	-0,13
Dollaro Australiano	**1,5640**	-0,03

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**49,73**	49,87
Argento (per Kg.)	**n.d.**	646,55

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**356,60**	375
Marengo Italiano	**282,60**	305,90

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,845**	-0,46	1,313	1,939	8138262
Atlantia	**16,150**	-0,68	13,083	16,619	1050435
Azimut H.	**23,620**	1,11	17,430	24,398	683525
Banca Mediolanum	**9,862**	0,51	6,567	9,836	5633111
Banco BPM	**2,844**	0,96	1,793	3,045	18966409
BPER Banca	**2,031**	-1,41	1,467	2,141	16502051
Brembo	**11,040**	0,55	10,009	12,429	227612
Buzzi Unicem	**20,350**	1,45	19,204	24,132	905712
Campari	**12,930**	1,37	8,714	12,872	2116960
Cnh Industrial	**14,555**	3,37	10,285	15,034	4272570
Enel	**6,919**	-0,30	6,692	8,900	101415219
Eni	**12,208**	1,90	8,248	12,149	21218108
Exor	**74,460**	1,00	61,721	75,471	300392
Ferragamo	**18,140**	0,17	14,736	19,882	227595
FinecoBank	**16,620**	1,34	12,924	16,641	2062431
Generali	**18,790**	0,35	13,932	18,900	5314941
Intesa Sanpaolo	**2,575**	2,04	1,805	2,568	205793030
Italgas	**5,460**	0,33	4,892	5,992	1757498
Leonardo	**6,726**	0,87	5,527	7,878	22945837
Mediaset	**2,470**	-0,16	1,856	2,920	1818233
Mediobanca	**10,120**	1,15	7,323	10,541	2999755
Poste Italiane	**12,425**	-0,60	8,131	12,479	2007977
Prysmian	**31,260**	-0,03	25,297	32,944	562453
Recordati	**51,080**	-0,12	42,015	57,194	155327
Saipem	**2,196**	0,27	1,854	2,680	9077422
Snam	**4,770**	0,19	4,235	5,294	5032289
Stellantis	**17,206**	1,05	11,418	18,643	9447270
Stmicroelectr.	**36,535**	0,32	28,815	39,966	1576982
Telecom Italia	**0,348**	-0,57	0,347	0,502	22676265
Tenaris	**9,876**	3,13	6,255	9,854	6064810
Terna	**6,282**	-0,29	5,686	7,175	3205161
Unicredito	**11,804**	0,77	7,500	11,987	13977335
Unipol	**5,218**	1,20	3,654	5,279	4994372
UnipolSai	**2,490**	0,81	2,091	2,736	1576012

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,475**	-0,43	3,406	4,084	65004
Autogrill	**7,040**	-2,06	3,685	7,495	1292176
B. Ifis	**17,010**	-0,06	8,388	17,032	501085
Carel Industries	**26,400**	7,76	15,088	26,013	74950
Cattolica Ass.	**7,135**	0,21	3,885	7,186	1421556
Danieli	**26,900**	-0,37	14,509	27,145	69207
De' Longhi	**33,380**	1,27	25,575	39,948	123657
Eurotech	**4,978**	3,28	4,285	5,926	436266
Geox	**1,098**	0,73	0,752	1,232	318633
Italian Exhibition Gr.	**2,990**	-1,64	2,161	3,575	3352
Moncler	**58,800**	-0,03	46,971	61,990	468161
OVS	**2,412**	1,52	0,964	2,443	4816402
Safilo Group	**1,370**	7,37	0,709	1,684	5230020
Zignago Vetro	**17,540**	0,80	13,416	18,795	54426

Auto, in Europa precipita il mercato

▶Accelera solamente il segmento delle vetture elettriche. L'unico Paese in crescita è la Norvegia

▶Nell'ultimo mese le consegne sono crollate del 25% rispetto allo scorso anno l'Italia fa -32,7%

IMMATRICOLAZIONI

ROMA Un disastro. Del quale bisogna comprendere velocemente le ragioni che non possono essere legate solo alla pandemia. Il mercato dell'auto, infatti, è in caduta libera. In netta controtendenza rispetto all'economia che ha dato importanti segnali di ripresa. È uno dei settori più penalizzati in assoluto, peggio addirittura del turismo al quale si può più facilmente rinunciare. Anche la crisi dei semiconduttori, in autonomia, non basta a spiegare la brusca e prolungata frenata, anche perché veicoli industriali e commerciali, anche loro zeppi di chip, soffrono molto meno. Sembra ci sia un tarlo nel sistema, qualcosa di "endemico" generato dall'interno e non proveniente da cause esterne. Il voler affrontare troppo in fretta il problema ambientale, porre argine al riscaldamento climatico, sposare la causa dell'azzeramento della CO2, che Bruxelles ha messo fra le priorità assolute, pare abbia sensibilizzato oltre le aspettative i consumatori non più convinti di acquistare le vetture di vecchia generazione e disposti a rimandare la "sostituzione" con un bene poco virtuoso e che potrebbe perdere drammaticamente valore.

Un'offerta ancora embrionale e, soprattutto non supportata da infrastrutture adeguate. I dati di vendita continentale indicano questa tendenza. Sapete qual'è l'unico mercato europeo in crescita nel 2021? La Norvegia, un paese dove questa incertezza non c'è perché l'auto è quasi totalmente elettrificata.

SETTEMBRE NERO

Veniamo ai numeri che si potevano già intuire guadando quelli italiani che a settembre hanno segnato un -32,7" rispetto allo scorso anno. Nei 30 paesi dell'UE, dell'Efta più UK le vendite hanno perso il 25,2% rispetto a settembre 2020 che porta il cumulato non distante da quello dello scorso anno (che dovette incassare 3 mesi di lockdown) e un calo del 25% rispetto al 2019. Dopo tre trimestri il totale è lontano dai 10 milioni di targhe, ne mancano all'appello oltre 2 rispetto al 2019. Il motivo del tracollo sta tutto nella picchiata delle alimentazioni benzina e diesel, la quasi totalità del "vecchio" mercato, e nella crescita vertiginosa in percentuale dei modelli con la "spina" che però non possono essere ancora in grado di prendere il posto dei motori a scoppio. Un esempio fulminate è la Germania, fra i grandi mercati il più elettrificato, ha sverniciato anche la Cina. A settembre la quota delle ricaricabili (Bev+Phev) ha sfiorato un terzo del totale, le sole elettriche pure (17,1% di share) hanno scavalcato il gasolio precipitato ad un imbarazzante 15,9%.

NUOVE TECNOLOGIE

Le ricaricabili volano anche in Francia e Gran Bretagna (entrambe al 21,6%), mentre l'Italia (13,3%) e la Spagna (11,5%) sono più indietro. Il nostro paese, però, ha toccato l'8% di auto al 100% a batterie, quota che 24 mesi fa era appena allo 0,8%. Anche le associazioni di settore prendono atto che lo tsunami è ormai irreversibile.

L'Unrae, una delle più importanti, mette fra le priorità delle richieste al governo per uscire dalla palude «Più risorse nella Legge di Bilancio per infrastrutture di ricarica e per una maggiore diffusione delle nuove tecnologie».

Giorgio Ursicino

L'allarme L'impatto del Superbonus

Ponteggi, prezzi boom più 400%

Il prezzo dei ponteggi è salito negli ultimi mesi del 400%. Lo sostiene l'Associazione nazionale ponteggiatori, secondo cui la "responsabilità" sarebbe del boom vissuto dal Superbonus 110% insieme agli incentivi per l'edilizia che non sono stati pianificati per tempo.

Vicenza

Crisi Gas, Zaia: «Auspico di salvare i 200 posti»

VENEZIA «Auspico che possano essere trovate le condizioni per tentare un salvataggio della produzione e, soprattutto, di 200 posti di lavoro. Lavoratori che hanno contribuito a rendere quest'azienda leader, garantendo la realizzazione di un marchio riconosciuto in tutto il mondo. Come Regione stiamo facendo tutto il possibile. Rivolgo loro la mia solidarietà». Lo dice il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia in relazione alla grave situazione dell'Azienda Gas Jeans con sede nel vicentino. «Difendere il futuro di Gas Jeans - aggiunge il Governatore - non significa solo salvare posti di lavoro, ma si tratta anche di un'opportunità di difesa del manifatturiero veneto di alto livello nel settore della moda, tra i più sofferenti ben prima della pandemia. Ringrazio anche il Tribunale di Vicenza per la sensibilità dimostrata, anche in questo caso, come nei casi di aziende coinvolte in procedure concordatarie, in particolare nel vicentino».

Whirpool, accordo vicino per 340 licenziamenti

LA TRATTATIVA

ROMA Si è trattato fino all'ultimo ieri sera al Mise per trovare un accordo sul collocamento dei 340 lavoratori della Whirlpool di Napoli per i quali è stata avviata la procedura di licenziamento. Nel pomeriggio si era affacciata una mini-proroga per i licenziamenti che dovevano partire ieri in mancanza di un accordo al Mise. L'azienda sembrava infatti aver accolto la richiesta del rinvio dell'udienza al Tribunale di Napoli da parte dei sindacati che hanno presentato ricorso per attività antisindacale, e si è impegnata unilateralmente a non procedere all'invio delle lettere di licenziamento fino al 22 ottobre, data fissata per la nuova udienza. Eppure nel corso della trattativa presso il ministero la multinazionale ha confermato di voler chiudere la procedura sui licenziamenti collettivi per 340 lavoratori alla scadenza prevista per ieri ma si è detta disposta a prendere tempo fino a fine mese. «Avendo preso atto degli sforzi importanti che gli attori hanno fatto» il gruppo è pronto a lavorare fino al 29 ottobre prossimo «con l'obiettivo di arrivare ad un accordo vincolante per definire la transizione delle persone e degli asset entro e non oltre il 15 dicembre». Un comportamento incomprensibile per il viceministro Alessandra Todde che presiedeva ieri la riunione:

R. Amo.

La band, insieme da oltre 40 anni, pubblica un nuovo album

Tornano i Duran Duran: «Il passato guardando al futuro»

Tra le band più longeve al mondo, da oltre 40 anni insieme al netto di temporanei allontanamenti dell'uno o dell'altro membro del gruppo, i Duran Duran, riconosciuti come pionieri sia nella musica che nelle nuove tecnologie, non smettono di guardare al futuro e pubblicano - venerdì prossimo - il quindicesimo album in studio, dal significativo titolo Future Past (Tape Modern/Bmg), che arriva a sei anni da Paper Gods. «Non avevamo intenzione di rimanere in silenzio così a lungo», si giustifica Nick Rhodes, aggiungendo che Future Past «è il disco più autoreferenziale che abbiamo fatto, piuttosto personale. Riflette sul passato, ma allo stesso tempo guarda al futuro, che poi è quello che cerchiamo sempre di fare con la musica. Un bilanciamento tra luce e ombra, che riflette come siamo e le vite che viviamo». Il titolo, rincara Simon Le Bon, «si riferisce all'idea che momento futuro diventerà passato: un altro modo di definire il presente e di tornare anche a quello che siamo stati. Ma noi crediamo nel nostro futuro, in quello della musica e della razza umana».

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

All'alba di 78 anni fa soldati nazisti deportarono ad Auschwitz 1023 ebrei della Capitale. Solo in 16 tornarono a casa
Tra processi e vergognosi scarichi di responsabilità, nessun militare venne condannato per quel rastrellamento

di CARLO NORDIO

L'infamia del 16 ottobre rimasta senza colpevoli

All'alba del 16 ottobre 1943 alcune centinaia di militari tedeschi appartenenti alle SS, Gestapo e Sicherheitsdienst, circondarono il vecchio Ghetto di Roma, irruppero nelle abitazioni, ne trascinarono fuori uomini, donne e bambini, li raggrupparono provvisoriamente come agnelli al macello, quindi le ammassarono in carri bestiame con destinazione Auschwitz, in Polonia. Vi arrivarono dopo sei giorni di viaggio senza cibo né acqua, in condizioni igieniche spaventose. Alcuni erano gà morti per fame, asfissia o suicido. I superstiti furono scaricati e, dopo una rapida selezione, spediti in maggioranza nella camere a gas. Gli altri restarono a languire nel campo, in attesa del loro turno. Alla fine, su 1023 deportati, ne tornarono 16.

Herbert Kappler (1907-1978), comandante dell'SD e della Gestapo a Roma, evase dal carcere del Celio nel '77 e morì di cancro pochi mesi dopo

LA SOLUZIONE FINALE

Il rastrellamento e lo sterminio erano la diretta conseguenza di due circostanze. La prima era la conferenza di Wannsee, tenutasi nel gennaio 1942, dove Reinhard Heydrich, braccio destro di Himmler, aveva dettato i termini della "soluzione finale", cioè l'annientamento del popolo ebraico. Adolf Eichmann, che vent'anni dopo sarebbe stato giudicato, condannato e impiccato in Israele, aveva tenuto rigorosamente la contabilità dei "giudei" presenti in Europa, compresi quelli di Paesi nemici come la Gran Bretagna, o addirittura alleati, come appunto l'Italia. Tutti da eliminare. L'Inghilterra rispose mandando migliaia di bombardieri a radere al suolo la Germania, dando a Hitler una saggia lezione di umiltà. Ma l'Italia, dopo l'armistizio dell'8 settembre, si trovò in balia delle truppe naziste. E questa fu la seconda circostanza.

IL VELODROMO

L'operazione romana fu tra le maggiori, e le più crudeli, condotte nell'Europa occidentale. Aveva un precedente anche più spregevole nella retata di Parigi, la famosa "Rafle du Vel d'Hiv" del luglio del '42, quando migliaia di ebrei del quartiere del Marais erano stati arrestai e rinchiusi nel Velodromo d'Inverno, in attesa della deportazione. Era stata eseguita esclusivamente dalla polizia francese, sia pure per ordine dei tedeschi, ma il regime di Vichy ci aveva messo del suo. Da noi gli ebrei erano stati risparmiati, e nei territori occupati dagli italiani, dalla Grecia alla Francia sudoccidentale, addirittura protetti dalle grinfie della Gestapo. Ma dopo l'8 settembre l'Italia era considerata terreno ostile, e gli ebrei i principali nemici.

Sopra, la deportazione degli ebrei nel film per la tv "Sotto il cielo di Roma" di Christian Duguay (2010) In basso, il generale Albert Kesselring a Venezia per il processo: la condanna a morte fu commutata in ergastolo ma nel '52 tornò libero

IL VATICANO

A Roma intervennero solo truppe tedesche, le nostre autorità collaborarono fornendo elenchi, nomi e indirizzi, che peraltro la Gestapo già possedeva. Il Vaticano evitò ogni protesta, ma conventi, chiese, seminari e palazzi garantiti dall'extraterritorialità si riempirono di ebrei scampati al rastrellamento. Tuttavia questa sorta di neutralità della Repubblica Sociale durò poco. Con un decreto del 30 novembre il ministro dell'Interno dispose l'arresto e l'internamento di tutti gli ebrei italiani e stranieri, con la confisca dei beni. La milizia fascista emulò l'efficienza delle SS nell'individuarli e avviarli allo sterminio.

A Venezia, il ghetto fu svuotato non dalla Gestapo ma dai repubblichini: 254 abitanti furono deportati, ne sopravvissero otto. Il conto finale fu terrificante, anche se inferiore rispetto ad altre nazioni più sfortunate. Dei circa trentamila ebrei residenti in Italia due terzi si erano salvati, principalmente per merito di religiosi. Alle accuse di "silenzio" rivolte a Pio XII nel dopoguerra, il professor Pinchas Lapide, dell'Università di Gerusalemme, rispose con un documentatissimo libro dove riportava gli attestati di gratitudine delle varie comunità ebraiche e dello Stato di Israele per i soccorsi prestati dalla Chiesa a quel popolo perseguitato.

LE RESPONSABILITÀ

Dopo la guerra, iniziarono le indagini per individuare i colpevoli di questi macelli. Compito difficile, perché le migliaia di sgherri al servizio di Hitler riversarono tutte le colpe sul defunto dittatore, invocando l'alibi di aver eseguito gli ordini. In realtà il problema era complicato dalla stessa divisione di competenze per la "soluzione finale". Per quanto riguardava l'Italia, il supremo comando militare dipendeva dal feldmaresciallo Albert Kesselring, che in teoria avrebbe potuto quantomeno impedire la circolazione dei treni dei deportati; le SS romane dipendevano da Herbert Kappler, tristemente famoso per il massacro delle Fosse Ardeatine e successivamente condannato all'ergastolo. Kappler era un semplice tenente colonnello, a suo volta sottoposto ai generali Wolff e Harster, che spesso entravano in conflitto tra loro, ma riceveva ordini direttamente da Berlino, cioè da Himmler, scavalcando i superiori. Questa confusione generò uno scaricabarile di responsabilità dove fu quasi impossibile procedere a una selezione rigorosa di comportamenti colpevoli. Alla fine nessuno di questi militari fu processato per l'operazione del Ghetto

NORIMBERGA

Il Tribunale di Norimberga giudicò, condannò e impiccò quanto restava dei capi nazisti: tra questi Ernst Kaltenbrunner, successore di Heydrich e capo della Gestapo e del SD, e il feldmaresciallo Wilhelm Keitel, comandante in capo della Wehrmacht, e quindi diretto superiore di Kesselring. Ques'ultimo fu arrestato, portato a Venezia e giudicato da militari inglesi. L'imputazione era duplice: il massacro delle Fosse Ardeatine e il bando con cui autorizzava le rappresaglie sui civili. Gli inglesi avevano uno strano modo di procedere: si riservarono di giudicare i militari più elevati in grado, lasciando gli altri alle giurisdizioni locali. Così essi processarono, con le stesse imputazioni di Kesselring, i generali Maelzer e Von Makensen, mentre lasciarono Kappler ai tribunali italiani. Il 6 maggio 1947 Albert Kesselring fu condannato a morte, la sentenza fu commutata e finì in prigione, dove scrisse le sue memorie, ma non ci restò a lungo: nel 1952 fu liberato per ragioni di salute. Fino alla fine si dichiarò fiero di tutto e pentito di nulla.

I DOVERI

La tragedia del Ghetto romano dovrebbe comunque porre fine alle eterne discussioni sul comportamento dei militari tedeschi, sul diritto di rappresaglia, e sul dovere di ubbidire agli ordini. Deportando al massacro centinaia di civili inermi, compresi i bambini, Wehrmacht e SS avevano violato tutte le norme umane e divine dell'etica e del diritto. Quest'ultimo era ed è chiarissimo sui doveri delle truppe di occupazione: rispettare la vita, l'incolumità e la proprietà degli occupati. L'esordio dei nazisti con la deportazione degli ebrei di Roma basta da solo per definire i tedeschi una banda di fuorilegge, contro i quali ogni reazione sarebbe stata legittima. Quanto a Kappler, evase nel 1977 dall'Ospedale del Celio con una rocambolesca fuga favorita, si disse, dal governo italiano in cambio di aiuti economici della Germania Federale. Morì di cancro pochi mesi dopo.

IL FELDMARESCIALLO KESSELRING USCÌ DAL CARCERE PER MOTIVI DI SALUTE E KAPPLER FUGGÌ DAL CELIO IN MODO ROCAMBOLESCO

NELLA RETATA DI PARIGI OPERÒ LA POLIZIA FRANCESE, DA NOI LE AUTORITÀ FORNIRONO I NOMI ALLA GESTAPO

Si inaugura oggi a Palazzo Franchetti di Venezia la mostra sui simboli dei capi in Oceania. Per la prima volta in Europa 126 pezzi rari e autentiche sculture provenienti dalle isole del Pacifico

I bastoni del comando raccontano una storia

I bastoni nelle isole del Pacifico erano utilizzati nei rituali

RITUALI Alcuni bastoni del comando in mostra e, sopra, alcuni maori del gruppo Ngati Ranana che eseguirà una danza cerimoniale. A destra, Inti Ligabue

LA MOSTRA

Un viaggio alla scoperta dei bastoni del comando dell'Oceania, per conoscerne la scultorea bellezza e il loro più profondo significato. Apre oggi al pubblico la mostra "Power and Prestige. Simboli del comando in Oceania", curata da Steven Hooper direttore del Sainsbury Research Unit per le Arti dell'Africa, Oceania e delle Americhe presso l'Università dell'East Anglia nel Regno Unito, e co-promossa dalla Fondazione Giancarlo Ligabue con il Musée du quai Branly di Parigi. L'esposizione riunisce, per la prima volta in Italia e in Europa, 126 bastoni del comando realizzati nel XVIII e XIX secolo. Simbolo, nelle isole del Pacifico, di rango e autorità, incarnazioni del potere divino, erano utilizzati come preziosi beni di scambio e nelle occasioni rituali. Non solo armi, ma pregevoli sculture che nel corso del Settecento e dell'Ottocento ricoprivano molteplici funzioni. Mazze di straordinaria fattura, realizzate con intarsi in avorio e conchiglia, giada, legno e osso di balena, una decina delle quali appartenenti alla Collezione Ligabue.

RARITÀ

«La Fondazione Giancarlo Ligabue - anticipa il presiedente Inti Ligabue - raccogliendo l'eredità del Centro studi e ricerche condotto da mio padre, ha posto tra i suoi obiettivi anche quello di ridare valore, storia e voce a culture diverse. Manufatti come le mazze oceaniche sono ancora oggetti in parte misteriosi. Non capiamo fino in fondo i loro messaggi né i simboli che le adornano, ma appaiono straordinari per fattezze e storie che possono narrare». In mostra ci sono delle rarità, tra cui 26 pezzi unici prestati dal British Museum di Londra. Le altre opere provengono da musei (National Museum of Scotland di Edimburgo, Cambridge University Museum of Archaeology & Anthropology, National Museums of World Cultures nei Paesi Bassi, Musée des Beaux-Arts di Lille, Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria a Roma) e collezioni, sia private che pubbliche. «Il primo a farmi conoscere i bastoni del comando dell'Oceania è stato mio nonno James Hooper – si sofferma il curatore Steven Hooper – tra i miei primi ricordi degli anni cinquanta c'è la stanza con una parete interamente coperta di bastoni - gli "ùu" - delle isole Marchesi. Aveva bastoni provenienti da molte località del Pacifico».

In esposizione ci sono, tra le altre, Bulikia di collezione privata, una mazza con 74 intarsi in avorio e osso di balena delle Figi, fine XVIII inizi XIX secolo, prezioso dono diplomatico per sancire un'alleanza e, 'akatara, una lancia con grande lama dentellata, tra le più lunghe giunte fino a noi dalle isole Cook. «Gli specialisti del settore museale lo sanno – commenta Emmanuel Kasarhérou, presidente del Musée du quai Branly-Jacques Chira – non esiste una ricetta ideale per una mostra di successo. Ma esistono dei punti di vista, degli spunti di riflessione che permettono ai visitatori di entrare nel vivo della materia attraverso le opere».

I visitatori che oggi, alle ore 15, si recheranno a Palazzo Franchetti saranno accolti dal gruppo maori Ngati Ranana, arrivati ieri da Londra, che regaleranno suggestioni grazie alla danza cerimoniale: "Whakangahau" (che significa "intrattenere"). L'esposizione è aperta sino al 13 marzo 2022, da martedì a domenica, con orario 10-18 (ultimo ingresso alle 17), biglietto intero 12 euro, ridotto 10 euro.

Federica Repetto

Cicogna, contessa ribelle e pioniera delle produttrici: la sua vita in un docufilm

IL PERSONAGGIO

«Venezia per me è il posto del cuore, ma non ci vivrei: è il luogo del passato, in parte molto pesante. Venezia porta il peso dei ricordi». Tutto comincia e ritorna a Venezia, per Marina Cicogna Mozzoni Volpi di Misurata. Ricordi che riprendono vita camminando tra le stanze del Gran Hotel Excelsior al Lido, in riva a quel mare che piaceva tanto a sua nonna e dove nonno Volpi di Misurata inventò il festival del cinema «per riempire gli alberghi che aveva appena acquistato, non perché amasse particolarmente i film». Memorie che sembrano scivolare via sulle acque della laguna tra il ponte di Rialto - "edificato sotto il doge Paquale Cicogna nel 1591" - le tombe di famiglia ai Frari, o passeggiando alla Salute davanti alla «casa che mia mamma ha voluto rifare».

IL PROGETTO

Quante vite dentro la storia della contessa Marina Cicogna, classe 1934, aristocratica controcorrente, produttrice d'avanguardia capace di imporsi in un mondo dominato dagli uomini. Marina si racconta con sincerità e quel pizzico di algido distacco molto chic nel docufilm a lei dedicato, "La vita e tutto il resto" presentato ieri alla Festa di Roma: diretto da Andrea Bellinetti e prodotto dalla veneziana Kama Productions di Riccardo Biadene, il film ripercorre con affetto la vita e le imprese di una donna «sempre fedele a se stessa», autrice di libri fotografici e produttrice coraggiosa capace di sostenere film che nessuno voleva produrre, da "Bella di giorno" a "Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto" (con cui vinse poi due Oscar), lavorando con Elio Petri, Lina Wertmuller, Pier Paolo Pasolini («mi intimidiva abbastanza») Vittorio De Sica, Sergio Leone, Francesco Rosi, Liliana Cavani, Mariangela Melato, Giancarlo Giannini, Gian Maria Volonté («mi faceva grande tenerezza»), Henry Fonda, Alain Delon, Yves Montand.

LO SGUARDO

Incurante dei giudizi altrui, icona di stile e indipendenza, per molti anni compagna di Florinda Bolkan («mai tentato di nascondere nulla o di esibire»), Marina si muove a suo agio nel jet set, amica grandi divi del cinema, "salottiera" quanto basta per chiacchierare di cinema con Agnelli («eravamo energetici impazienti»), capace di prendere per il colletto Patroni Griffi esasperata dai suoi continui ritardi sul set, e pronta ad inventarsi feste memorabili trascinando al Lido «tre aerei pieni di divi, uno con Liz Taylor e Burton, un altro con Vadim e Jane Fonda, e un altro con tutti gli italiani, dalla Cardianale a Mastroianni e la Lollobrigida». Il film si muove rispettoso attraverso i suoi ricordi, tra clip dei suoi film, preziosi scatti in bianco che la vedono a fianco di Marilyn Monroe, Charlie Chaplin, Visconti, Fellini, Jaqueline Kennedy, Andy Warhol e Valentino, e poi le conversazioni, le voci di amici e collaboratori. Ecco Franco Nero, Jeremy Irons, il presidente della Biennale di Venezia Cicutto, e poi Giorgio Gosetti, Ginevra Agnelli, Liliana Cavani, Enrico Lucherini, la Vanoni, l'attuale compagna-figlia adottiva Benedetta Cicogna, persino Mitterand.

MARINA, VENEZIANA E NIPOTE DEL CONTE GIUSEPPE VOLPI, SI RACCONTA NELLA PELLICOLA PRESENTATA ALLA "FESTA DI ROMA"

C'è chi la ricorda come «una ribelle, chic, ma ribelle» capace di tenere testa a chiunque, chi la apprezza per essere stata «la pioniera delle produttrici italiane», chi ne ammira la libertà intellettuale, il coraggio, la voglia di capire e chi, come Ornella Vanoni, sorride ancora rivedendo una bambina dispotica che sulla spiaggia le impedì di giocare con «il bellissimo Eliprando Visconti. Ma lei mi piace molto, ha quest'aria snob... chi nasce in certe famiglie ce l'ha no? Lei si alza la mattina e ha quell'onda perfetta sui capelli».

PRODUTTRICE La contessa Marina Cicogna a Venezia

IL PERCORSO

Un'autobiografia che è anche un viaggio nell'Italia del bel mondo e del grande cinema che non c'è più, con le star, le feste, la mostra del cinema di Venezia, e poi Cortina, Cannes, gli Oscar, Los Angeles, le ville a Roma, Milano, Tripoli, persino la palladiana di Maser («sotto quel portico mi hanno tolto le ruotine alla bicicletta»). E poi gli incontri, le sfide, gli amori, la rovina finanziaria della madre, il suicidio del fratello, la malattia confessata a Jeremy Irons, «sto facendo una chemio light, non sono al massimo». Dentro quegli occhi curiosi che scrutano il mondo con aristocratica avidità, affiora la tempra di una donna innamorata del cinema sin da ragazzina: «Scappavo da scuola per andare a Cinecittà a seguire le riprese» ricorda ringraziando ancora quel magico incontro col celebre produttore David Selznick: «Era il padre che avrei voluto avere». Perché papà, col cinema, non aveva tanto feeling: «Era convinto che chi facesse cinema fosse un ladro...».

Chiara Pavan

Solisti Veneti "Vivaldissimo" con un tributo a Donaggio

IL CONCERTO

Si intitola "Vivaldissimo" il concerto di questa sera alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista alle ore 20,30 nell'ambito del Vivaldi Festival, neonato ma già capace di suscitare grande riscontro da parte del pubblico. Protagonisti i Solisti Veneti guidati da Giuliano Carella che ne ha assunto la direzione dopo la scomparsa del suo fondatore e ispiratore instancabile Claudio Scimone. «Il Concerto che eseguiremo comprende alcune tra le più straordinarie pagine vivaldiane – dice Carella –: la Sinfonia dall'opera "Arsilda, regina di Ponto", il Concerto per due violoncelli, capolavoro di tecnica e di colore strumentale affidato alla bellezza inimitabile del suono del "baritono" della famiglia degli archi, il Concerto "La Notte" nella versione per fagotto insieme al Concerto per fagotto in sol minore RV 495, dalla giovane Giulia Ginestrini, il Concerto in Re maggiore "Grosso Mogul" per violino, incredibile esempio di virtuosismo pirotecnico con due importanti cadenze per violino solo che fanno già pensare ai Capricci di Paganini».

Non solo Vivaldi comunque, a dimostrazione dell'attenzione del festival verso altre forme musicali, ma anche un tributo al buranello Pino Donaggio che prima di conquistare le vette della musica cosiddetta leggera fu tra i primi componenti dei Solisti Veneti. A questo proposito prosegue Carella: «Abbiamo dunque deciso, in questo concerto tutto vivaldiano di rendere omaggio anche ad un altro grande musicista veneziano molto amato da "I Solisti Veneti" per i quali ha scritto tanti brani bellissimi, dopo essere stato uno dei suoi primi componenti: Pino Donaggio di cui eseguiremo il "Presto" dal Concerto per Viola e archi dedicato a "I Solisti Veneti"».

IL PRETE ROSSO

Giustamente fiero della prima edizione del festival – che nasce con la volontà di creare a Venezia un appuntamento annuale che offra la riscoperta del patrimonio musicale del "prete rosso", dalla musica concertistica più celebre a quella operistica, ancora quasi del tutto sconosciuta, attraverso la migliore prassi esecutiva – è Enrico Castiglione che ne è direttore artistico oltre che fondatore: «È stato un inizio entusiasmante - spiega -, con un pubblico composto in gran parte da veneziani che hanno affollato ogni concerto. Una partenza che ci incoraggia a mantenere le promesse per le prossime edizioni». Nella sua patria Vivaldi non è stato profeta, anzi lo si è trovato svilito in esecuzioni approssimative e "turistiche". «Nessun grande compositore, da Mozart a Verdi, da Rossini a Puccini – conclude Castiglione – ha bisogno di un "festival", ma tutti i grandi compositori hanno il proprio "festival" nella città in cui sono nati. Iniziamo quest'anno dedicando particolare attenzione al Vivaldi strumentale e al Vivaldi sacro, per poi allargare dal prossimo anno l'offerta del Vivaldi Festival anche al suo teatro musicale, poco conosciuto dal grande pubblico, di cui metteremo in scena le opere».

Alessandro Cammarano

Sport

TENNIS

Corsa alle Finals: Sinner ora tifa per Dimitrov

Le speranze di Sinner di diventare il secondo italiano in lizza alle Finals di Torino, oltre a Berrettini, passano anche per la Bulgaria: nella prima semifinale di Indian Wells, l'allievo di Piatti, eliminato agli ottavi, tiferà Dimitrov (foto) contro Norrie, che con la vittoria ai quarti ha ridotto la distanza dall'altoatesino.

I DUBBI Dzeko e Lautaro: Inzaghi incerto sullo schieramento d'attacco contro la Lazio

Serie A 8ª giornata

	Partita	Arbitro	Orario
OGGI	Spezia-Salernitana	ARB: Marini	Ore: 15:00 - TV: DAZN
	Lazio-Inter	ARB: Irrati	Ore: 18:00 - TV: DAZN
	Milan-Verona	ARB: Prontera	Ore: 20:45 - TV: DAZN/SKY
DOMANI	Cagliari-Sampdoria	ARB: Marchetti	Ore: 12:30 - TV: DAZN/Sky
	Empoli-Atalanta	ARB: Serra	Ore: 15:00 - TV: DAZN
	Genoa-Sassuolo	ARB: Chiffi	Ore: 15:00 - TV: DAZN
	Udinese-Bologna	ARB: Abisso	Ore: 15:00 - TV: DAZN
	Napoli-Torino	ARB: Sacchi	Ore: 18:00 - TV: DAZN
	Juventus-Roma	ARB: Orsato	Ore: 20:45 - TV: DAZN
LUNEDÌ	Venezia-Fiorentina	ARB: Massimi	Ore: 20:45 - TV: DAZN/SKY

SERIE A

Classifica	Pt.	G
Napoli	21	7
Milan	19	7
Inter	17	7
Roma	15	7
Fiorentina	12	7
Lazio	11	7
Juventus	11	7
Atalanta	11	7
Bologna	11	7
Empoli	9	7
Torino	8	7
Verona	8	7
Udinese	8	7
Sassuolo	7	7
Sampdoria	6	7
Genoa	5	7
Venezia	5	7
Salernitana	4	7
Spezia	4	7
Cagliari	3	7

L'Ego-Hub

INTER, REBUS SUDAMERICANI

▶Contro la Lazio dubbi su Lautaro, Correa e Vecino rientrati in extremis dagli impegni con le nazionali

▶Sanchez e Vidal non convocati. Inzaghi: «Dobbiamo stringere i denti, fa bene la Liga a rinviare le partite»

IL BIG MATCH

MILANO Molti dubbi, forse un po' di strategia e soprattutto tante emozioni a poche ore dal «ritorno a casa», come lo ha definito Simone Inzaghi. L'Inter prepara la sfida contro la Lazio all'Olimpico con più incognite che certezze. L'allenatore nerazzurro aspetta di parlare con Lautaro, Correa e Vecino dopo gli impegni con le Nazionali e le lunghe trasferte. Una condizione di cui avrebbe preferito fare a meno e Inzaghi non lo nasconde, anche se non alza mai i toni: «Vedrò come staranno. Brava la Liga a rinviare le partite, noi dovevamo parlarne a inizio stagione. Ora dobbiamo stringere i denti e valutare come staranno i tre giocatori sudamericani. C'era già capitato dopo l'ultima sosta ma avevamo giocato di domenica. Questa volta è particolare. Sanchez e Vidal non verranno con noi a Roma perché sarebbero rientrati alle 3 di notte...». Anche se certo di avere alternative in attacco, Inzaghi preferirebbe di gran lunga poter contare su Lautaro nel giorno del suo ritorno all'Olimpico. Una sfida che probabilmente ha già immaginato e che ora dovrà affrontare. Ricalpestare l'erba di Roma sedendosi questa volta sulla panchina dell'avversario. Ci sarà tensione, forse un po' di nostalgia. Non che non ami Milano, ma per la prima volta vestirà i panni del rivale in un posto che ha sempre chiamato "casa". «È normale che non sia una partita uguale alle altre. È un ritorno a casa - ammette Inzaghi - e lo è stata per 22 anni. Sarà una grandissima emozione, rivedere i ragazzi che in tutti gli anni ci hanno sempre dato tutto e le persone dietro le quinte, oltre ai tifosi della Lazio per me importantissimi con cui ho sofferto e gioito. Ci saranno fischi e applausi. Fanno parte del mestiere, li accetterò perché loro sanno che ho sempre dato tutto per quei colori».

SARRI SCUOTE LA SUA SQUADRA DOPO IL KO DI BOLOGNA: «ABBIAMO SUBITO GOL IMBARAZZANTI, VOGLIO VEDERE UNA REAZIONE DA UOMINI»

Una lunga storia d'amore finita ma senza liti che lascia un ricordo importante, se Inzaghi ha potuto sedersi sulla panchina dell'Inter campione d'Italia è grazie anche a quanto raccolto in biancoceleste. «Lotito? Credo che sia lui che Tare siano state persone molto importanti per la mia carriera. Grazie a loro ho potuto iniziare ad allenare la Lazio, sapendo che ci siamo integrati bene e abbiamo ottenuto grandissimi risultati».

TOUR DE FORCE

Oggi però l'obiettivo sarà vincere anche senza aver preparato al meglio la partita, avendo potuto lavorare solo con sei-sette giocatori durante questa sosta e senza i pezzi da novanta. Dalla sfida dell'Olimpico inizia un tour de force di sette partite intensissime, tra cui Champions, Napoli e derby. «Ci faremo trovare pronti», promette Inzaghi.

La vigilia di Maurizio Sarri è invece dedicata alla ricerca di una reazione d'orgoglio dopo il ko di Bologna. Il tecnico chiede alla Lazio di tornare a giocare il suo calcio, anche se l'avversaria è fortissima e i 15 giorni di stop per le nazionali non hanno fatto contento neppure lui: «Purtroppo il calcio attuale è questo. Tutti i mesi facciamo sette partite in 19 giorni, i restanti undici i calciatori sono in nazionale. Si allenano più lì che con i club. Non siamo più di fronte a uno sport ma a uno show, dove tutti i partecipanti cercano di spremere soldi agli appassionati di calcio». Il ko di Bologna ha fatto arrabbiare Sarri: «I tre gol subiti sono nati da situazioni imbarazzanti - chiarisce -. Non mi attendo la reazione dei professionisti, ma degli uomini».

Formazione: alla squalifica di Acerbi che verrà sostituito da uno tra Patric e Radu, corrisponde il recupero (oltre che di Zaccagni) di Ciro Immobile al centro dell'attacco.

Nedved: «Juve devi correre» Dybala spera nella panchina

LA SFIDA

TORINO Battere la Roma per proseguire la rincorsa. L'obiettivo della Juventus domani sera per la ripresa del campionato, è uno solo. «Dopo il cambio di allenatore un periodo di assestamento è da mettere in preventivo. Però gli altri corrono e non possiamo più fermarci», spiega il vicepresidente bianconero Pavel Nedved, ieri al Salone del Libro di Torino per la presentazione de "La casa della Juve", edito da Tuttosport. «Noi - la frecciata di Nedved - nelle ultime due stagioni (con Sarri e Pirlo allenatori, ndr), abbiamo vinto uno scudetto e due coppe, altre squadre è da dieci anni che non vincono niente. La pressione è sempre su di noi, ma ci siamo abituati. E stiamo costruendo una squadra giovane».

Domani c'è Juve-Roma, Allegri contro Mourinho: «Una sfida bellissima - prevede il vicepresidente bianconero - si affrontano due grandi squadre guidate da due tecnici vincenti. Prepareranno sicuramente qualcosa di speciale, sarà una partita da gustare». Esperimenti e rotazioni, Massimiliano Allegri cerca la miglior Juventus per affrontare la Roma. Non ha potuto preparare la formazione con tutti gli effettivi, ieri si attendevano infatti i rientri degli ultimi nazionali. E poi ci sono gli assenti, come Rabiot, positivo al Covid e per questo in isolamento, e i giocatori in dubbio, come Dybala e Morata. Lo spagnolo appare più indietro nel percorso riabilitativo, la Joya prova a recuperare per andare in panchina. Sicuramente, però, Allegri sta studiando il nuovo attacco, perché anche se l'argentino e l'ex Atletico Madrid dovessero recuperare non sarebbero certo pronti a partire dall'inizio. Moise Kean è più di un'ipotesi, la punta azzurra sta scalando le gerarchie e punta alla conferma dopo essere partito da titolare nel derby contro il Toro.

Milan senza pace, perde per covid anche Diaz

▶Nuova assenza dopo quelle di Maignan e Theo Pioli spera in Ibrahimovic

LA VIGILIA

MILANO Non c'è pace per il Milan. Resta Ibrahimovic la speranza alla quale si può aggrappare Stefano Pioli nella gara di stasera con il Verona. Soltanto questa mattina il tecnico rossonero saprà se potrà convocarlo e portarlo così in panchina, in un momento difficile e d'emergenza come questo. Lo svedese è fermo dal 12 settembre, dal gol di San Siro contro la Lazio. Un'infiammazione al tendine di Achille lo ha costretto ai box per poco più di un mese: ha dovuto rinunciare al ritorno in Champions (per il Milan sono arrivate due sconfitte su due contro Liverpool e Atletico Madrid) e alla convocazione della Svezia per le qualificazioni Mondiali verso Qatar 2022. Ma guai a parlare di sfortuna: «Penso che la sfortuna esista per le persone che si sentono sfortunate. Certo, è stata una sosta particolare, io e il mio gruppo però non ci sentiamo così, vogliamo stringere i denti e affrontare le avversità che ci sono nel corso della stagione. Anzi, sfruttarle per dimostrare il nostro valore. È quello che abbiamo sempre cercato di fare», le parole di Pioli.

ANCORA COVID

Però, se non è «Scherzi a parte», poco ci manca. Perché, intanto, è risultato positivo al Covid anche Brahim Diaz, dopo Theo Hernandez, eroe di Francia per il gol al 90' nella semifinale di Nations League con il Belgio e uomo assist per la rete della vittoria di Mbappé nella finale con la Spagna. «Il calciatore sta bene ed è in isolamento a domicilio. Tutto il gruppo squadra è stato testato con esito negativo. Seguirà un monitoraggio stretto con tamponi secondo le indicazioni fornite dalle autorità sanitarie competenti, che sono state subito informate», si legge sul comunicato del club via Aldo Rossi. Al suo posto debutterà titolare, a San Siro, Daniel Maldini, già in gol con lo Spezia. Lo spagnolo si deve arrendere nel suo momento migliore e non è un'ottima notizia per la Champions, in vista del match contro il Porto di martedì 19 ottobre (ore 21). Tra l'altro, nei giorni scorsi il Milan ha perso Maignan, operato in artroscopia al polso sinistro (tornerà in campo il 6 gennaio 2022 contro la Roma). E se proprio bisogna dirla tutta, Rebic ieri non ha concluso l'allenamento, ma oggi dovrebbe essere comunque in campo. Però, Pioli cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno con i recuperi di Calabria e Giroud. Nel frattempo, è rientrato a Milano l'ad Ivan Gazidis, dopo il periodo di cure a New York per il carcinoma alla gola. È stato lui stesso ad annunciarlo ai dipendenti con una lettera.

CONTAGIATO Brahim Diaz

Salvatore Riggio

L'INTERVISTA

LA "RIVINCITA" SUL COVID LA VENICEMARATHON C'È

▶Azzerata nel 2020, si terrà domenica 24 la kermesse outdoor più importante del Nordest

▶Rosa Salva: «Costi esplosi per le regole anti-virus, ma ora il nostro mondo riparte»

Più che una maratona una infinita gara a ostacoli, uno slalom non solo tra direttive e incombenze dettate dalle autorità sanitarie ma anche tra incertezze, frenate e ritardi indissolubilmente legati a questi tempi di pandemia. Resta che il Covid è riuscito ad azzerare la VeniceMarathon 2020, ma non ce l'ha fatta ad affossare l'edizione 2021: l'evento all'aperto più importante dello sport veneto si svolgerà regolarmente domenica 24 ottobre, in barba ai gufi che davano quasi per scontato che gli organizzatori avrebbero infine gettato la spugna. Quasi un crash test per il presidente Piero Rosa Salva e la sua squadra, che ora potrebbero scrivere un manuale di sopravvivenza su come mettere in opera una grande manifestazione all'aperto dando scacco al virus; sarebbe peraltro utile a molti perchè, mentre per le gare nei templi dello sport al chiuso le regole sono chiare (per quanto in evoluzione), sul fronte outdoor si vive di dubbi quotidiani.

Presidente Rosa Salva, l'anno scorso avete tentato fino all'ultimo di organizzare comunque la maratona di Venezia, optando poi per una iniziativa simbolica; ha mai temuto di dover alzare ancora bandiera bianca?

«Sempre. La verità è che non abbiamo mai avuto certezze, tra maggio e giugno si è deciso di riprovarci ma vivendo alla giornata. Da settembre c'è stata la schiarita definitiva sulla reale possibilità di organizzare l'edizione numero 35 e siamo andati avanti a testa bassa».

Costi organizzativi aumentati, incassi in vistoso calo; chi ve l'ha fatta fare?

«La consapevolezza che far saltare la VeniceMarathon per il secondo anno avrebbe pregiudicato il futuro stesso di questa manifestazione che fa ormai parte a pieno titolo dei grandi eventi di Venezia ed è un patrimonio non solo della città ma di tutto il territorio, unico vero evento di carattere metropolitano visto il coinvolgimento di gran parte del territorio, dalla Riviera del Brenta al centro storico».

Sono saltati tanti eventi in questo anno e mezzo, perchè una nuova cancellazione sarebbe stata così deleteria?

«Il Covid ci ha dato consapevolezza dell'importanza non solo sportiva della manifestazione, abbiamo avuto tantissime chiamate, richieste di rassicurazione sul fatto che non sarebbe saltata anche l'edizione 2021. Dietro alla VeniceMarathon c'è un mondo di volontariato che lavora per mesi alla preparazione dell'evento e che rischiava di sfaldarsi. Abbiamo sentito ulteriormente la responsabilità di preservare questo gioiello».

L'aumento dei costi legato a distanziamento, sanificazione, misure straordinarie era nei fatti; e sul fronte entrate?

«Ne dico una: la maratona di Venezia è sempre stata tra gli eventi sportivi mondiali con maggior partecipazione percentuale di stranieri sul totale di iscritti, sempre intorno al 25%. Ma col Covid come sapete si è alzato un muro invisibile che li ha tenuti lontano: non arriveremo al 10%. Nel complesso da 6mila iscritti delle edizioni pre-pandemia se va bene quest'anno toccheremo quota 4mila, col relativo calo di introiti. Ne dico un'altra: con quasi tutti gli sponsor, dopo un anno e mezzo di crisi, è stato necessario rivedere al ribasso anche contratti già fatti».

Come sarà la marathon in tempi di Green pass?

«In ogni ambito, di gara e non, sarà ammesso solo chi ha il certificato verde, ovviamente. Massima attenzione ai distanziamenti: la partenza sarà scaglionata, con una prima "gabbia" con 500 partenti (e tutti i migliori in base al crono), dopo 3 minuti lo start per altri 500 e così via, tanto col chip ogni tempo viene registrato. All'arrivo abbiamo dovuto rinunciare alla tribuna, sono state "rivisitate" le postazioni di rifornimento. Tra gli extracosti perfino l'assunzione di personale per il controllo del Green pass: non potevamo certo affidare questa responsabilità ai nostri magnifici volontari».

Cosa resta tra i pensieri dopo un anno e mezzo in trincea?

«Noi non abbiamo mai avuto un approccio mercantile o di business, ma di cuore e passione piuttosto. Ovunque sono saltati tanti eventi sportivi d'eccellenza, invece noi oggi - pur con un budget tagliato di oltre il 30% che ci ha tolto il sonno - abbiamo l'orgoglio di ripresentare la VeniceMarathon: è il vero segnale di ripartenza del "nostro" mondo».

Tiziano Graziottin

RIPARTENZA Il via nel 2019 da Stra. Nel tondo Piero Rosa Salva

La 35. edizione

Da Stra al centro storico col Gazzettino al fianco

Quella che si correrà domenica 24 nel tradizionale percorso da Stra al centro storico con arrivo ai Giardini è l'edizione numero 35 della VeniceMarathon, dopo l'anno di stop. Una ripartenza "globale" perchè oltre all'evento di punta sono state riproposte le Family Run (a San Donà e Chioggia, oggi a Dolo e sabato 23 a Mestre) mentre il 24 si terrà anche la 10 chilometri con oltre 5mila iscritti. Dal giorno della prima edizione nel 1986, quando vinse Salvatore Bettiol, il Gazzettino è sempre stato al fianco della maratona di Venezia come media partner. E anche questo a suo modo è un record.

Doppietta Italia: Monza e Imola

▶Varato il calendario: per la prima volta due gp in una nazione

FORMULA 1

ROMA Ventitrè gran premi di Formula 1 in tutto di cui due in Italia con Monza e Imola. Con il titolo 2021 ancora in palio nella sfida apertissima e avvincente tra Lewis Hamilton e Max Verstappen, il Circus targato 2022 comincia a prendere forma con il calendario ufficializzato dalla Fia a Parigi nel corso del Consiglio mondiale.

Nella speranza che la pandemia allenti definitivamente la stretta non sono ovviamente previste doppiette - quest'anno si era corso due volte in Austria - con l'ingresso della tappa inedita di Miami e il ritorno dell'Australia, del Giappone e del Gran Premio di Singapore, tutte gare assenti ormai da due anni proprio per cola del Coronavirus.

PARTENZA IL 20 MARZO

Il via avverrà in Bahrain il 20 marzo con gran finale in programma ad Abu Dhabi il 20 novembre, in largo anticipo per non coincidere con il Mondiale di calcio in programma nell'inverno europeo in Qatar.

Confermata la presenza per il terzo anno consecutivo del Gran Premio dell'Emilia Romagna e del made in Italy a Imola il 24 aprile come quarto atto del campionato in sostituzione del Gran Premio della Cina, ancora reso impossibile dalle restrizioni legate alla pandemia. L'altro Gp italiano a Monza si correrà l'11 settembre e come quello emiliano sarà organizzato dall'Automobile club Italia.

«Il sogno diventa realtà - ha commentato il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini -. Grazie a un vero lavoro di squadra fra territorio e Governo, che ha accolto e sostenuto la proposta che avevamo presentato come Regione Emilia-Romagna, quella di un accordo pluriennale che riportasse stabilmente la Formula 1 a Imola a partire dal prossimo anno e fino al 2025. Il 24 aprile 2022. Un risultato straordinario per la Motor Valley, dopo che già avevamo riportato la Formula 1 a Imola dopo 14 anni. Ringrazio ancora il Governo, Aci, il Comune di Imola, Conami, i vertici del circuito e della Formula Uno: il Paese dimostra così di credere nel rilancio attraverso la capacità di innovazione e la professionalità di migliaia di imprese, lavoratrici e lavoratori che permettono di imporsi sui mercati internazionali».

Un risultato «storico doppiamente eccezionale - aggiunge il presidente dell'Aci Angelo Sticchi Damiani - perché l'Italia è l'unica nazione al mondo ad avere questo privilegio e perché non era mai accaduto nella storia della F1 che un'unica federazione, ossia Aci, fosse a capo dell'organizzazione di due Gran Premi nella stessa nazione. Un riconoscimento che mi riempie di gioia e orgoglio».

IN CASA Leclerc in azione: la Ferrari due volte davanti ai propri tifosi

Ciclismo

Serenissima Gravel: Lutsensko stacca tutti

PADOVA **A Piazzola sul Brenta davanti a Villa Contarini è Alexey Lutsenko (Astana Premier Tech) ad aggiudicarsi la Serenissima Gravel, una novità assoluta nel panorama ciclistico con 110 km su sterrato. Il kazako è arrivato da solo al traguardo con un vantaggio di circa 50" sul gruppo degli inseguitori regolati allo sprint da Riccardo Minali (Intermarche-Wanty-Gobert) davanti all'australiano Nathan Haas (Cofidis). La fuga di Lutsenko è iniziata a Treviso. Chilometro dopo chilometro è riuscito a incrementare un vantaggio che ha mantenuto fino all'ingresso del circuito finale (3 giri di 11 km), gestendolo poi nella parte finale.**

Rovigo batte Casellato Arbitro donna a Treviso

RUGBY

Nell'anticipo tivù della 4ª giornata del Top 10 di rugby la FemiCz Rovigo batte 34-28 l'Hbs Colorno centro il punto di bonus mete (5 contro 2, doppietta di Ferro uomo del match), ma soffrendo fino all'ultima azione a causa dell'indisciplina (16 falli) e dei troppi errori di gestione, portato a casa solo grazie al maul e alla superiorità in mischia e touche.

È stata una gara ricca di contenuti emotivi. Il ritorno a Rovigo da rivale di Umberto Casellato, l'allenatore dell'ultimo scudetto, e dell'altro ex rossoblù Pippo Frati suo assistente. Lo scontro tra i fratelli Sarto, Leonardo ala galoppante del Rovigo (una meta) e Jacopo guerriero in terza linea del Colorno. L'omaggio a Carlo Bego, presidente morto in un incidente 20 anni fa, con la squadra di allora in lacrime a centrocampo all'intervallo.

Nelle altre partite oggi spiccano a Reggio Emilia il big match Valorugby-Calvisano, a Mogliano il derby veneto col Petrarca. I padovani in Coppa Italia hanno rifilato 60 punti ai trevigiani. «Ma non siamo gli stessi di allora e vogliamo dare battaglia» assicura coach Salvatore Costanzo.

IL TECNICO FA TREMARE LA SUA EX SQUADRA. OGGI IL DERBY FRA MOGLIANO E PETRARCA A MONIGO SPAREGGIO CONTRO GLI OSPREYS

DOPPIETTA Matteo Ferro (Rovigo)

LE DUE SFIDE DELL'URC

Nel 4° turno di Urc-United Rugby Championship oggi in campo le italiane, diretta canale 20. Alle 14 a Parma Zebre contro Glasgow con il quale hanno perso i 17 confronti precedenti. Titolare in 2ª linea il veneto Andrea Zambonin. Alle 16 a Monigo il Benetton Treviso sfida gli Ospreys, a pari punti (8), reduci dall'inatteso ko contro gli Sharks e con il monumento Alun Wyn Jones titolare. Ampio turnover nel Treviso (10 cambi), Pettinelli alla 50ª presenza. Curiosità, c'è un arbitro donna, la terza a dirigere in Urc: la sudafricana Aime Barrett-Theron.

Programma Top 10. Rovigo-Colorno 34-28; oggi ore 15,30 Fiamme Oro-Lazio; ore 16 Mogliano-Argos Petrarca Padova, Viadana-Lyons; ore 17 Valorugby-Calvisano.

Classifica. Rovigo, Petrarca 14; Valorugby, Colorno 11; Calvisano 9; Fiamme Oro 7; Viadana 6; Mogliano 2; Lyons, Lazio 1.

Ivan Malfatto

METEO

Tempo prevalentemente soleggiato sull'Italia, qualche piovasco solo in Sardegna

DOMANI

VENETO
Condizioni di assoluta stabilità e cieli sereni sull'intera regione. Temperature gradevoli di giorno, con massime sui 18-20°C, ancora freddo nottetempo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Assoluta stabilità e cieli sgombri da nubi su tutto il territorio. Temperature stazionarie, con clima diurno gradevole e punte di 18-20°C, ancora freddo di notte.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Assoluta stabilità, grazie ad un rinforzo dell'alta pressione. Cieli sgombri da nubi su tutta la regione e clima gradevole di giorno, con massime sui 18-19°C in pianura.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	16	Ancona	11	17
Bolzano	5	19	Bari	13	20
Gorizia	8	18	Bologna	6	19
Padova	8	19	Cagliari	14	23
Pordenone	7	19	Firenze	5	21
Rovigo	9	19	Genova	13	21
Trento	4	20	Milano	9	19
Treviso	7	19	Napoli	13	22
Trieste	12	19	Palermo	18	22
Udine	7	18	Perugia	6	17
Venezia	10	17	Reggio Calabria	17	22
Verona	8	19	Roma Fiumicino	9	21
Vicenza	7	20	Torino	8	19

Programmi TV

Rai 1

8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.25 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Senato & Cultura - Anno dello sport tricolore** Att.
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.05 **Aspettando Ballando con le stelle** Show
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **Chiara Lubich - L'amore vince tutto** Film Drammatico
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le stelle** Varietà. Condotto da Milly Carlucci. Di Danilo Di Santo. Con Milly Carlucci, Paolo Belli, Carolyn Smith
0.30 **Ritratto d'amore** Film Commedia

Rai 2

9.30 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Check Up** Attualità
12.00 **Dolce quiz** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
14.50 **Gli Amigos** Film
15.15 **Il commissario Voss** Serie Tv
16.15 **Ti sento** Documentario
17.15 **Stop and Go** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
21.50 **The Rookie** Serie Tv
22.40 **Clarice** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.25 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.40 **Frontiere** Società
17.30 **Presa Diretta** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole della settimana** Attualità
22.20 **Italiani** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
9.40 **Private Eyes** Serie Tv
13.35 **Maze Runner - La fuga** Film Azione
15.50 **Doctor Who** Serie Tv
17.25 **Gli imperdibili** Attualità
17.30 **Ransom** Serie Tv
21.20 **Sweet Virginia** Film Drammatico. Di Jamie M. Dagg. Con Jon Bernthal, Christopher Abbott, Imogen Poots
23.00 **Fargo - La serie** Serie Tv
0.50 **Arctic** Film Drammatico
2.30 **It Comes at Night** Film Horror
3.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.50 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Immersive World** Doc.
6.30 **Wild Gran Bretagna** Documentario
7.20 **Y'Africa** Documentario
7.50 **L'Elisir d'amore. Una fabbrica di idee** Musicale
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.00 **La Traviata** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.55 **Oro matto (1972)** Teatro
17.30 **In scena MiTo 2021: I futuri della musica** Musicale
18.30 **Terza pagina** Attualità
19.05 **L'Elisir d'amore. Una fabbrica di idee** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Immersive World** Documentario
21.15 **Giulietta e Romeo. Una canzone d'amore** Teatro
22.55 **Rumori del '900** Teatro
23.55 **L'ultimo weekend di John Lennon** Musicale

Rete 4

9.50 **Per un pugno nell'occhio** Film Commedia
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Pensa In Grande** Attualità
16.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
16.50 **Luoghi Di Magnifica Italia** Viaggi
16.55 **Un figlio malvagio** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità.
21.25 **Agente 007 - Si vive solo due volte** Film Azione. Di Lewis Gilbert. Con Sean Connery, Akiko Wakabayashi, Donald Pleasence
23.55 **Il Presidio - Scena di un crimine** Film Poliziesco
1.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
2.05 **Festivalbar 2003 - Finale** Show

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.25 **Wild Portogallo** Documentario
10.50 **Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità.
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Scene da un matrimonio** Società.
15.40 **Love is in the air** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità.
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

6.25 **Belli dentro** Fiction
7.00 **Mike & Molly** Serie Tv
7.55 **Tom & Jerry** Cartoni
8.15 **Stai fresco, Scooby-Doo!** Film Animazione
9.40 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **Batman E Robin** Film Azione
16.15 **First strike** Film Azione
18.00 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Dora e la città perduta** Film Avventura. Di James Bobin. Con Isabela Moner, Eva Longoria, Michael Peña
23.35 **Alla ricerca dell'isola di Nim** Film Commedia
1.25 **iZombie** Serie Tv

Iris

6.10 **Nonno Felice** Serie Tv
7.50 **Ciaknews** Attualità
7.55 **Distretto Di Polizia 6** Telefilm
8.45 **Hazzard** Serie Tv
10.15 **Jersey Boys** Film Musical
13.05 **We were soldiers - Fino all'ultimo uomo** Film Guerra
15.45 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
18.40 **Daylight - Trappola nel tunnel** Film Azione
21.00 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller. Di Richard Loncraine. Con Harrison Ford, Robert Patrick, Paul Bettany
23.15 **Il ricatto** Film Thriller
1.15 **Valentino: L'Ultimo Imperatore** Film Documentario
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **Per sempre - Forever** Film Drammatico
4.20 **Musica per vecchi animali** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
18.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico. Di Aurelio Grimaldi. Con Sara Sartini, Antonella Salvucci, Valerio Tambone
23.15 **Orge di lusso** Documentario
0.15 **Sesso a quattro zampe** Società

Rai Scuola

10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.45 **3Ways2** Rubrica
11.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola** Rubrica
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Progetto Scienza**
13.05 **Le misure di tutte le cose**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Il misterioso mondo della matematica**
15.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
15.30 **Lezioni di latino e greco**
16.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

13.40 **Colpo di fulmini** Doc.
15.25 **Affari in valigia: Brooklyn** Società
16.50 **Banco dei pugni** Doc.
18.35 **Invasore tossico. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
19.30 **River Monsters: l'incubo dell'Amazzonia** Pesca
21.25 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
22.30 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
23.35 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
0.30 **Cacciatori di fantasmi** Rubrica

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario.
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Versailles** Serie Tv.
0.15 **Tg La7** Informazione
0.25 **In Onda** Attualità.

TV 8

12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **X Factor** Talent
16.00 **MasterChef Italia** Talent
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.45 **Pre SBK** Rubrica
20.00 **Argentina. WorldSBK** Motociclismo
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.45 **Nella morsa del ragno** Film Thriller
23.45 **Showgirls** Film Drammatico
1.45 **Killing Point** Film Azione

NOVE

6.00 **Torbidi delitti** Documentario
11.45 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
13.40 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.35 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
18.20 **Il contadino cerca moglie** Reality
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Suicidio apparente - Il caso Mario Biondo** Attualità
23.05 **Il delitto di Perugia - Chi ha ucciso Meredith?** Attualità
1.45 **Crimini in diretta - Web Edition** Società

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.15 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.00 **Telefruits** Cartoni
17.00 **Screenshot** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Ma la notte... si!** Rubrica
22.45 **Lo sguardo dell'anima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Si-Live** Informazione
11.00 **Entella Vs Udinese - Calcio Live Primavera 2 2021/2022** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Fvg Motori** Rubrica
14.30 **Si-Live** Rubrica
15.00 **Udinese Vs Venezia** Calcio
17.00 **Videonews** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Oww Udine Vs Biella** Basket
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nonostante il grande impegno da dedicare ad attività e **studio** per i giovani del segno - tema in evidenza nel cielo del 2022 che già annunciamo come anno imponente, potete permettervi un viaggio con chi amate. Venere è spensierata e curiosa nel settore del lontano, Luna che entra in Pesci e si congiunge a Nettuno, dice che avete un segreto d'amore. Anche d'affetto, al di là del mare. Occhio alle questioni d'affari.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sabato è il giorno di Saturno il terribile, ma questo pianeta che si presenta in periodi giusti della vita, aiuta pure ad arrivare lontano. Con calma e prudenza che non vi mancano, poi succede che Luna da nemica diventi amica, come questa in Pesci, e allora anche l'**amore** si illumina di luce benefica. Il disordine sociale non arriva mai a minacciare la stabilità economica del Toro, andate avanti per la vostra strada.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sempre sul bello, Mercurio lavora come un invasato nel campo della **fortuna** (pure finanziaria) con Giove favorisce un evento inatteso e felice, Marte è un appassionato seduttore. Piccolo problema con Luna passata in Pesci, gelida nei confronti di Venere, qualche noia a gambe, bronchi, ventre. Basta un po' di relax e sarete in grado pure di fare rinnovamenti in casa. Non male l'aria che avete in amore, da adolescenti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Giove nel campo della **famiglia** è più esigente per la congiunzione con Marte e Mercurio, chiede impegno, presenza. Oggi tutto sarà più scorrevole grazie a Luna che canta in Pesci, una luce più forte perché si prepara il plenilunio, il cuore si sente in paradiso. Amore romantico e pure passionale, ma escono allo scoperto i punti fragili del rapporto e vanno affrontati. Create un'atmosfera soffusa, giusta per sedurre.

Leone dal 23/7 al 23/8

In mattinata inizia l'influsso calmante della Luna, uscita dall'opposizione sarà 2 giorni in Pesci, poi esploderà la Luna piena-Ariete, evento che non vi lascerà a mani vuote. Mercurio, astro del denaro, transita nel punto giusto, con Marte rende intraprendenti e coraggiosi. Tutti, anche gli avversari sanno dove arriva un Leone **intraprendente**. Fate vedere chi siete. Questo gioco in difesa ha stancato, pure l'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sembra ormai consuetudine invece è puro caso: ogni sabato, da un po', dovete combattere con la Luna. Visto che ce l'avete fatta finora, pure oggi saprete rispondere alle provocazioni nel **privato**. Infatti, il campo della professione e carriera conta su influssi forti e di immediata efficacia (affari), risulta invece non tranquilla Venere quadrata a Luna-Pesci, indizio di liti coniugali. Confusione in testa, emicrania.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un po' di soddisfazione la potete avere pure voi. La nuova compagnia aerea è nata sotto Bilancia, è successo ieri alle 11 e 47, nel momento del trigono Sole-Giove. Entrambi in segni d'aria, più Mercurio, pianeta che vola... Anche voi potete dare vita a un'impresa **nuova** di zecca, senza farvi intimorire da un'incognita iniziale, oggi Luna in Pesci, campo del lavoro, salute. E Venere vi ammira dal viaggiatore Sagittario.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Dopo tre giorni di assurdità provocate da troppi pianeti in Acquario almeno Luna oggi inizia una navigazione più serena in Pesci, mare del vostro amore. Profondo come gli oceani. Persone dell'età di Saturno, over 65, ricordano l'autunno di fine secolo scorso: come era verde quella valle. A volte la forza dei ricordi prevale sull'oggi, non è negativo, basta dosare la **nostalgia**, per non perdere il senso del presente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Piccole noie in un cielo comunque all'insegna del successo e **amore**. Luna-Pesci per 2 giorni è nel campo della famiglia, rapporti con genitori e figli, amici, affetti. A causa di qualche passeggero problema di salute il trasporto non sarà focoso come siete abituati, ma dopo questa raffreddata e reumatica Luna vi arriverà quella Piena in Ariete, bollente, passione alle stelle. Indossate qualcosa di blu, calma Nettuno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Dura ormai da 2 mesi l'instabile transito di Mercurio-Bilancia, a cui si è aggiunto Marte - quasi impossibile vivere una vita **professionale** senza intoppi, invasioni nel vostro territorio personale, cattiveria. È il prezzo da pagare per il successo? Voi non dovete pagare niente, vi siete guadagnati tutto da soli. Urano in Toro è imprevedibile, quando è ottimo crea sorprese anche in amore. È la vostra grande forza.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La forte spinta al rinnovamento si è fatta concreta con la disponibilità di Mercurio che gran parte dell'anno mostra di preferire i segni d'aria, cresce l'effetto benefico con Sole-Marte in Bilancia fino al 23, più Saturno-Giove nel vostro cielo. Pure oggi siete sulla lista dei passeggeri privilegiati, andate dove vi indica la **ragione** in affari, lavoro, in amore seguite il cuore. Sposatevi quanto prima, magari il 20.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Si parla di emozioni della vita quando nel cielo risplende una Luna così luminosa, in fase crescente verso il plenilunio della settimana prossima. Segnale d'**amore** pure il contrasto con Venere - è un aspetto che stimola la sessualità. Possibili nuovi incontri, innamoramenti, piccoli colpi di fortuna si presentano nei momenti più impensati, arrivano in silenzio come la felicità. Evitate le folle, confusione, stress.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	40	110	8	65	58	63	75	57
Cagliari	45	99	40	85	85	64	88	63
Firenze	26	98	2	71	30	63	67	58
Genova	49	87	14	85	86	67	55	55
Milano	90	116	31	86	59	59	82	54
Napoli	78	79	23	75	8	75	69	72
Palermo	18	68	62	62	89	53	66	51
Roma	8	61	5	61	53	51	23	48
Torino	70	86	63	69	90	57	80	57
Venezia	16	131	57	111	68	61	61	53
Nazionale	79	114	21	59	74	59	54	56

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SE UN PAESE È DEMOCRATICO LO GIUDICA LA GENTE DI QUEL PAESE. SE UN PAESE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE È DEMOCRATICO O MENO DEVE ESSERE GIUDICATO DALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE E NON DA POCHI PAESI IPOCRITI»

Xi Jinping, *presidente Cina*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso di Cison

Squalificato chi ha contestato l'insulto razzista: nel mondo del calcio c'è ancora colpevole superficialità

Roberto Papetti

Egregio direttore,
l'ultimo episodio avvenuto a Cison di Valmarino tra due squadre dilettantistiche, dimostra la scarsa sensibilità tenuta dagli organi decisionali. Contro ogni lampante evenienza si è penalizzato chi ha avuto il coraggio di prendere delle decisioni immediate per contribuire ad arginare almeno nel mondo dello sport il problema razzismo che evidentemente esiste ed ogni tanto si ripropone. I vertici della federazione dilettantistica bastava che leggessero l'articolo presentato dal vostro giornale ed avrebbero avuto i riscontri che cercavano specialmente nel soggetto che si è auto denunciato. Fare una distinzione tra cori e singola esclamazione offensiva trova il tempo che trova perchè sempre di offesa si tratta. Come al solito si predica bene ma si razzola male.

R.G.
Padova

Caro lettore,
quella decisione mi sembra la prova più evidente che nel mondo del calcio e dello sport in generale c'è ancora, nei confronti del razzismo, molta ipocrisia e una colpevole superficialità. Com'era già successo in passato, le regole sono state burocraticamente usate per far prevalere la forma sulla sostanza. In modo tartufesco e facendo valere il regolamento si è punita solo la squadra che, su iniziativa del suo capitano, è uscita dal campo per protesta dopo l'insulto a un giocatore di colore, chiudendo di fatto gli occhi su tutto il resto. In questo modo si è archiviata la pratica, evitando di fare i conti con un problema, quello del razzismo, che è reale e meriterebbe ben altra sensibilità e attenzione dagli organi dirigenti del calcio, soprattutto a livello dilettantistico. Le motivazioni con cui si è voluto mettere la parola fine sul caso sono forse formalmente corrette, ma chi le ha formulate non ha tenuto conto del pessimo e diseducativo messaggio che quelle decisioni portano con sé. Perché anche se quello di Cison di Valmarino è stato di un episodio circoscritto, che ha visto come protagonista un solo spettatore, quella sentenza lascia intendere almeno due cose, entrambe gravi. Che in un campo di calcio chi assiste a una partita è d'ora in avanti autorizzato a insultare, seppur singolarmente, i giocatori di colore chiamandoli "negroni" o in altro modo a lui gradito, senza che questo abbia alcuna conseguenza. E i compagni di squadra del giocatore insultato si guardino bene dal reagire o dal contestare l'arbitro se non interviene, non si accorge di ciò che è accaduto o fa finta di niente. Men che meno abbiano l'ardire di interrompere la partita: ne pagheranno le conseguenze. Proprio un bel segnale.

Green Pass

Niente controlli sui voli di rientro in Italia

Per norma EU l'ingresso in Paesi UE per via aerea è consentito solo se si ha il GP e si è compilato online un questionario, reperibile al sito https://app.euplf.eu/#/ (per l'Italia) che produce un QR da esibire cartaceo o su smart phone. Analoga certificazione va esibita, per esempio, in Francia e Spagna. Questa la regola. Vado ora a un'esperienza diretta, vediamo. Mese di Agosto, entro in Francia e al controllo a Parigi tutti in coda e chiedono il GP e il QR, nessuno scappa. Rientro in Italia e al controllo a Venezia nessuno controlla, via alle uscite in libertà. Mese di ottobre, entro in Spagna e al controllo a Valencia tutti in coda e chiedono GP e il QR, anche qui a tutti nessuno escluso. Rientro in Italia e al controllo a Treviso nessuno controlla, via alle uscite in libertà. Un dubbio sorge spontaneo. Ma in Italia il GP e il QR - che sono strombazzati e contestati con manifestazioni, tafferugli e feriti, forze dell'ordine maltrattate, ministri sotto inchiesta, governo contestato, minacce di rivolta popolare, ecc. ecc. - vanno richiesti? O andiamo a campione? Osservo poi che anche nei ristoranti per esempio, pochi gestori lo chiedono per cui il mio dubbio trova sempre maggiori conferme.

Roberto Bernardini

Trasporto aereo

Il manager Altavilla fa sperare per Ita

Con il 15 ottobre, ITA comincerà la sua avventura e spero abbia un lieto fine, cioè che trovi il suo giusto posto in mezzo a tante compagnie aeree agguerrite. In verità, dopo quel che è successo ad Alitalia, un poco di apprensione ce l'ho, ma devo dire in positivo, che ho ascoltato il manager Altavilla in un'intervista radiofonica a Zapping e l' ho sentito molto sicuro. Lui proviene da grandi aziende ed è un manager vero; ha detto per esempio, che non avrebbe partecipato all'asta per il marchio dell' Alitalia, perché troppo caro, che ha già eliminato la maggior parte dei contratti in leasing, perché troppo sfavorevoli, che ha ricevuto circa 7.000 richieste da dipendenti di Alitalia, che il personale selezionato è professionalmente molto preparato e che le condizioni di lavoro sono chiare e che attendeva il 15 ottobre, con la convinzione di partire bene. E' insomma una persona abituata a impegnarsi in attività difficili e mi sembra abbia tutte le possibilità di riuscirci. Auguri.

De Carli Gino

Ambiente

Consigli contro l'inquinamento

Assodato che l'inquinamento siamo noi che ce lo produciamo, con le relative conseguenze tipo Covid, suggerirei di prendere degli accorgimenti. Ad esempio eliminare tutte le confezioni inutili, ad esempio carte e cellophan per qualsiasi confezione alimentare. Per le auto che vedi incolonnate senza soluzione di continuità e quasi sempre con una sola persona, direi di prendere spunto di quanto avveniva durante la guerra per il pane. Ognuno può disporre di una tessera mensile a bollini che una volta impiegati deve aspettare il prossimo mese per utilizzare ancora l'auto. In tal modo sarebbe costretto ad organizzarsi di conseguenza e non impiegare l'auto per cose inutili, come vediamo tutti i giorni.

Alberto Tiozzo

La pandemia

La grande maggioranza favorevole ai vaccini

Diciamo la verità, le proteste al porto di Trieste sono un flop e sono operativi molti altri porti italiani. Il punto fermo tenuto dal governo Draghi paga e mostra quanto sia indifendibile chi dopo quasi due anni di disastro sanitario ed economico vuole porsi al di fuori della legge e del buon senso magari chiedendo di fare i tamponi gratis a spese dei contribuenti vaccinati. La grande maggioranza degli italiani è favorevole al vaccino e a guardare avanti, e sa perfettamente che i tamponi non sono uno strumento di cura o prevenzione contro il virus ma una semplice foto istantanea dello stato di salute di chi lo fa, il quale potrebbe essere infetto anche poche ore dopo essere risultato negativo.

Luca Alfonsi
Cortina d'Ampezzo

L'appello

Restituitemi la scheda con le foto private

Domenica scorsa, 10 ottobre, alle 15,45 circa, in località Casal Borsetti di Ravenna, nel parcheggio del ristorante "Boca Barranca" ignoti, dopo avere mandato in frantumi un finestrino del nostro camper, hanno asportato numerosi oggetti e documenti appartenenti a me, alla mia fidanzata e ai due nostri amici proprietari del mezzo. In particolare è sparita la mia attrezzatura fotografica comprendente una fotocamera Sony a7III, quattro obiettivi (Sony 200/600 mm, Sony 85 mm, Tamron 28/75 mm, Tamron 17/28 mm) e alcuni filtri. La macchina fotografica conteneva una scheda con memorizzate le immagini di una recente vacanza. Sono pressoché certo che, purtroppo, non rivedrò fotocamera e obiettivi, però lancio un appello a coloro che me li hanno sottratti perché possano restituirmi almeno la scheda fotografica con le mie immagini, facendola pervenire alla vostra redazione che successivamente si metterà in contatto con me. Del fatto è stata presentata denuncia ai Carabinieri di Mestre.

Giacomo Bocola
Venezia

Le violenze di Roma

Sbagliato dare sempre l'etichetta di "fascisti"

Siamo alle solite, un tormentone che non finisce più. Là dove si verifica un episodio di violenza o di marcato autoritarismo, l'etichetta "fascismo" viene applicata in modo automatico. Successe anche ad mio amico di notoria fede socialista e dichiarato avversario del "ventennio" di vedersi condannato con la scritta "fascista" solo per aver richiesto il rispetto delle regole. Da quello che succede in Italia in questi giorni a distanza di più di settanta anni, il fascismo è diventato il movimento più popolare del mondo e Mussolini la personalità più importante della storia. I "fascisti" di questi giorni, mi riferisco ai fatti di Roma, non cercano altro. Lo stesso Landini con il suo ispirato discorso sembra riconoscerli come gli antagonisti più pericolosi della democrazia. Un riconoscimento evidentemente esagerato, ma gradito ai protagonisti dei disordini.

Luigi Floriani

Scuola

Quanta distanza tra proclami e realtà

Ho letto nell'edizione odierna del quotidiano da Lei diretto lo scambio di opinioni con il sig. Coin circa lo sciopero di cinque(!) giorni nella Scuola del personale docente e non docente da parte di alcune sigle sindacali che fa seguito ad altri due giorni di identico sciopero non consecutivi già trascorsi proclamati anche per altri motivi da altre sigle sindacali. Mi preme sottolineare che la legittimazione di tutto questo (sciopero e conseguente disagio) è ben specificato in calce alle circolari inviate dalle scuole alle famiglie dove per esempio si afferma che «...non sono state individuate nella giornata dello sciopero prestazioni indispensabili di cui occorra garantire la continuità». Ecco lei capisce che se sono le stesse Istituzioni a dirci qual è l'utilità della Scuola e del fare Scuola... Credo sia l'ennesima dimostrazione del grande abisso esistente tra il Dire (del Governo, della politica e così via secondo cui la Scuola è e dev'essere) e il Fare (garantire il Diritto all'Istruzione prima di ogni altra cosa).

Mauro Zagato

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/10/2021 è stata di **51.364**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Trieste, protesta dei 7mila al porto: «Andremo avanti»

Sono arrivati da Milano, Padova, Varese sia vaccinati che no vax: tutti davanti ai cancelli del porto di Trieste Altri cortei si sono formati in molte città del Nordest.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Alitalia, triste addio di Renato Zero: «Ci tolgono anche le ali»

Se piloti e crew Alitalia avessero a suo tempo rinunciato a parte degli stipendi favolosi invece di scioperare gridando "allo sfruttamento" la Compgnia non sarebbe fallita (edoGianSat)

L'analisi

I giapponesi convinti che la guerra non sia finita

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) adunate antifasciste, in difesa della Cgil, della Repubblica, della democrazia. Immancabilmente, assisteremo anche, sulla carta stampata, a una sfilata di riflessioni di pensatori, studiosi, intellettuali, che – con fare pensoso – si diranno "molto preoccupati" del pericolo fascista. A me tutto ciò ricorda, irresistibilmente, la figura di Hiroo Onoda e dei suoi commilitoni nipponici, inviati nelle Filippine nel 1944 per ostacolare l'avanzata degli americani. Istruiti a non arrendersi, a costo della propria vita, si rifugiarono nella giungla e non vollero mai credere che la seconda guerra mondiale fosse finita. L'ultimo dei tre si arrese (all'evidenza, non al nemico), solo nel 1974, ovvero quando la guerra era finita da 29 anni. I nostri guerriglieri antifascisti, che peraltro la loro guerra – a differenza dei giapponesi – l'hanno vinta (sia pure per interposta persona, ossia grazie ai partigiani loro padri e nonni) sono ancora più lenti: a loro di anni non ne sono bastati 76 (dal 1945 al 2021) per accorgersi che il fascismo è stato sconfitto, seppellito dalla storia, e oggi non ha nessuna possibilità di tornare né nella forma classica, né in forme più moderne. Ma allora perché, quando li si avverte che la guerra è finita, non ci vogliono credere? Potrei rispondere, sbrigativamente: perché non hanno idee, ed è più comodo accanirsi contro un bersaglio fantomatico (e indifendibile) come il fascismo, che sostenere un confronto ad armi pari. Lo ha segnalato lucidamente il filosofo Alain Finkielkraut qualche anno fa, quando notava che le ideologie anti-qualcosa (come anti-razzismo e anti-fascismo) truccano il gioco politico: se ti autodefinisci anti-razzista, implicitamente dai del razzista al tuo avversario politico. La stessa cosa accade con l'anti-fascismo: autodefinirsi antifascisti equivale a dare del fascista a chi non la pensa come te. C'è però anche un altro meccanismo che presiede all'ammucchiata antifascista, e intorbida non solo la competizione politica ma la stessa vita sociale. Questo meccanismo, codificato da Umberto Eco in una celebre conferenza del 1995 ("Il fascismo eterno"), è quello di ridefinire il concetto di fascismo in modo così lato da renderne eterna (e aggiungo io, ubiqua) la presenza sulla scena del mondo. Diventano così segni e manifestazione del fascismo anche tratti come il tradizionalismo, la critica della modernità (ma Marinetti non esaltava la macchina e la velocità?), la paura del diverso, le frustrazioni delle classi medie, l'esaltazione della volontà popolare, il patriottismo, e persino l'uso di una lingua elementare e semplificante. Ed è interessante che a questo meccanismo di allargamento (e annacquamento) del concetto di fascismo, molto diffuso fra gli intellettuali, si sia accompagnato – specialmente dopo il '68 – un analogo meccanismo nell'uso del linguaggio comune, per cui l'epiteto "fascista" è appioppato a qualsiasi discorso, atteggiamento o comportamento considerato sbagliato, inaccettabile, o semplicemente molto negativo. Ecco perché, nell'anno di grazia 2021, l'antifascismo è diventato una categoria vuota, o tutt'al più pericolosa. Vuota perché la guerra è finita, il fascismo è stato sconfitto, e non c'è nessuna possibilità che risorga, quali che siano le decisioni che verranno prese nei confronti dei numerosi gruppuscoli di destra e di sinistra che, con la complice indulgenza dello Stato democratico, da anni ricorrono sistematicamente alla violenza. Pericolosa perché, quando qualsiasi manifestazione del pensiero che si allontani dall'ortodossia progressista viene bollata come fascismo, di fatto si esercita una indebita prepotenza verso chi la pensa diversamente. Con tanti saluti al pluralismo e alla libertà, di cui ci si proclama paladini.

(www.fondazionehume.it)

AI "GUERRIGLIERI ANTIFASCISTI" NON SONO BASTATI 76 ANNI PER ACCORGERSI CHE IL FASCISMO È STATO SCONFITTO, SEPPELLITO DALLA STORIA, E OGGI NON HA NESSUNA POSSIBILITÀ DI TORNARE

La fotonotizia

A Ercolano i resti dell'ultimo fuggiasco travolto dalla lava

Lo scheletro parzialmente mutilato di uomo che la valanga di fuoco e gas sputata dal Vesuvio in eruzione ha fermato a un passo dal mare e dal miraggio della salvezza. A 25 anni dagli ultimi scavi, arriva da Ercolano una scoperta che potrà portare nuova luce sugli ultimi momenti di vita della cittadina seppellita come la vicina Pompei dall'eruzione del 79 d.C. Il teatro è quello dell'antica spiaggia della cittadina, lo stesso luogo dove nell'ultima sistematica campagna di scavi, condotta negli anni '80 e '90 del Novecento, vennero riportati alla luce, ammassati nei piccoli magazzini affacciati sull'antico arenile, i resti di più di 300 fuggiaschi.

Le idee

Perché non possiamo cedere all'ultimo miglio

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) era gremita per la prima mondiale dello spettacolo dedicato a Dante Alighieri nel settecentesimo anniversario della morte. Bene, nessuno indossava la mascherina. E così in ogni teatro, cinema, discoteca, ristorante, locale di qualunque tipo. Morale: nell'ultima settimana nel Regno Unito c'è stata una media di 40mila contagi e di 120 morti al giorno. Vogliamo tornare a quei livelli? La filosofia britannica è questa: riprendiamoci in pieno la vita e peggio a chi tocca. Vogliamo farla nostra?

E' da condannare un governo che non la accetta? Nei mesi passati abbiamo criticato anche noi qualche eccesso di prudenza e tuttora qualche dettaglio potrebbe essere migliorato (aerei pieni e sale d'attesa a posti alternati).

Ma sono stati troppi i vantaggi del gradualismo per poterli mettere in discussione. 30/40 morti al giorno sono ancora una grossa ferita. Dobbiamo arrivare presto a coprire quel dieci per cento (forse anche meno) di persone da vaccinare che ci serve per raggiungere una ragionevole sicurezza globale. La maggior parte di chi ancora non vuole vaccinarsi lo fa per paura.

«C'è in giro una quantità incredibile di notizie false. – mi ha detto ieri Alberto Mantovani, l'immunologo italiano più accreditato nel mondo -. Si dice per esempio che il vaccino faccia diventare sterili gli uomini. Abbiamo controllato gli spermatozoi di persone vaccinate e sono perfetti dopo tanto tempo. Poi c'è chi paventa perfino il timore di una modifica delle nostre caratteristiche genetiche. Purtroppo la gente non sa che ogni volta che noi abbiamo un'infezione virale come il raffreddore, le nostre cellule sono piene di Rna messaggero che dovrebbero determinare la stessa modificazione genetica di quando il vaccino contro il Covid viene iniettato nelle cellule sentinella. Ogni raffreddore sarebbe pericoloso. E invece non succede niente».

Per quel che riguarda il green pass sul lavoro, il governo non può cedere. E' possibile che nel giro di pochi giorni si applicherà uno sgravio fiscale alle aziende che vogliono dare i tamponi gratis ai dipendenti. Sperando che finalmente almeno la metà dei 3milioni800mila lavoratori renitenti si scocci e vada a vaccinarsi.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 16, Ottobre 2021

Santa Edvige. Religiosa di origine bavarese e duchessa di Polonia, si dedicò ai poveri, e, dopo la morte del marito, trascorse i restanti anni della sua vita nel monastero delle monache Cistercensi.

6°C 18°C
Il Sole Sorge 7:21 Tramonta 18:21
La Luna Sorge 16:42

AI COLONOS LINO STRAULINO E I FALE CURTE PRESENTANO IL CD "MUIART"

A pagina XIV

Musica e pandemia
Il canto del silenzio di Braconi Prima assoluta in sala Madrassi

A pagina XIV

Lingua friulana
La Filologica a Venzone nel ricordo di Ciceri

Il congresso della Filologica Friulana, in programma domani, sarà dedicato all'ex presidente Luigi Ciceri a 40 anni dalla morte

A pagina V

Rissa fuori dalla scuola, aggredito anche il bidello

▶L'episodio è stato segnalato anche alle forze dell'ordine

Momenti di tensione e preoccupazione, nei giorni scorsi, in una scuola media di Udine, dove una rivalità tra due studenti minorenni è sfociata in violenza fisica e a farne le spese è stato anche un adulto, un collaboratore scolastico che era intervenuto per sedare la rissa.

L'episodio è avvenuto nei giorni scorsi al termine delle lezioni mattutine, quando gli studenti della scuola stavano uscendo per tornare a casa: un ragazzino ha invitato un compagno di classe con il quale c'erano stati in precedenza alcuni dissapori, per i quali i docenti e la scuola avevano preso provvedimenti, ad appartarsi per un ulteriore chiarimento. Ma si trattava solo di un pretesto per isolarlo dagli amici e aggredirlo con l'aiuto di due complici più grandi, anche se sempre minorenni. La giovane vittima ha provato a trovare rifugio nel cortile della scuola, inseguito però dai tre aggressori che non si sono fermati nemmeno dinnanzi all'adulto che era uscito da scuola per fermarli.

A pagina V

NEI GIORNI SCORSI Grave episodio di bullismo in una scuola di Udine

Anniversari
I cento anni compiuti dall'Ater del Friuli proseguono sotto la Loggia del Lionello

L'Ater di Udine ieri ha festeggiato i cento anni di storia nella quale ha operato nell'edilizia residenziale al servizio dei friulani. Oltre a un convegno, una mostra multimediale è stata inaugurata ieri sotto la loggia del Lionello che raccoglie immagini e testimonianze.

A pagina VI

ATER Ieri un convegno

I no green pass non fermano il lavoro

▶Picchetti davanti alle fabbriche e un corteo in centro a Udine ma nonostante i disagi il sistema economico ha retto

Regione
Ancora minacce in consiglio a Zanin

Una lettera anonima di minacce sulla questione del Green Pass è stata recapitata nei giorni scorsi al presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, nella sede di piazza Oberdan a Trieste.
Il presidente, che anche l'anno scorso era stato fatto oggetto di minacce, ha consegnato busta e lettera alla Questura di Trieste, che ha acquisito la documentazione, ed è pronto a far scattare la denuncia nel caso si dovessero configurare estremi di reato.

A pagina III

È stato il primo giorno di obbligo green pass sui luoghi di lavoro ed è stato anche il venerdì delle proteste contro la certificazione verde, con i cortei in città e alcuni picchetti, dalla mattina, davanti alle fabbriche, che però, secondo le aziende, non hanno creato criticità tali da compromettere l'attività,

Disagi anche nel settore pubblico, a partire dalla sanità e la scuola per arrivare ai trasporti, ma a fronte del numero di chi, spesso non vaccinato, si oppone ai controlli sul lavoro, c'è stato chi ha lavorato anche più del normale per far fronte alle assenze legate alla protesta. Protesta sfociata anche in un corteo di qualche migliaio di persone che, partito in tarda mattinata da Chiavris, è arrivato all'ora di pranzo in centro a Udine dove si è tenuto il libero comizio finale. Pochi i volti politicizzati, di destra come di sinistra, e tanta gente comune. Per lo più senza mascherina.

Pilotto alle pagine II e III

Calcio Serie A Domani si torna in campo

Udinese-Bologna si deciderà sulle fasce

Fasce decisive per riuscire a imporsi in Udinese-Bologna, domani alla Dacia Arena

A pagina XI

Ambiente
La Regione frena il boom del fotovoltaico

Gli impianti fotovoltaici a terra superiori a 1Mw non potranno essere realizzati in Friuli Venezia Giulia nelle zone agricole, in quelle di pregio paesaggistico, nei siti Unesco e nelle aree rilevanti sotto il profilo agroalimentare. Sono i paletti che fissa l'emendamento della Giunta regionale all'assestamento di bilancio autunnale e presentato in I commissione consiliare dall'assessore Scoccimarro, per dare una prima risposta a una crescente preoccupazione, espressa dagli agricoltori e da diversi esponenti politici.

Lanfrit a pagina IX

Un amministratore unico per la Net decapitata

Niente presidente, consiglio di amministrazione e neppure direttore: la Net, che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti a Udine e in altri 56 Comuni friulani, è un'automobile senza guida che rischia di andare a schiantarsi. Per questo i sindaci dei Comuni della Bassa, soci della società guidata dal Comune di Udine, hanno proposto al collega Fontanini di nominare, anziché un cda, un amministratore unico pro tempore che metta in pochi mesi in ordine l'azienda per riportarla a una gestione solida e serena. E in questo caso anche Alberto Maria Camilotti, commercialista caro alla giunta del capoluogo, potrebbe andare bene.

A pagina VII

CANDIDATO Il commercialista Alberto Maria Camilotti

Palmanova
Un super assessorato in giunta per l'ex sindaco Martines

Da sindaco a vice sindaco, sempre con ampi poteri. Francesco Martines non lascia il municipio di Palmanova: rimane come secondo del successore Giuseppe Tellini, che gli ha assegnato le deleghe al bilancio, partecipate, patrimonio, lavori pubblici, attività produttive, rapporti con Enti territoriali e Istituzioni.

A pagina V

IN SELLA Francesco Martines

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'obbligo al lavoro

IN VIA POPONE Il presidio dei lavoratori contrari al green pass davanti alla caserma dei vigili del fuoco di Udine

Il green pass funziona tra proteste e disagi

▶Il mondo del lavoro fa i conti con il 20 per cento di lavoratori non vaccinati e contrari ai tamponi: ma nessun settore alla fine ieri è rimasto bloccato

L'ECONOMIA

UDINE È stato il primo giorno di obbligo green pass sui luoghi di lavoro ed è stato anche il venerdì delle proteste contro la certificazione verde, con i cortei in città e alcuni picchetti, dalla mattina, davanti alle fabbriche, che però, secondo le aziende, non hanno creato criticità. Alla Danieli di Buttrio, il presidio fuori dai cancelli è iniziato alle 5.30, con l'avvio del primo turno, una protesta indetta (ieri e oggi) dalle Rsu che hanno chiesto all'azienda di garantire l'accessibilità ai tamponi di tutti i lavoratori, compresi quelli vaccinati, e senza costi a loro carico (così come accade alla Lima di San Daniele, dove sono assicurati i test gratuiti per un mese, grazie all'accordo tra impresa e sindacati). Altri picchetti sono stati allestiti fuori dalla Fantoni di Osoppo, alle sei di mattina, dove alcune decine di dipendenti non sono entrati in fabbrica e si sono trovati davanti ai cancelli per protestare contro l'uso del passaporto sanitario per accedere ai luoghi di lavoro. Ma iniziative simili si sono tenute anche nel capoluogo friulano, fuori dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di via Popone, dove un centinaio di persona scandiva "Libertà", tenendo cartelli su cui si leggeva "Il lavoro è un valore che non è negoziabile. No green pass", e al deposito degli autobus di Arriva Udine, in via del Partidor, dove i manifestanti hanno appeso un lenzuolo con scritto "Autoferrotranvieri presenti. No green pass".

POCHI PROBLEMI

Per quanto riguarda le aziende, però, l'adesione a scioperi e proteste non ha creato problemi: «Posso dire che dalle informazioni che ho non stiamo riscontrando nessun problema nell'applicazione dell'obbligatorietà del green pass per i lavoratori privati – ha commentato ieri la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli -. Ci sono pochissimi mal di pancia a dispetto di quanto era stato paventato. Anzi, nonostante i controlli siano a campione, i nostri collaboratori e dipendenti vogliono tutti mostrare il green pass all'ingresso, dimostrando tanta collaborazione, collaborazione che sottolinea quanto tutta la vicenda della certificazione verde sia stata strumentalizzata. La percentuale di lavoratori che hanno contattato le aziende per comunicare che non si sarebbero presentati per non mostrare il green pass oscilla tra lo 0 e il 5%». La presidente ha anche spiegato che non sono risultate criticità alle aziende legati alla protesta al porto di Trieste.

MEGLIO IL DIALOGO

E sulla manifestazione nel capoluogo regionale, sono intervenuti anche i sindacati dei trasporti: «Possiamo affermare che ha prevalso la linea del dialogo tra il sindacato confederale e le imprese operanti nel porto e l'Autorità – hanno detto i segretari regionali Valentino Lorelli (Filt-Cgil), Antonio Pittelli (Fit-Cisl) e Michele Cipriani (Uiltrasporti) -. Ha vinto anche il senso di responsabilità dei lavoratori che hanno scelto di non aderire a una protesta non soltanto illegittima nelle sue modalità, ma che sarebbe anche foriera, se portata acanti a oltranza, di gravi danni sui traffici e su tutto l'indotto economico che ruota attorno allo scalo triestino».

SCUOLA E TRASPORTI

Ieri si sono registrati disagi anche in alcune scuole, dove in alcune classi (è accaduto ad esempio alla scuola media Manzoni) non si sono tenute le lezioni a causa dell'astensione dal lavoro di alcuni docenti contrari al green pass. Problemi anche nei trasporti pubblici: secondo Tpl Fvg ieri a Udine città sono saltate più di 250 corse di bus, circa 400 in provincia, e quasi altrettante saranno sospese oggi.

Per ovviare al numero di autisti privi di green pass, che si stia siano un venti per cento, la mossa decisa dal gestore del trasporto pubblico locale è stata di salvaguardare il numero di autisti e corriere a disposizione nelle ore calde della giornata (la mattina con l'arrivo degli studenti e l'ora di pranzo) per ridurre invece i bus nelle fasce orarie dove l'utenza è minore.

Alessia Pilotto

Sono 48 i pazienti in ospedale di cui 7 in terapia intensiva

IL PUNTO SANITARIO

UDINE Oggi in Friuli Venezia Giulia su 4.661 tamponi molecolari sono stati rilevati 72 nuovi contagi con una percentuale di positività dell'1,54%. Sono inoltre 13.943 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 10 casi (0,07%). Sempre ieri è stato registrato il decesso in ospedale di una donna di 97 anni di Grado; scendono a 7 le persone ricoverate in terapia intensiva, mentre sono 41 i pazienti ospedalizzati in altri reparti. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale sono state rilevate le positività: all'interno di Asugi di un amministrativo, un tecnico, un infermiere e un operatore sociosanitario; all'interno dell'Asufc di un infermiere; all'interno del Burlo di un medico. Nelle strutture residenziali per anziani si registrano due positività tra gli operatori, mentre non risultano nuovi contagi tra gli ospiti.

I decessi complessivamente ammontano a 3.831, con la seguente suddivisione territoriale: 831 a Trieste, 2.025 a Udine, 680 a Pordenone e 295 a Gorizia. I totalmente guariti sono 109.991, i clinicamente guariti 38 e 816 le persone in isolamento.

Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 114.724 persone con la seguente suddivisione territoriale: 23.618 a Trieste, 52.739 a Udine, 23.017 a Pordenone, 13.752 a Gorizia e 1.598 da fuori regione. Il totale dei casi positivi è stato ridotto di due unità a seguito, rispettivamente, di un test antigenico non confermato dal successivo tampone molecolare (nella provincia di Udine) e di un test positivo rimosso dopo revisione del caso (nella provincia di Trieste).

STANZIAMENTI

«La Regione ha destinato ulteriori 1,8 milioni di euro all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale che saranno investiti sull'area distrettuale di Codroipo. Si tratta di uno stanziamento rilevante che conferma l'attenzione dell'Amministrazione regionale per le strutture sanitarie e sociosanitarie del Medio Friuli, le quali servono un bacino rilevante di utenti». Lo ha annunciato il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi dopo l'approvazione dello stanziamento da parte della Giunta evidenziando che «nell'area dell'attuale distretto sanitario di Codroipo, per il recupero del quale sono già stati stanziati 4,3 milioni di euro, verrà realizzata una struttura dotata di 46 posti letto: 30 di questi verranno destinati alla Residenza sanitaria assistenziale, 12 all'hospice e 4 alla Speciale unità di accoglienza e assistenza protratta - ha rimarcato Riccardi -. Si tratta di una scelta che viene incontro alle reali esigenze del territorio, considerando anche l'ampio bacino di utenti afferenti alle realtà sanitarie codroipesi». Il vicegovernatore ha spiegato che «la nostra società ha assistito, grazie al miglioramento della qualità della vita e al suo prolungamento, a un forte cambiamento delle proprie necessità del quale è necessario tenere conto nel riassetto del sistema sociosanitario e nella progettazione delle sue opere e strutture. Il tema dell'assistenza alle persone non autosufficienti è sempre più rilevante e la messa a disposizione di nuovi posti letto dedicati al servizio di Rsa in una struttura pubblica viene incontro alle esigenze e necessità di molte famiglie, che altrimenti sarebbero costrette a individuare altre soluzioni per offrire ai propri cari adeguata assistenza».

INTANTO DESTINATI AL DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO 1,8 MILIONI DI EURO PER 46 POSTI LETTO TRA RSA E HOSPICE

NO AL GREEN PASS La protesta di ieri in centro a Udine

In corteo senza mascherina La rabbia non risparmia i giornalisti presi a insulti

▶Persone di ogni età ed estrazione sociale, presi di mira gli operatori della Rai e delle emittenti televisive locali

TRA I DUE E I TREMILA Il corteo principale dei friulani contrari a green pass e altre limitazioni legate al covid e ai vaccini si è tenuto ieri mattina a Udine: dopo il ritrovo in piazzale Chiavris i manifestanti hanno proseguito fino al centro arrivando in piazza Libertà

IL CORTEO

UDINE Un fiume eterogeneo di persone, ieri mattina, ha inondato le vie di Udine al grido di "Libertà" e "No Green pass". Un fiume senza distanziamenti e senza mascherine a proteggere il volto, nel corteo contro l'obbligo della certificazione verde che ha richiamato dalle 2mila alle 3mila persone (1.600 secondo la Questura, 5mila secondo gli organizzatori), di ogni tipo ed età: studenti, metalmeccanici, autoferrotranvieri, dipendenti pubblici (c'era anche una rappresentanza del personale dell'Università), lavoratori delle aziende che hanno raggiunto il serpentone dopo i picchetti davanti alle fabbriche, tutti uniti nell'insofferenza verso quello che considerano un'imposizione anticostituzionale.

NON TUTTI GRADISCONO

La manifestazione, che si è svolta per lo più in modo tranquillo e ordinato (a parte qualche tensione con i giornalisti delle emittenti televisive, da Rai Tre regionale a Telefriuli, presi di mira con parole e spintoni) è partita verso le ore 11.30 da Chiavris e si è snodata lungo viale Volontari della Libertà; e proprio lì non è mancato chi ha voluto "contro-protestare": una signora di una certa età si è infatti affacciata al balcone e ha indirizzato baci alla folla, invitando a vaccinarsi facendo il gesto della "V" sul braccio; qualcun altro, invece, ha gettato un po' di acqua dai piani più alti verso chi era in strada.

PAROLE IN LIBERTÀ

Il corteo è poi proseguito lungo viale della Vittoria, piazza Primo Maggio e via Manin, con l'arrivo in piazza Libertà dove i partecipanti (pochissimi anche in questo caso quelli che indossavano la mascherina) hanno potuto prendere parola a turno, per spiegare le motivazioni della loro protesta, esplicitati anche dai tanti striscioni: "Quando l'ingiustizia diventa legge – citava uno -, la resistenza diventa un dovere". E ancora Il green pass danneggia tutti", "Vaccinati e non, uniti per la libertà", "I nemici più feroci della libertà sono gli schiavi felici", "Siamo la variante umana", "Il rifiuto di farsi iniettare un siero genico sperimentale non è un capriccio, ma legittima difesa", si leggeva su altri.

DAGLI STUDENTI AGLI ANZIANI

Alcuni studenti, al microfono, hanno parlato di un «clima di tensione» all'Università nei confronti di chi è contrario al certificato, aggiungendo che gli «viene negato il diritto allo studio». Altri intervenuti, al grido di "Giù le mani dai bambini", hanno spiegato che «non siamo aspiranti suicidi, ma noi pensiamo anche al futuro, a chi verrà dopo». «Se il Governo avesse messo l'obbligo di vaccino, lo avremmo fatto – ha detto un metalmeccanico - invece ha messo obbligatorio il Green pass: io non lo faccio e provo pena per chi ha dovuto farlo per portare il pane a casa». Nella piazza, che a un certo punto si è unita al grido di "Trieste chiama, Udine risponde", ci sono persone di tutti i tipi: chi si è fatto sospendere perché non accetta di avere un "lasciapassare" per entrare nell'ufficio in cui ha sempre lavorato, chi reputa la certificazione verde uno strumento politico e non sanitario.

«I cittadini liberi reclamano i loro diritti di lavoratori – è intervenuto un uomo -; siamo sotto un incantesimo: non è questione di vax o no vax, c'è di più. C'è il diritto alla salute, c'è quello al lavoro. Ci hanno allontanati, ma guardate quanti siamo».

CON IL PREFETTO

Una delegazione dei manifestanti è stata anche ricevuta dal Prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, che si è reso disponibile a trasmettere al Governo le richieste, ossia, quella di disapplicare ogni provvedimento ritenuto anticostituzionale. «I presenti – cita il testo - in rappresentanza di una nutrita schiera di cittadini, ritengono il certificato verde un documento discriminatorio volto ad indurre surrettiziamente alla vaccinazione anti-Covid attraverso una formula giuridica che presenta evidenti tratti anticostituzionali e la non conformità ai trattati internazionali e ai regolamenti Ue».

Nello stesso testo, i no green pass dicono che il certificato non è nemmeno uno strumento sanitario efficace perché garantisce l'accesso ai vaccinati che possono comunque essere contagiosi mentre l'obbligo di tamponi costituirebbe un sistema vessatorio, e concludono annunciando una resistenza pacifica e passiva, finché la certificazione e l'obbligo di vaccinazione per i sanitari non saranno aboliti. Già per oggi, infatti, è stata lanciata una nuova chiamata: «Alle 17, piazza Libertà sarà di nuovo nostra, della gente libera».

Al.Pi.

PUNTO D'ARRIVO Piazza Libertà a Udine, ritrovo finale dei no green pass

All'Asufc

In ospedale qualche disagio per le assenze al centro prelievi

Anche il sistema sanitario fa i conti con i contrari al Green Pass. Ieri all'ospedale Santa Maria della Misericordia a rendersene conto sono stati gli stessi cittadini in coda per effettuare le analisi del sangue. Una parte delle stanze dei prelievi, infatti, non era operativa dato che alcuni infermieri non si erano presentati al lavoro, per protesta contro l'obbligo del Green Pass. Un dato sull'adesione a questo sciopero tuttavia non era disposizione. «Nella prima giornata di applicazione del Green pass, al termine dei controlli a campione sul 20 per cento del personale, non si sono registrate irregolarità tra i dipendenti del ruolo unico regionale del Friuli Venezia Giulia e non si è resa necessaria quindi alcuna sanzione» ha invece reso noto l'assessore regionale alla Funzione pubblica Pierpaolo Roberti. «Si tratta di un dato confortante - ha spiegato Roberti - e un plauso va a tutto il personale regionale che ha dimostrato ancora una volta grande senso di responsabilità». In tutto, su oltre 3200 dipendenti, sono 11 le persone che hanno utilizzato il giustificativo apposito per segnalare di non essere dotate di Green pass e quindi non si sono presentate al lavoro: restano senza retribuzione, limitatamente alla giornata di assenza. Per quanto riguarda gli altri numeri, ieri «erano 16 i dipendenti del ruolo unico regionale in modalità di telelavoro - ha reso noto l'assessore - e 336 in smart working, a riprova di un parziale e graduale rientro negli uffici in presenza. Le persone in malattia erano 73. Il buon andamento di questa prima giornata - ha concluso - frutto anche del collaborativo confronto con tutte le sigle sindacali, dimostra inoltre che, nonostante i tempi stretti, c'è stata una buona comunicazione interna per informare sulle nuove regole da seguire».

Lettera di minacce al presidente del consiglio Zanin

▶Recapitata nella sede di piazza Oberdan e inviata da Padova

IL CASO

TRIESTE Una lettera anonima di minacce sulla questione del Green Pass è stata recapitata nei giorni scorsi al presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, nella sede di piazza Oberdan a Trieste. Il presidente ha già provveduto a consegnare busta e lettera alla Questura di Trieste, che ha acquisito la documentazione, ed è pronto a far scattare la denuncia nel caso si dovessero configurare estremi di reato.

IL TESTO

La breve lettera, con annullo postale di Padova, prende spunto dall'introduzione del Green Pass, definito "strumento inutile e coercitivo", per attaccare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della Salute, nonché "i presidenti delle Regioni e il loro stuolo di collusi". L'anonimo estensore passa poi ad esplicite minacce. Viene infatti preannunciato "il momento della resa dei conti", con un riferimento all'uccisione di Benito Mussolini in piazzale Loreto. «Ho ritenuto di recarmi subito dalle forze dell'ordine - spiega il presidente Zanin, che già l'anno scorso era stato preso di mira con scritte apparse sui muri a Udine - per spegnere sul nascere quello che è l'ennesimo esempio di un clima di tensione ed esasperazione. Isolare gli estremismi è il primo dovere delle istituzioni in un momento in cui si cerca faticosamente di trovare un'intesa sulla questione del passaporto sanitario, dialogando con chi esprime il suo dissenso in modo pacifico e costruttivo».

LA SOLIDARIETÀ

Zanin ha ricevuto lasolidierità del capogruppo del Pd nel Consiglio regionale Diego Moretti, e a sua volta ha condannato duramente lo spiacevole episodio che ha coinvolto una troupe del Tg3 a Trieste, mentre era in procinto di trasmettere in diretta nei pressi del varco 4 del porto giuliano, laddove i manifestanti hanno impedito in ogni modo riprese e registrazioni al grido di "venduti, venduti".

«Quando si arriva ad attaccare l'informazione, impedendole di fatto di svolgere il proprio lavoro nell'ambito di una manifestazione che si definisce pacifica, significa che qualcuno da una parte reclama libertà e dall'altra si arroga il diritto di toglierla a chi è deputato a raccontare i fatti al pubblico. Ciò non può e non deve accadere in una Paese civile dove è consentito il diritto di critica ma dove, come democrazia consente, la libertà di ognuno finisce dove comincia quella dell'altro. Si può discutere su tutto con i giusti toni ma non si può derogare nel condannare e nell'impedire l'indebito uso della violenza verbale e fisica». «Solidarietà e appoggio incondizionato ai giornalisti Rai e all'intero mondo dell'informazione - ha aggiunto - affinché mai più possa venire ostacolato il corretto esercizio della professione a beneficio della collettività che ha il sacrosanto diritto di essere informata su quanto sta accadendo. Non è questione di green pass sì o no- ha concluso il presidente del consiglio regionale - ma di rispetto per le persone e per il loro lavoro: questa si chiama democrazia».

«GLI ESTREMISMI VANNO ISOLATI. SONO VICINO ANCHE ALLA TROUPE DELLA RAI REGIONALE INSULTATA A TRIESTE»

DI NUOVO NEL MIRINO Il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin

FUORI DA SCUOLA Un ragazzino delle medie è stato aggredito e malmenato da un compagno che si è fatto aiutare da altri due minorenni più grandi

IL CASO

Agguato tra minorenni fuori scuola A farne le spese alla fine è il bidello

▶Un ragazzino ha voluto vendicarsi su un compagno picchiandolo con l'aiuto di due adolescenti più grandi

▶Minacce e aggressione anche all'operatore che era intervenuto per sedare la lite violenta

UDINE Momenti di tensione e preoccupazione, nei giorni scorsi, in una scuola media di Udine, dove una rivalità tra due studenti minorenni è sfociata in violenza fisica e a farne le spese è stato anche un adulto, un collaboratore scolastico che era intervenuto per sedare la rissa.

ALL'ORA DI PRANZO

L'episodio è avvenuto al termine delle lezioni mattutine, quando gli studenti della scuola stavano uscendo per tornare a casa. Verso le ore 13, un ragazzino avrebbe invitato un compagno di classe con il quale c'erano stati in precedenza alcuni dissapori, per i quali i docenti e la scuola avevano preso provvedimenti, ad appartarsi per un ulteriore chiarimento. Ma si trattava solo di un pretesto per isolarlo dagli amici e aggredirlo. Anziché parlare con il compagno, il ragazzo ha preferito infatti affidarsi all'aiuto di due adolescenti, più grandi ma anche loro minorenni, tendendogli di fatto un'imboscata e, approfittando della superiorità numerica che si era creata, prendendolo a botte.

IN CERCA DI AIUTO

La giovane vittima dell'aggressione a un certo punto è riuscita a liberarsi temporaneamente dai tre aggressori e ha cercato di trovare rifugio nel cortile della scuola, inseguito però dal compagno e dai suoi complici (pare fossero cugini) intenzionati a proseguire con botte e calci, sotto gli occhi dei coetanei e compagni di classe che stavano assistendo alla scena, così come a qualche adulto. Richiamato dal trambusto, a quel punto dalla scuola è uscito un collaboratore scolastico che ha provato a sedare la rissa richiamando i ragazzini e invitandoli a porre fine all'aggressione. Ma il terzetto, non pago, ha minacciato pure l'adulto, aggredendolo e arrivando a rompergli gli occhiali.

La situazione si è placata solo quando sono intervenute le forze dell'ordine che hanno provveduto a riportare la calma e a raccogliere delle prime sommarie testimonianze sull'accaduto, sentendo anche alcuni giovani studenti che avevano assistito alla scena, oltre che alle due vittime - il ragazzino e l'operatore scolastico - e il responsabile dell'istituto scolastico.

L'EPISODIO È STATO SEGNALATO DAL DIRIGENTE SCOLASTICO ANCHE ALLE FORZE DELL'ORDINE

LE MISURE

Oltre ad aver informato i genitori dei due ragazzi che frequentano la scuola media, il dirigente scolastico ha segnalato l'aggressione alle autorità competenti e non è escluso che siano adottate nei prossimi giorni anche delle misure per fare in modo che l'autore dell'aggressione con i suoi due complici, oltre a prendere consapevolezza della gravità delle loro azioni, in futuro non ripetano altri gesti simili. Anche ieri, all'esterno della scuola e in via precauzionale sono stati viste stazionare le forze dell'ordine pronte a intervenire nel caso di ulteriori "vendette".

Collaborazione scuola-imprese

Al Malignani gli studenti proiettati verso il mondo dell'industria digitale 4.0

Scuole, giovani, imprese e un gap comunicativo da colmare per far emergere giovani talenti e proiettarli dall'aula all'azienda pronti per il mercato del lavoro. Un percorso che Tecnest, eccellenza friulana attiva nell'ambito delle soluzioni software per la pianificazione e il controllo della produzione, sostiene da sempre e che oggi si arricchisce di un nuovo tassello grazie anche alla collaborazione con Beckhoff Automation, leader dei sistemi PC-based per l'automazione industrial,e ed alla formazione che la stessa multinazionale tedesca sta svolgendo all'Its Malignani. Ne è nato un processo di acqusizione dei talenti, per portare in azienda giovani preparati preparate all'utilizzo di queste tecnologie, con competenze informatiche e meccatroniche. Obiettivo finale per Tecnest è quello di essere a disposizione dei giovani esplorando nuove idee e spingendo l'industria 4.0 al massimo del suo potenziale. È stata proprio Beckhoff Automation a salire in cattedra al Malignani nel corso dedicato alle Reti e infrastrutture, per un training sulla tecnologia di progettazione sul software TwinCAT 3. Un corso che ha consentito ad alcuni studenti di entrare a far parte del team Tecnest con competenze pronte per il lavoro.

Dopo cinquant'anni la Filologica ritorna a Venzone

CONGRESSO

VENZONE Dopo 50 anni la Società Filologica Friulana ritorna a Venzone per il 98° Congresso sociale, che si terrà domani. Era il 1971 quando lo storico sodalizio si riunì per la prima volta all'interno delle mura più caratteristiche dell'Alto Friuli «ed oggi – afferma il sindaco, Amedeo Pascolo - non vogliamo solo ricordare quell'evento, ma anche riproporre un congresso nei luoghi in cui i due terremoti del 1976 ridussero a calcinacci i segni di Romani, Bizantini, Longobardi, Patriarchi e del dominio della Repubblica Veneta. Il nostro auspicio è che questo congresso possa favorire la cultura e le tradizioni friulane e che rafforzi le nostre radici e la nostra identità, che ci legano alla terra del Friuli».

Promotore del congresso del '71, e curatore del numero unico "Venzon", era stato Luigi Ciceri, «Vicepresidente del nostro Istituto – ricorda il presidente della Filologica, Federico Vicario – il quale lavorò incessantemente per la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, storico e tradizionale del Friuli. Per Venzone aveva pensato, in quel contesto, a un museo cittadino per conservare, con le mummie, oggetti e collezioni di arte sacra e popolare, tra quadri e sculture, documenti antichi civili ed ecclesiastici». Non si può dunque tornare a Venzone senza commemorare Ciceri (per di più, quest'anno, ricorrono i 40 anni dalla sua morte) e, proprio per questo, a lui è stato dedicato il nuovo numero unico "Vençon", a cura di Aldo Di Bernardo, Paola Fontanini e Fausto Stefanutti, che sarà presentato proprio in questa occasione. Durante il congresso, inoltre, saranno premiati i vincitori del 20° Premio "Luigi e Andreina Ciceri", che, con cadenza biennale, premia studi su aspetti della cultura e del territorio del Friuli. La giornata inizierà, alle 9, con il saluto del Complesso Bandistico Venzonese, che accoglierà i partecipanti sul sagrato del Duomo; alle 9.30 monsignor Roberto Bertossi celebrerà la messa in friulano. Al termine anche il Gruppo storico Suonatori di tamburi medievali darà il benvenuto ai convenuti e, alle 11, si apriranno i lavori, sempre nel Duomo di Sant'Andrea Apostolo che, secondo una storica tradizione, ha anche la funzione di sala per le riunioni della comunità. Dopo il saluto delle autorità interverrà Enos Costantini, con la relazione "Sia lode alle zucche", mentre Gianfranco Ellero ricorderà "Luigi Ciceri, amico di Venzone". Si proseguirà con la premiazione del Premio Ciceri e con la presentazione del numero unico "Vençon": una monografia che in 900 pagine raccoglie i contributi di 50 autori – ricercatori e studiosi di culture locali e regionali, primi tra tutti di Venzone – contributi che fanno riferimento agli aspetti più e meno conosciuti di questa realtà. A chiusura della giornata, il pranzo sociale e le visite al centro storico di Venzone. In collaborazione con la Pro Loco e con la Pieve di Sant'Andrea Apostolo sono numerose anche le manifestazioni promosse sul territorio in occasione del congresso, da mostre a concerti, da laboratori al mercatino del libro (programma su www.filologicafriulana.it).

IL CONGRESSO SARÀ DEDICATO ALL'ALLORA PRESIDENTE LUIGI CICERI A 40 ANNI DALLA MORTE CON LA CONSEGNA DEL PREMIO OMONIMO

SINDACO DI VENZONE Amedeo Pascolo accoglierà i delegati

Trasferimenti forzati a Tavagnacco, agitazione alla Conad

▶Dodici dipendenti non vogliono lasciare il punto di Portogruaro

COMMERCIO

TAVAGNACCO (t.i.) Anticipare l'incontro con la direzione del centro Conad di Portogruaro perché l'assenza dei 12 dipendenti a cui è stato imposto il trasferimento in Friuli, nel nuovo supermercato appena inaugurato a Tavagnacco nell'area commerciale del Centro Friuli sta gravando su tutto il resto del personale nel Veneto Orientale. È la richiesta che arriva a gran voce dagli oltre 100 lavoratori dello Spazio Conad di Portogruaro, riunitisi ieri in assemblea per un aggiornamento sulla vertenza, dopo l'incontro promosso in Municipio dal sindaco di Portogruaro Florio Favero. «I lavoratori – spiega Alessandro Visentin della Uiltucs – ci hanno chiesto di interpellare l'azienda per anticipare il vertice già fissato per il prossimo 27 ottobre. In questi giorni, vista l'assenza dei 12 colleghi che sono stati trasferiti d'imperio a Tavagnacco, in provincia di Udine, e che per ora si trovano in malattia, il carico di lavoro si è fatto molto intenso, con turni improponibili fatti di pause di cinque ore, che di fatto impongono una disponibilità oraria giornaliera anche di 12. La carenza di personale si sta facendo sentire e i lavoratori sono veramente allo stremo. È necessario che l'azienda – conclude Visentin - ci convochi al più presto perché ci sono delle questioni aperte su cui non è possibile attende oltre. Ci aspettavamo, dopo l'incontro con il sindaco, che i dirigenti fossero a disposizione per un confronto anche telefonico ma finora i nostri tentativi di metterci in contatto sono risultati vani».

La tensione tra lavoratori e azienda era salita alle stelle lo scorso 29 settembre, quando a 12 dipendenti è improvvisamente arrivata una mail in cui si annunciava il loro trasferimento definitivo, dall'1 ottobre, al nuovo Spazio Conad di Tavagnacco. Dopo due assemblee, il 2 ottobre i lavoratori avevano incrociato le braccia al Centro Commerciale Adriatico 2, con un'adesione di 106 dipendenti su 113. Tuttavia, l'ipermercato era rimasto aperto perché l'azienda aveva inviato dei sostituti da altre sedi.

IL NODO Dodici lavoratori Conad trasferiti dal Veneto al Friuli

CELEBRAZIONI Foto di gruppo per i dipendenti dell'Ater di Udine che quest'anno celebra i cento anni dalla fondazione

L'Ater si interroga sul futuro guardando ai 100 anni passati

▶Ieri il convegno sul tema dell'edilizia residenziale con funzioni sociali

▶L'assessore Pizzimenti: «Vanno trovate soluzioni adatte alle mutate esigenze»

ANNIVERSARI

UDINE «L'Ater di Udine in questi cento anni di storia ha saputo dare risposte attraverso l'edilizia residenziale alle esigenze abitative stando al passo con l'evoluzione sociale e tecnologica. Ha mostrato lungo il secolo di vita un'attenzione alle modernità mettendo sempre al centro le persone. Le sfide che ha davanti vanno di pari passo con la necessità di un cambio culturale per poter essere in grado di trovare soluzioni adeguate ai bisogni emergenti».

Così l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Graziano Pizzimenti, che ieri è intervenuto alla tavola rotonda sul tema "L'edilizia residenziale tra presente e futuro: il ruolo delle Ater" nel centro culturale Le Grazie a Udine, assieme al presidente Ater Udine Giorgio Michelutti, alla presidente Ance Udine Angela Martina e a don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana di Udine.

I CAMBIAMENTI

«Le esigenze sociali sono mutate nel tempo e si caratterizzano per un'impellenza che prima non c'era. Dobbiamo trovare delle soluzioni per le necessità dell'immediato, una caratteristica della società emersa in modo più pressante in questi ultimi anni - ha rilevato Pizzimenti - Si rende utile quindi una riflessione culturale che apra ad altri strumenti, penso all'housing sociale o al cohousing che prevede un nuovo stile dell'abitare (*con la condivisione di alcuni spazi residenziali da parte di persone non legate da vincoli parentali, ndr*). Se nel Nord Europa è la normalità, qui da noi manca ancora la cultura per accogliere questa modalità. Dobbiamo iniziare però a prendere in considerazione anche queste possibilità, per riuscire a dare risposte alle esigenze sociali del territorio». La casa del futuro sarà ecologica e sociale, e dovrà contemperare alle esigenze dell'abitare e del proteggersi, nell'ottica di un'apertura allo spazio esterno, alla città, al verde urbano, alle relazioni comunitarie e interpersonali.

ATER UDINE Il presidente Giorgio Michelutti

UNA MOSTRA IN CENTRO FINO A METÀ NOVEMBRE RACCONTA UN SECOLO DI ABITAZIONI IN FRIULI E DELLE PERSONE CHE LE HANNO ABITATE

I FINANZIAMENTI

Pizzimenti, sollecitato dal moderatore dell'incontro, il giornalista Paolo Mosanghini, ha sottolineato anche il ruolo della Regione, ricordando l'impegno dell'amministrazione regionale a intercettare le risorse statali. «Abbiamo reperito oltre 61 milioni di euro del Fondo complementare che sono a disposizione delle Ater del Friuli Venezia Giulia - ha informato l'esponente della Giunta Fedriga - risorse che vanno utilizzate nei tempi e secondo le modalità previste. La vera sfida sarà, dunque, quella di dare esecuzione ai finanziamenti di cui disporremo».

Infine l'assessore regionale ha espresso apprezzamenti per la mostra multimediale e il video racconto digitale, "100 anni di persone". «L'Ater Udine con questa rassegna ha voluto sottolineare l'importanza delle persone che, nella sua lunga storia, sono state sempre messe al centro. Un'azienda che dimostra di essere al servizio del cittadino» ha concluso Pizzimenti.

LA MOSTRA DIFFUSA

Mette al centro le storie degli inquilini con videointerviste, installazioni fotografiche e materiali d'archivio. Con la mostra multimediale e un video racconto digitale, "100 anni di persone", è stata inaugurata sempre ieri sotto la Loggia del Lionello (visitabile fino al 15 novembre). Dedicata alle storie degli inquilini Ater, l'azienda vuole ripercorrere, riscoprire e far conoscere la storia di Iacp/Ater Udine nei 100 anni passati. Nelle interviste video viene data voce agli abitanti attraverso un doppio schermo. Nel primo sono inquadrate le persone, nell'altro si intravedono frammenti di interni, architetture, spazi urbani. Un cubo e due prismi, disposti a formare una piazza, ospitano i video e la parte storica con immagini, testi e grafiche. All'esterno le architetture provvisorie saranno rivestite con fotografie e interventi grafici. Alcune installazioni fotografiche sono invece esposte sulle facciate cieche di alcuni edifici di proprietà dell'Ater, dislocati in diversi quartieri e zone della città: Quartiere Aurora in via Divisione Garibaldi Osoppo e via Forze Armate, Quartiere San Domenico in via San Domenico, Quartiere S. Rocco in via Vipacco e via della Valle, via Della Cisterna e via Sant'Agostino.

Martines resta in giunta come vice di Tellini

▶A Palmanova per lui un maxi assessorato Savi entra alla Cultura

NUOVA SQUADRA

NEO SINDACO Giuseppe Tellini ha scelto i suoi assessori

PALMANOVA Il neo Sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini ha scelto la squadra di governo che lo supporterà per i prossimi cinque anni di mandato. Sei assessori di cui uno, Francesco Martines, scelto come vicesindaco. Confermati in giunta Thomas Trino, Mario Marangoni, Simonetta Comand e Luca Piani. Nuovo ingresso per Silvia Savi. «La Giunta che ho scelto è una squadra di persone competenti e collaudate. Ora subito al lavoro, con il massimo impegno, per continuare quel processo di cambiamento avviato a Palmanova negli ultimi anni. Nella scelta degli assessori ho deciso di seguire ciò che i cittadini stessi hanno espresso attraverso il proprio voto di preferenza. Tutti gli eletti avranno comunque compiti chiari e definiti, mettendosi al servizio della nostra comunità: oltre ai membri della Giunta, gli altri consiglieri eletti in maggioranza riceveranno deleghe specifiche a supporto dell'azione di governo», commenta il neo sindaco, che ha conservato per sé le deleghe Agli affari generali, Personale, Politiche socio-sanitarie e della famiglia e ai rapporti con le associazioni di volontariato.

Al già sindaco Francesco Martines, ora vicesindaco, vanno le deleghe a bilancio, partecipate, patrimonio - lavori pubblici, attività produttive e rapporti con Enti territoriali e Istituzioni. Silvia Savi sarà l'assessore a cultura, turismo e grandi eventi e rapporti con le associazioni di riferimento. Thomas Trino, assessore alle politiche del benessere psicofisico, delle attività motorie, sportive e ricreative, alle politiche giovanili, ai rapporti con le associazioni di riferimento e al PNRR. Mario Marangoni a rapporti e soluzioni per le frazioni ed altre località fuori le mura, a manutenzioni e decoro urbano e a Protezione Civile. Simonetta Comand riceve le deleghe a politiche formative, pari opportunità, attuazione del programma, programmazione europea e rapporti con le associazioni di riferimento. Infine Luca Piani è l'assessore ad ambiente, energia e grandi infrastrutture, urbanistica, edilizia privata e valorizzazione Parco Storico dei Bastioni.

Tre consiglieri comunali di maggioranza collaboreranno con l'esecutivo: Monica Catalfamo seguirà gli affari generali, Elisabetta D'Agostinis le politiche sociali, Giulia Calabrò le politiche formative e del benessere psicofisico e Paola Vasconetti i rapporti e soluzioni per le frazioni ed altre località fuori le mura. Scelti come Capigruppo consiliari, Monica Catalfamo per la Lista Martines – Continuiamo a crescere con Tellini, Paola Vasconetti per la Lista Oltre le Mura e Giulia Calabrò per la Lista Noi Giovani con Tellini.

Anziana trovata morta dentro il canale Ledra

IERI POMERIGGIO

UDINE Macabra scoperta ieri pomeriggio, venerdì 15 ottobre, a Udine. Poco prima delle ore 16, infatti, qualcosa è affiorato dalle acque del canale Ledra, in via Baldasseria a Udine, attirando l'attenzione di alcuni passanti che hanno fatto subito scattare l'allarme, con diverse chiamate al 112.

Sul posto sono quindi intervenuti la Polizia di Stato della Questura di Udine, i Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Udine e i sanitari del 118. Arrivati nel luogo segnalato dai cittadini, hanno scoperto che si trattava del corpo di una donna anziana, trovato nello sgrigliatore del canale Ledra, all'altezza del civico 65 e hanno potuto soltanto constatare il decesso.

Sono poi iniziate le operazioni di recupero del cadavere ed è stato immediatamente informato il magistrato di turno della Procura della Repubblica di Udine. La zona del ritrovamento è in via Baldasseria Bassa, tra una serie di villette a schiera e la sede del Cafc.

Net, l'ipotesi di un uomo solo al comando

▶I sindaci della Bassa: amministratore a tempo con tutti i poteri del cda

IL CASO

UDINE Nessuna preclusione sul nome di Camilotti, anzi, ma più che un presidente del consiglio di amministrazione, per la Net i sindaci della Bassa Friulana vogliono un amministratore unico temporaneo. È questa la proposta che i rappresentanti di Cervignano, Ruda, Fiumicello, Villa Vicentina, Terzo d'Aquileia, Palmanova, San Giorgio di Nogaro e Bagnaria Arsa hanno fatto ieri al sindaco di Udine, Pietro Fontanini. E Fontanini ha risposto che valuterà, ma sembra propenso per il sì. Anche perché, questa volta, l'obiettivo è l'unanimità e la condivisione sulla nuova governance della società.

LA SITUAZIONE

Dopo le dimissioni dell'ex presidente Mario Raggi, che aggiunte alle precedenti dei consiglieri Ugo Falcone e Laura Antonelli hanno fatto decadere l'attuale cda, e il passo indietro di quello che avrebbe dovuto essere il nuovo direttore della spa, dopo le tensioni della scorsa estate tra i soci (ci fu proprio uno strappo tra Udine e la Bassa), ora per la partecipata pubblica si cerca una ripartenza.

LA VOCE DEI SOCI

«Nella riunione di oggi (*ieri, ndr*) – ha spiegato il sindaco di Cervignano, Gianluigi Savino - abbiamo formulato la nostra proposta, ossia di arrivare alla nomina di un amministratore unico per un periodo limitato di tempo e superare questa fase emergenziale, che segna in qualche modo la rifondazione della società». Una sorta di incarico di scopo, insomma, della durata di pochi mesi, per gestire la fase di transizione e raggiungere tre obiettivi: «I compiti prefissati sarebbero di riformulare lo Statuto della spa – ha continuato Savino - e il regolamento del Controllo analogo secondo le indicazioni dell'Anac, nonché la predisposizione di un bando di concorso per individuare il nuovo direttore. Raggiunti questi scopi, si farà un'assemblea dove approvare i documenti e tornare alla normalità, con un nuovo consiglio di amministrazione e un nuovo direttore. Ora attendiamo una risposta dal sindaco di Udine».

NOMI E OBIETTIVI

Nella riunione, si è parlato anche dell'ipotesi Alberto Maria Camilotti, attuale presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Udine, che Fontanini ha individuato come tecnico super partes alla presidenza della Net e che Savino vede bene come amministratore unico: «Non faccio preclusioni sui nomi – ha spiegato - l'importante è che sia una figura tecnica di garanzia e di alto profilo. Le informazioni che abbiamo avuto su Camilotti sono buonissime e abbiamo verificato che ha tutte le capacità per portare a segno questi risultati per poi riprendere la strada importante della Net, società su cui dovrà nascere il gestore unico regionale. Dobbiamo però tornare presto alla normalità e superare questo brutto periodo che ha nuociuto non poco non solo all'operatività, ma anche all'immagine dell'azienda. È una società a capitale pubblico e non deve essere governata sulla base delle quantità delle quote perché ogni sindaco risponde ai propri cittadini. Anche i rapporti, quindi, devono imperniarsi su un dialogo e un coinvolgimento maggiori, pur nel rispetto dei compiti di ognuno».

NELLA TEMPESTA La Net è un'azienda senza guida

ENTRO OTTOBRE

Le decisioni saranno prese nella prossima assemblea, prevista in prima convocazione per il 18 ottobre (ma salterà perché i tempi sono troppo stretti) e in seconda a fine mese. «Stiamo valutando la proposta che ci hanno fatto – ha commentato Fontanini -. La nostra volontà è di trovare l'unanimità sulla nuova governance Net; abbiamo individuato un professionista che trova condivisione, poi vedremo questa ipotesi dell'amministratore unico per velocizzare alcuni adempimenti, come la modifica dello Statuto e del controllo analogo. Non riusciremo a decidere per l'assemblea del 18, ma sicuramente per quella del 29 ottobre. L'unità d'intenti c'è».

Alessia Pilotto

A Casa Cavazzini apre la grande mostra d'arte dedicata all'infinito

ARTE

UDINE Cinquanta capolavori della pittura dell'800 e del '900 per raccontare come l'arte moderna e contemporanea, nei sui diversi linguaggi dall'Impressionismo all'Astrattismo, ha tentato di dare forma alla domanda di infinito che anima l'uomo. Apre oggi i battenti a Casa Cavazzini "La forma dell'infinito", la prima grande mostra internazionale voluta dalla giunta Fontanini: fino al 27 marzo 2022, i visitatori potranno ammirare le opere (di cui 11 inedite) di grandi protagonisti dell'arte come Claude Monet, Paul Cézanne, Vasilij Kandinskij, Henri Matisse, Medardo Rosso, Umberto Boccioni, Pablo Picasso, Emilio Vedova, Ernst Fuchs e Hans Hartung nonché la "Natura morta davanti a "L'Espérance", dipinto da Paul Gauguin nel 1901, quadro che rappresenta il testamento spirituale del pittore, mai visibile al pubblico perché in mano privata. L'esposizione, curata da don Alessio Geretti e dal Comitato di San Floriano di Illegio, si articolerà in diversi passi, con un accostamento delle opere basato non sulla famiglia artistica di appartenenza, quanto piuttosto sulle ragioni che hanno spinto gli autori a cercare determinati soggetti e linguaggi: dai paesaggi mistici, quando l'occhio dà la percezione davanti alla natura di trovarsi ad un passo dell'immensità (in questa sezione ci sarà un Monet mai visibile al pubblico, ma anche un Cezanne e un Boccioni), alla percezione della trascendenza, con Ernst Fuchs; dal dramma della finitezza (Gauguin) all'uomo che si percepisce come un essere all'orizzonte dove cielo e terra si toccano; dallo sguardo del sognatore sul mondo invisibile e infinito di Ciurlionis, al risveglio dello sguardo spirituale che va oltre le forme fisiche ("La piazza rossa" di Kandinskij) fino alla sfida al niente di Vedova e Hartung, che, ha spiegato don Geretti, «sembrano guazzabuglio senza capo né coda e invece sono segno indomabile dell'istinto di cercare un senso», e all'altitudine della coscienza di Matisse (Icaro) e Rerich (i quadri della spedizione in Tibet), che nelle loro opere portano anche lo sguardo ad una certa altezza. La mostra promette quindi di essere, come da cifra stilistica del Comitato, un viaggio estetico ed esistenziale, nell'arte e nell'animo umano, mostrando la tensione verso l'immensità, o, nel caso sia considerata irraggiungibile, la dolorosa percezione della finitezza. L'esposizione sarà visitabile, con prenotazione obbligatoria, il lunedì dalle 14 alle 18; dal martedì al giovedì dalle 9 alle 18 e il fine settimana dalle 9 alle 19.30 (biglietto intero 12 euro). Per entrare è necessario avere il green pass e indossare la mascherina.

Al.pi.

CINQUANTA OPERE DELL'800 E '900 PER UN VIAGGIO NELL'ANIMA VISIBILI FINO AL 27 MARZO 2022

DI NUOVO APERTA Il museo d'arte di Casa Cavazzini

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Nuovo Quotidiano di Puglia

Scoccimarro stringe le regole per i nuovi impianti fotovoltaici

▶L'assessore ha presentato un emendamento alla legge di assestamento per vietarli nelle aree agricole e siti Unesco

GIUNTA REGIONALE

TRIESTE Gli impianti fotovoltaici a terra superiori a 1 mega watt non potranno essere realizzati in Friuli Venezia Giulia nelle zone agricole, in quelle di pregio paesaggistico, nei siti Unesco e nelle aree rilevanti sotto il profilo agroalimentare. Sono i paletti che fissa l'emendamento approvato ieri dalla Giunta regionale all'assestamento di bilancio autunnale e presentato in I commissione consiliare dall'assessore di riferimento Fabio Scoccimarro, per dare una prima risposta a una crescente preoccupazione, espressa sia dagli agricoltori che da diversi esponenti politici, cioè il consumo di suolo agricolo per insediare impianti fotovoltaici.

CHIAREZZA

L'appello, partito all'indirizzo della Regione nei mesi scorsi da diversi fronti e sostenuto anche da una proposta di legge depositata dal Partito democratico in Consiglio regionale, è perché si creino condizioni d'equilibrio tra la necessaria transizione ecologica e la salvaguardia del terreno produttivo. «Con questo provvedimento, inserito nell'assestamento autunnale e più volte annunciato, vogliamo finalmente definire un quadro di regole regionali per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra di potenza superiore a 1 MW – ha spiegato Scoccimarro - Si tratta di un quadro transitorio, sino alla completa attuazione della legge 53/2021 con cui il Governo nazionale andrà a recepire a breve la nuova direttiva quadro sulle fonti rinnovabili. Con questo intervento promuoviamo la crescita del nostro territorio, contemperando le esigenze di sviluppo economico e sociale e quelle legate alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio, dell'agricoltura e della conservazione delle risorse naturali e culturali».

Un intervento attuato, come ha aggiunto lo stesso assessore, perché «sono numerosi, i progetti presentati negli ultimi mesi, a fronte di un quadro normativo di settore, statale e regionale, ancora in via di definizione».

FILM COMMISSION

Un ulteriore emendamento giuntale all'assestamento di bilancio, che ieri è stato approvato a maggioranza dalla I commissione e ora è quindi pronto per arrivare in aula, è stato presentato dall'assessore al Turismo Sergio Bini e riguarda la fase di passaggio di funzioni dall'associazione Film Commission a PromoTurismo Fvg. Nella legge di assestamento, infatti, sarà modificata la legge 21/2006, con l'obiettivo «di iniziare un percorso che porterà al trasferimento a PromoTurismoFg di tutte le competenze e attività che – ha spiegato Bini – sono state gestite in modo brillante da Film Commission». Con questo intervento, ha aggiunto, «prevediamo anche la possibilità di adeguare la pianta organica di PromoTurismo per consentire l'ingresso delle elevate competenze professionali necessarie allo svolgimento di tale attività». Con l'emendamento si spostano anche 975mila euro a favore di PromoTurismo, destinando 50mila euro a Film Commission per le spese residue.

LEGGE FAMIGLIA

Ieri la Giunta regionale ha anche approvato in via definitiva il disegno di legge sulla famiglia, dopo l'intesa all'unanimità data dal Consiglio delle autonomie. L'intenzione è di avviare e concludere l'iter nelle commissioni consiliari in ottobre e di arrivare in Aula per l'approvazione definitiva entro novembre, ha delineato l'assessore di riferimento Alessia Rosolen. Non da ultimo l'Esecutivo ha dato il via libera, su proposta dell'assessore alle Politiche Agroalimentari Stefano Zannier, al bando per il sostegno alla campagna vendemmiale 2021/2022 del settore vitivinicolo, con una copertura di 2 milioni. Molteplici le spese – ammissibili fino a un massimo di 250mila euro – ammesse a finanziamento, tutte finalizzate alla lavorazione delle uve, allo stoccaggio e all'affinamento dei prodotti vitivinicoli, con esclusione delle linee di imbottigliamento e confezionamento e di gestione del magazzino.

Antonella Lanfrit

AMBIENTE L'assessore regional Fabio Scoccimarro

PIÙ LIMITI L'amministrazione regionale vuole evitare il proliferare di campi di pannelli fotovoltaici

Incentivi ai medici di base nelle aree più disagiate

SALUTE

TRIESTE Misure che incentivano i giovani medici di medicina generale ad accettare incarichi provvisori per la copertura delle zone carenti; interventi che consentiranno di avere già a fine marzo di ogni anno contezza non solo dei medici che andranno in pensione per il raggiungimento del 70esimo anno d'età ma anche dei pensionamenti anticipati; criteri di minima flessibilità per incarichi all'interno dello stesso Ambito territoriale che si rendano disponibili per cessazioni impreviste. Sono questi alcuni dei provvedimenti varati ieri dalla Giunta regionale su proposta del vicepresidente e assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi per far fronte alla sempre più eclatante penuria di medici di medicina di base. È un provvedimento che nasce a seguito di quattro specifici accordi sottoscritti a fine settembre con le organizzazioni sindacali dei medici di base ed è accompagnato da 516mila euro, ripartiti tra le tre aziende sanitarie regionali sulla base della popolazione residente: 129mila euro ad Asfo, 232mila euro per l'Asufc e 154mila e 831 euro per Asugi. «Sono atti che rappresentano una risposta concreta e condivisa a problematiche reali – ha sottolineato Riccardi –, a contrasto degli effetti della situazione epidemiologica in atto che ha aggravato la carenza dei medici di medicina generale su tutto il territorio nazionale». Con il primo accordo si dà una soluzione al problema della constante sottostima nel determinare le aree che avranno carenza di assistenza primaria. D'ora in poi «sarà possibile conteggiare gli ambiti territoriali vacanti di medico di assistenza primaria che si renderanno disponibili nell'arco temporale di 12 mesi a decorrere dal 31 marzo di ogni anno», ha spiegato Riccardi. È inoltre introdotto un criterio di minima flessibilità per l'attribuzione degli incarichi all'interno del medesimo Ambito territoriale per fronteggiare le carenze assistenziali non programmabili. Il secondo accordo definisce i criteri per l'utilizzo delle risorse per il 2021 finalizzate alla retribuzione dell'indennità di personale infermieristico dei medici di base mentre il terzo prevede l'estensione della possibilità di svolgere l'attività all'interno delle Medicine di gruppo integrate con erogazione della relativa indennità anche ai medici con incarico provvisorio che subentrano ad un medico di base cessato o sospeso dall'incarico non già appartenente ad una Medicina di gruppo. «Cerchiamo così di incentivare i giovani medici ad accettare incarichi provvisori per la copertura delle zone carenti – ha spiegato Riccardi -. A differenza del livello nazionale, in regione è riconosciuto un trattamento economico sempre più vicino a quello del medico titolare a tempo indeterminato». Il quarto intervento ridefinisce i criteri per l'identificazione a cura dei medici della popolazione target in riferimento agli obiettivi assistenziali e gestionali.

L'ASSESSORE RICCARDI «STANZIATI IN TUTTO 516MILA EURO: 129MILA AD ASFO, 232MILA ALL'ASUFC E 154MILA AD ASUGI»

A.L.

La voglia di Risorgimento prevale al premio Friuli Storia

LA CERIMONIA

UDINE «Il Premio Friuli Storia ha l'ambizione fare cultura nel vero senso della parola, cioè mettendo a disposizione delle persone gli strumenti per sviluppare una coscienza critica, a partire dalla storia».

Così ieri sera, con l'ex chiesa di San Francesco a Udine a fare da suggestiva cornice, il professor Tommaso Piffer, presidente della Giuria scientifica del Premio Friuli Storia, ha aperto la cerimonia di premiazione del vincitore dell'edizione 2021, l'ottava: il ricercatore Jacopo Lorenzini con il volume «L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme», edito da Salerno l'anno scorso.

Lorenzini, che nel corso della serata ha dialogato con l'accademico e componente della Giuria Ernesto Galli della Loggia, l'ha spuntata sugli altri due volumi in gara: «Storia dell'Italia fascista», di Paolo Nello, e «Otto giorni a maggio. Dalla morte di Hitler alla fine del Terzo Reich. L'ultima settimana della Seconda guerra mondiale», Volker Ullrich. Se la terzina è stata individuata dalla Giuria scientifica tra centoventi titoli giunti al Premio, è stata la Giuria popolare, composta da trecento lettori, che hanno letto i libri durante l'estate, a decretare il vincitore finale.

Il volume di Lorenzini ha ricevuto il 46% delle preferenze. Dal 2014 il Premio ha coinvolto 1.500 lettori non addetti ai lavori, con lista d'attesa per far parte della Giuria e richieste provenienti anche da fuori regione. «Questo Premio, negli anni, ha saputo affermarsi, come il principale riconoscimento per la storia contemporanea a livello nazionale, ma la forza di questa iniziativa risiede soprattutto nel non aver mai perso il contatto con quel territorio che per primo ci ha creduto: il Friuli», ha considerato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini nel suo saluto.

Un quinto dei membri della Giuria popolare quest'anno era costituita da studenti, molti iscritti all'Università di Udine, ha svelato ieri sera il rettore, Roberto Pinton. Una percentuale che «ci riempie di orgoglio – ha detto - Con iniziative come questa, contribuiamo a diffondere tra i giovani la passione per la storia e la lettura ma, soprattutto li aiutiamo a saper interpretare i fatti del mondo di oggi e a immaginare le fondamenta di quello di domani».

Premiate anche le vincitrici del Premio Fondazione Scuole, rivolto agli studenti degli istituti superiori e assegnato da Fondazione Friuli. Sono Linda Meneghin dell'Ipsia Carniello di Brugnera e Rachel Tamuz Fait del liceo linguistico Bertoni di Udine. «Il Premio Fondazione Friuli scuole ha un duplice merito – ha considerato il presidente della Fondazione, Giuseppe Morandini: da un lato punta a incentivare lo studio della storia e delle nostre radici tra le giovani generazioni e dall'altro è attento ai nuovi linguaggi con cui il passato può essere raccontato». (*A.L.*)

QUASI LA METÀ DEI 300 GIURATI E LETTORI HA DATO IL PROPRIO VOTO AL LIBRO DI JACOPO LORENZINI

Nautilia al via

Due weekend dedicati ai diportisti

Al via oggi ad Aprilia Marittima la 34. edizione di Nautilia, tradizionale mostra nautica dell'usato che per due weekend di fila proporrà in esposizione (anche virtuale attraverso il web e non solo dal vivo) oltre 200 imbarcazioni usate, tra le quali quest'anno spiccano i natanti con motori fuoribordo entro i 40 cavalli, che si possono guidare senza patente. Ideato e organizzato dall'Ente Fiera Cantieri di Aprilia, Nautilia è rivolto ai rivenditori e broker, ma anche ai privati che intendono esporre le loro imbarcazioni in vendita. Una realtà divenuta tradizione del mese di ottobre e che, grazie alla collaborazione con lo "Yachting Club Aprilia Marittima", proporrà anche due convegni, uno dei quali presentato dall'ammiraglio Romano Sauro e il secondo sui conflitti assicurativi nei sinistri marittimi che verrà illustrato dal perito Raffaele Angiul. «Dopo il duro contraccolpo dovuto alla pandemia, quest'anno possiamo guardare con più fiducia al futuro - dicono gli organizzatori Eugenio Toso e Stefano Rettondini - il comparto della nautica da diporto si inserisce in due filiere: quella turistica e quella della cantieristica». Tutte le informazioni sul sito www.nautilia.com.

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 20, in diretta dal PalaCarnera di Udine, partita di basket di serie A2 tra l'Apu Oww e l'Edilnol Biella

NIENTE MOLINA LE SCELTE DI GOTTI

▶Il laterale argentino è stato "spremuto" dal ct Scaloni. Domani contro il Bologna in mezzo al campo toccherà a Makengo, con la coppia d'attacco Deulofeu-Beto

FRANCESE Il pressing di Makengo è spesso prezioso (Foto LaPresse)

ASPETTANDO IL BOLOGNA

UDINE Tra i bianconeri c'è l'incognita Molina, rientrato a Udine solo la scorsa notte dopo essere stato impegnato con l'Albiceleste in tre incontri validi per le qualificazioni ai Mondiali 2022. Lionel Scaloni, che del laterale bianconero ha grande fiducia, lo ha sempre schierato nell'undici di partenza, senza mai sostituirlo. Vederlo in campo anche domani alle 15 contro il Bologna sarebbe quindi rischioso, soprattutto considerando che l'Udinese dispone di altri validi esterni. Sono Stryger (con la Danimarca è stato utilizzato una volta soltanto e in corso d'opera), che può agire su entrambe le fasce; Soppy a destra; Udogie e anche Zeegelaar a sinistra. Oltretutto il ricordo della gara di La Spezia del 12 settembre, in calendario 36 ore dopo il rientro a Udine di Molina per analoghi impegni con la Nazionale, dovrebbe essere di monito. Gotti contro i liguri utilizzò nell'undici di partenza il giocatore, che poi risultò il peggiore dell'Udinese, per poi continuare a deludere nelle successive gare. Invece contro la Sampdoria (era entrato nella seconda parte della ripresa) ha palesato progressi di condizione. In ogni caso l'Udinese non può aggrapparsi ad alcun alibi: tra le 20 compagini di serie A quest'anno è quella che presta meno giocatori alle varie Selezioni. Sono solo tre elementi, contrariamente a quando succedeva in passato, e il fatto che in questo periodo quasi tutti si siano allenati con Gotti è un vantaggio non trascurabile.

I RIVALI

Ben diversa la situazione del Bologna: sono ben 11 i rossoblù che hanno risposto alla chiamata delle varie Nazionali, con il cileno Medel e l'argentino Dominguez rientrati in Italia solo la scorsa notte. È assurdo comunque il fatto che i sudamericani che giocano in Europa siano costretti a tornare all'ultimo istante nel club d'appartenenza, saltando poi la gara di campionato o partendo dalla panchina. Si verifica una situazione simile ai giocatori che militano in Europa e che partecipano nei mesi invernali alla Coppa d'Africa, saltando come minimo tre gare (per le compagini eliminate già nella prima fase). La Fifa è chiamata a mettere un po' d'ordine.

LE SCELTE

Gotti domani contro il Bologna dovrebbe preferire Makengo ad Arslan in mezzo al campo e schierare Silvestri, Becao, Nuytinck, Samir; Stryger, Pereyra, Walace, Makengo, Udogie; Deulofeu, Beto. Indisponibili, oltre al lungodegente Nestorovski, Perez e Success, alle prese con problemi muscolari. I bianconeri saranno in campo oggi alle 16 per l'allenamento di rifinitura e provare a porte chiuse l'undici anti Bologna.

I PRECEDENTI

Quella di domani alla Dacia Arena sarà la sfida in serie A numero 73 tra Udinese e Bologna. Le due squadre si sono affrontate anche in Coppa Italia e in B, nonché nei tornei di Prima divisione 1922-23 e 1924-25. Il bilancio dei 72 precedenti vede gli emiliani in vantaggio: 26 affermazioni contro 25. Il segno "ics" è uscito 22 volte. La prima volta porta la data del 12 novembre 1950, quando al "Moretti" di Udine finì 2-1: reti di Erling Soerensen e Perissinotto per i bianconeri, e di Cervellati per i rossoblù. Nel ritorno a Bologna i locali si presero la rivincita: 5-2 con gol nell'ordine di Garcia, doppietta di Cappello per il Bologna, Paulinich per l'Udinese, altra doppietta di Cervellati e infine Darin per i bianconeri. In casa l'Udinese ha conquistato 15 affermazioni, 13 pareggi e 8 sconfitte. Anche in fatto di gol segnati è in vantaggio il Bologna: 96 a 86. Il miglior bomber della sfida è Di Natale con 8 reti; seguono Cervellati e Cappello con 7, Pivatelli con 6 e Bettini con 5.

Guido Gomirato

I numeri della sfida alla Dacia Arena

Tanti dribbling, pochi lanci e la panchina che può fare la differenza

Il Bologna arriva a Udine rivitalizzato dal successo rotondo contro la Lazio, anche se il ruolino di marcia lontano dal Dall'Ara è più che mai povero. I felsinei hanno raccolto fuori casa soltanto un punto, grazie a un pareggio. Le due sconfitte subite hanno allarmato Mihajlovic per i tanti gol incassati. Dopo lo 0-0 quasi stoico in casa dell'Atalanta, al Gewiss Stadium, i rossoblù emiliani sono stati schiantati 6-1 dall'Inter e hanno poi ceduto il passo anche all'Empoli, cadendo al Castellani per 4-2. Più equilibrato il cammino in casa dei friulani, con 4 punti raccolti in altrettante gare, conditi da 5 gol segnati e 7 subiti. Gli ospiti segnano di più, ma subiscono anche di più, con la media poco lusinghiera di 2 reti incassate ogni 90'.
A parità di baricentro, il gioco del Bologna è però parecchio diverso da quello dell'Udinese, con un utilizzo minimo del lancio in profondità, come viene segnalato dagli 0,29 fuorigioco a partita. Merito di Arnautovic, che è il totem di una squadra sempre pronta ad appoggiare la manovra sulle possenti spalle dell'austriaco. Ai canali ufficiali della società rossoblù, lo stesso Arnautovic ha suonato la carica per il match della Dacia Arena. «Ho giocato tante partite dal mio arrivo a Bologna, anche con la Nazionale - il suo commento a Bfc Week -. Siamo però arrivati a un punto nel quale ho sentito un po' di dolore al bicipite femorale, che mi ero lesionato prima dell'Europeo. La decisione del club è stata allora quella di farmi saltare la convocazione con l'Austria per migliorare e tornare a posto. Siamo sulla buona strada e sarò pronto al 100% a Udine».
Praticamente pari il numero di tiri effettuati dalle due squadre, con gli 87 del Bologna che fanno fronte agli 84 dell'Udinese, anche se i bianconeri sono molto più precisi. Come espressione del gioco corale, il Bologna ha realizzato il doppio degli assist rispetto alla squadra di Gotti (10 contro 5). La difesa bianconera però concede meno, come segnalato dal numero di parate di Silvestri (16) contro quelle di Skorupski (22). Quella della Dacia Arena sarà la sfida tra due delle prime 4 squadre d'Italia per dribbling riusciti (83 dell'Udinese, seconda, e 73 del Bologna, quarto), con Mihajlovic che raramente pesca il jolly dalla panchina. Solo una rete è stata trovata dai subentrati, mentre l'Udinese ha beneficiato di 4 reti con gli ingressi in corsa (2 dei quali segnati da Deulofeu).
Una situazione particolare intanto "incrocia" i destini di due ex bianconeri: Spalletti e Meret. Sarà il tecnico di Certaldo a decidere il potenziale rinnovo del portiere friulano, che per prolungare con il Napoli vuole ritrovare il posto da titolare, anche se Ospina è difficile da tenere fuori. Intanto rinnovo concretizzato per Gabriele Angella: «Sono orgoglioso e onorato di prolungare il contratto con il Perugia. Qui ho trovato l'ambiente ideale per esprimermi al meglio».

st.gi.

La conquista delle fasce laterali diventa un fattore determinante

LE FASCE

UDINE L'Udinese è ormai praticamente pronta a rituffarsi nel campionato con la sfida di domani al Bologna di Sinisa Mihajlovic, appena rilanciato dalla netta vittoria sulla Lazio. Sarà un match equilibrato, tra due squadre divise da soli tre punti in classifica, e con i bianconeri che pregustano un possibile aggancio alla squadra ospite.

Luca Gotti ha sfruttato in pieno le due settimane di sosta per tirare a lucido i suoi ragazzi, seppur tra qualche contrattempo, vedi l'infortunio di Success e il rientro tardivo di Nahuel Molina. E se sull'attaccante nigeriano le previsioni parlano di uno stop non lungo, della seconda casistica si sapeva, come viene analizzato nell'articolo qui sopra. Ora sta al tecnico di Contarina fare la scelta più giusta, che non sarà semplice per le tante alternative a disposizione. Un bene, perché significa abbondanza, ma nel contempo anche un aspetto parzialmente negativo, perché sarà ancora più difficile valutare tutti i pro e i contro. Si parla di chi agirà sulle fasce di quel 3-5-2 che, nonostante le prove fatte in settimana e nell'amichevole contro il Tabor Sezana, dovrebbe essere confermato ancora una volta. L'ultima volta che Molina è rientrato, Gotti gli ha chiesto gli straordinari contro lo Spezia, pagandone poi sulla carta le conseguenze con un calo di rendimento. Che però potrebbe essere ben spiegato anche da una fisiologica mancanza di continuità di un ragazzo che resta un talento ancora nella fase di consolidamento. Va aggiunto che il numero 16 a settembre era in un periodo di forma tale da rendere forse ingiustificabile una sua panchina.

Comunque le possibili coppie sugli esterni sono tante, perché raccolgono tutte le possibili combinazioni tra Molina, Stryger Larsen, Udogie e Soppy, considerando il danese con il numero 19 un jolly utilizzabile su entrambi i versanti. La prima, a monte, riguarderà proprio l'impiego o meno di Nahuel Molina. Appare molto difficile, almeno dall'inizio, ma sotto questo punto di vista sarà importante il dialogo privato tra il giocatore e Gotti. Il morale è alto, dopo l'assist prezioso servito sulla testa dell'interista Lautaro in occasione del gol-vittoria contro il Perù, ma le scorie dopo 270' consecutive hanno il loro peso. In caso di panchina iniziale per l'esterno albiceleste, a destra potrebbe giocare sia Brandon Soppy (che nelle ultime uscite ha dimostrato di poter stare su un campo di serie A a pieno titolo anche dal 1') che lo stesso Larsen (favorito), che invece non è stato spremuto dalla Danimarca. A sinistra si scalda invece Destiny Udogie, anche se l'azzurrino potrebbe lasciare spazio al danese nel caso venisse scelto sulla destra il francese Soppy. Il "sudoku" degli esterni dà a Luca Gotti molto da pensare, viste le variabili.

A prescindere dalla coppia prescelta, si capisce come la decisione sposterà gli equilibri della partita, con il Bologna di Mihajlovic che ha trovato nuova linfa nel 3-4-2-1 varato contro la Lazio proprio dal gioco sulle fasce, dove De Silvestri, ma soprattutto lo scozzese Hickey, l'hanno fatta da padroni. Con quest'ultimo supportato dalla spinta del nazionale belga Theate, ennesima (anzi ultima) rivelazione scoperta da Walter Sabatini prima dell'addio. Insomma, l'ago della bilancia del match si sposterà da una parte o dall'altra proprio a seconda di chi riuscirà a "conquistare" i lati esterni del campo.

Stefano Giovampietro

INSIEME Sinisa Mihajlovic e Luca Gotti si abbracciano prima della partita

STRYGER, UDOGIE E SOPPY RESTANO IN BALLOTTAGGIO LA NUOVA VERVE DEI FELSINEI NASCE PROPRIO DAGLI ESTERNI

Sport Calcio

TECNICO
Massimo Rastelli contro gli umbri va a caccia del primo successo da quando siede sulla panchina dei neroverdi al posto di Massimo Paci

RAMARRI, LA PARTITA DA VINCERE

▶Al Teghil arriva la Ternana di Lucarelli: servono i 3 punti per "cominciare" un altro campionato. La scossa di Lovisa

▶Rastelli: «Ora i ragazzi devono dare tutto ciò che hanno» Tornano gli ultras. Tsadjout-Cambiaghi sul fronte offensivo

SERIE B, LA SFIDA

PORDENONE È arrivato il giorno della riscossa. Questo pomeriggio, con inizio alle 14 contro la Ternana, al Teghil di Lignano i ramarri dovranno conquistare la prima vittoria di questa travagliata stagione. Sarà un Pordenone diverso, rispetto quello visto arrendersi al Vicenza (2-4) due settimane orsono, prima della pausa per gli impegni della Nazionale. Lo ha promesso ai tifosi lo stesso Mauro Lovisa. Sono state due settimane durante le quali i messaggi della dirigenza sono giunti chiari e precisi ai giocatori: bisogna cambiare atteggiamento, lottare su ogni pallone con grande determinazione, credere nelle potenzialità della squadra. In altre parole: cambiare rotta e imboccare veramente la strada che deve portare alla salvezza. La vittoria nel match di oggi, contro una squadra sulla carta abbordabile (tra l'altro una matricola), è assolutamente necessaria anche per riacquistare l'autostima necessaria per andare poi ad affrontare due trasferte consecutive in casa della capolista Pisa (6 vittorie e un pareggio nelle prime sette gare per i nerazzurri) e del Como (attualmente in zona playout).

IL RITORNO DEGLI ULTRAS

Si rendono perfettamente conto dell'importanza del match anche i gruppi di tifosi che sino a ora avevano disertato le gare al Teghil per protesta. Così oggi pomeriggio pure Supporters e Bandoleros saranno a Lignano per incitare la squadra. A loro la società ha riservato il settore dei Distinti scoperti.

RASTELLI CARICO

«Abbiamo avuto 15 giorni - afferma Massimo Rastelli – per preparare questa partita importantissima. I ragazzi mi hanno seguito con attenzione e ora devono dare tutto ciò che hanno. Con il Vicenza (2-4, ndr) erano scesi in campo troppo tesi e contratti però nella ripresa, prima del rigore che ha deciso il match, erano riusciti a recuperare e a pareggiare. Ora abbiamo l'occasione di riscattarci, anche se davanti avremo un'altra avversaria di grande qualità non solo in elementi come Pettinari e Donnarumma. La Ternana è reduce dalla sconfitta di Cremona, ma in precedenza ha dimostrato tutte le sue potenzialità mettendo sotto Spal e Parma». "Satanasso" accoglie con entusiasmo la decisione di Bandoleros e Supporters di tornare al Teghil. «È sicuramente – dice infatti – una bella notizia, i ragazzi hanno bisogno della spinta del tifo più caldo». Sino a ieri era stato venduto un migliaio di biglietti. I botteghini dello stadio lignanese rimarranno aperti però sino alle 11 di questa mattina. Le "fere" di Lucarelli, secondo i siti rossoverdi, saranno seguite da 200 fans, che giungeranno al Teghil per sostenere Donnarumma e compagni». Come sempre il tecnico non ha fatto anticipazioni sull'undici iniziale. Azzardiamo la conferma del 4-3-1-2 con Perisan tra i pali; El Kaouakibi, Camporese, Barison e Bassoli in difesa; Magnino, Petriccione e Zammarini a centrocampo; Folorunsho alle spalle di Tsadjout e Cambiaghi in prima linea. Il mister umbro Cristiano Lucarelli in settimana non ha mancato di sottolineare il pericolo di sottovalutare un avversario che, pur ultimo in classifica, è animato da grande voglia di riscatto. Il tecnico rossoverde potrebbe iniziare con un 4-3-3 che vedrebbe Iannarilli in porta; Defendi, Sorensen, Capuano e Martella nel reparto arretrato; Agazzi, Konteke e Paghera in mezzo; Partipilo, Donnarumma e Furlan in prima linea.

ARBITRA MINELLI

Per dirigere l'incontro è stato designato Daniele Minelli della sezione di Varese, che sarà coadiuvato dagli assistenti Francesca Di Monte di Chieti e Daniele Cipriani di Empoli. Il quarto uomo sarà Kevin Bonacina di Bergamo. Al Var Davide Ghersini di Genova e Christian Rossi di La Spezia. Chi non sarà al Teghil potrà seguire la partita su Dazn o sulla nuova App neroverde.

Dario Perosa

POPOLO NEROVERDE Il Pordenone ritrova i suoi tifosi, compresi gli ultras (Foto LaPresse)

Futsal - Serie B

Il Pordenone va a Castelfranco, Maccan all'attacco dei Miti

Nella B del futsal si rivede il Pordenone, ora "targato" Crédit Agricole FriulAdria. Dopo aver beneficiato del riposo alla "prima", i neroverdi sono pronti ad affrontare il loro quarto campionato tra i cadetti. Sarà il debutto con il club naoniano per Marko Hrvatin, il tecnico sloveno chiamato per raccogliere il testimone lasciato da mister Gianluca Asquini. Per Hrvatin, che in patria ha diretto il Bronx Skofije, è la seconda esperienza in Italia dopo quella maturata con la Star Five di Monfalcone. Oggi alle 16 i suoi ragazzi scenderanno in campo a Castelfranco per affrontare il Giorgione. I precedenti non sono favorevoli: l'anno scorso finì 5-5, mentre al PalaFlora di Torre la spuntarono i biancorossi (1-2), spezzando un'imbattibilità interna che durava da oltre due anni. Il Pordenone ora sogna la vendetta. «Ci siamo preparati al meglio per questo momento, costruendo una buona squadra, ben consapevoli che ad attenderci ci sarà un campionato tosto - dice il mister -. Le partite facili non esistono: tutte andranno affrontate con il massimo impegno e concentrazione». Un'ora dopo tocca al Maccan Prata che, reduce dal successo a Cornedo (1-4), intende dare continuità ai risultati con la spinta del pubblico amico. Al PalaPrata (fischio d'inizio alle 17) arriva il Miti Vicinalis. La formazione di Vazzola è alla ricerca dei primi tre punti dopo il pari con l'Udine City (3-3). Osservato speciale, tra le fila biancorosse, l'ex Maccan Alexis Otero. Le altre due friulane del girone sono impegnate nelle sfide con le neopromosse. Il Palmanova, galvanizzato dal successo del turno precedente, gioca in trasferta contro la Gifema Luparense, mentre per gli udinesi "citizens" c'è il test a domicilio con la Tiemme Grangiorgione. Completano il turno Canottieri Belluno-Padova e Isola C5-Sedico. Riposa il Cornedo.
Oggi esordio stagionale anche per le protagoniste della C1, impegnate in Coppa Italia-Trofeo Stelio Martini. L'Araba Fenice incontra la Clark Udine (18), la Naonis Futsal invece è opposta al Futsal Udinese (18.30, palestra di Vallenoncello).

Alessio Tellan

RAMARRI Pordenonesi al debutto

La Conegliano Academy entra nella rete WePn

RETE GIOVANILE

CONEGLIANO Cresce la rete dei Centri di formazione WePn, riferimenti territoriali dell'omonimo Progetto affiliazioni del Pordenone Calcio. Conegliano Academy, l'innovativo network che comprende Asd Campolongo, Fcd Conegliano 1907 e Asd Parè Calcio 1975 (tutte realtà che già collaboravano con i ramarri), diventa ufficialmente nuovo Centro di formazione del club neroverde, in un progetto che ha come partner Vitis Rauscedo. Si affianca ai Centri già operativi a Pieve di Soligo, con l'Eclisse Carenipievigina, e a San Giorgio di Nogaro, con la Sangiorgina.

«Il nostro progetto - dichiarano Paolo Doimo, Piero Dal Mas e Francesco Iannotta, presidenti delle tre società che hanno dato vita a Conegliano Academy - nasce dalla necessità di sviluppare su tutto il territorio comunale un percorso di crescita formativa ed educativa univoco. Farlo diventare Centro di formazione al Pordenone Calcio, riferimento nazionale per il Settore giovanile, rappresenta un ulteriore salto di qualità e una bellissima opportunità per tutti i nostri ragazzi e le famiglie. Seguendo sempre più il "modello Pordenone", promuoveremo al meglio la cultura sportiva e calcistica tra i tesserati, che negli anni hanno dimostrato di apprezzare molto la partnership avviata individualmente dalle nostre società con il Club neroverde».

La grande soddisfazione da parte naoniana viene espressa dal presidente Mauro Lovisa: «La crescita del numero delle affiliazioni certifica la credibilità del nostro quotidiano lavoro sul territorio: regionale, triveneto e nazionale. Lo sviluppo del Settore giovanile, sul piano formativo, educativo e tecnico, è per noi fondamentale. Ringraziamo i presidenti del Conegliano Academy per aver creduto ulteriormente nel progetto e aver voluto iniziare l'esperienza del Centro».

Scontro al vertice a Maniago Libero

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Oggi si giocheranno un paio di anticipi su richiesta, mentre quello programmato nel "Sabato del nostro calcio" slitta a domani, su accordo delle società. Alle 15.30, dunque, Maniago Vajont – Venzone di fatto sostituisce Casarsa – Camino, posticipato a domani alle 15. Sempre oggi (15.30) in Seconda girone B si giocherà il "quasi derby" San Daniele-Spilimbergo.

A MANIAGO LIBERO

I gialloblù guidati da Giovanni Mussoletto danno appuntamento ancora a Maniago Libero, in via Dalmazia. Dovrebbe essere una delle ultime gare nello stadio rimesso a nuovo: c'è Vajont che attende, dove si stanno ultimando i lavori sulla pista d'atletica. Intanto questo pomeriggio, a far da cornice a quello che può essere considerato lo scontro al vertice del quinto turno d'andata, sarà la "frazione" maniaghese. La classifica vede Casarsa, Basso Friuli e, per l'appunto, Venzone appaiati in vetta con 10 punti. Del Venzone anche il secondo miglior attacco (10), che tallona quelli top di Casarsa e Prata Falchi a quota 11. Il Maniago Vajont è appena giù dal podio, con 8 perle nel forziere, e come gli odierni avversari è imbattuto. Entrambi gli sfidanti arrivano da pareggi: gli ospiti con la Maranese (7 punti), gli alfieri di Giovanni Mussoletto con l'Unione Basso Friuli. Tra l'altro in trasferta, costretti al pari dall'intramontabile Predrag Arcaba, la cui carta d'identità sembra fare continuamente a pugni: 48 anni suonati e ancora tanta voglia di stupire senza effetti speciali. Uno zar è sempre tale. Tornando alla sfida odierna, in entrambi gli spogliatoi si respira aria diversa. Nella passata stagione, chiusa alla quarta giornata, di questi tempi il Maniago Vajont viaggiava nelle retrovie con 3 punti e una difesa da registrare (8 i gol subiti). Il Venzone di punti ne aveva appena 2 e precedeva solo la Maranese a quota 1. Altro giro, altra corsa. E al triplice fischio sarà comunque festa: s'inaugura ufficialmente l'impianto sportivo rimesso a nuovo dopo un maquillage pressoché completo.

MISTER Giovanni Mussoletto guida il Maniago Vajont

A SAN DANIELE

Lo Spilimbergo si presenta con l'umore alle stelle. I boys di Luca Gremese hanno appena steso quel Valeriano Pinzano che ha fermato così a 3 le vittorie di fila. L'impresa è valsa l'aggancio ai "cugini" in classifica generale a quota 9. Condomino è pure il Barbeano, targato Livio Colussi. Questo pomeriggio ecco servito il match clou. Il San Daniele infatti sta facendo l'andatura a punteggio pieno (12), a braccetto di Cussignacco e Tagliamento. Il cambio di girone pare tuttavia aver messo le ali ai mosaicisti, oggi vestiti d'argento e ieri completamente all'opposto. Quei 2 punti di un anno fa valevano il penultimo posto nel raggruppamento A. E se attualmente i gol realizzati sono 11, allora erano la miseria di 2.

Cristina Turchet

LA NOTTE DELLE SCHIACCIATE

▶La Mt Ecoservice di Chions debutta nella tana della Synergy. Insieme e Domovip pronte a stupire

▶Per la Tinet lunga trasferta domani a Teramo: il pericolo si chiama Link, un ex in gran forma

VOLLEY

PORDENONE Si riprende a pieno ritmo nella pallavolo: da oggi saranno in campo tutti, dalla serie A alla D regionale. In A3 la Tinet domani cercherà il successo a Pineto, mentre stasera esordirà in B2 rosa, in terra veneziana, la Mt Ecoservice Chions Fiume. Primi confronti anche in C per Domovip, Insieme, Martelozzo e Pordenone. In D saranno cinque i sestetti in lizza.

A3 MASCHILE

Voglia di successo per la Tinet, che giocherà domani alle 18 in Abruzzo. I "passerotti" sono reduci dalla sconfitta interna di misura sofferta con il Med Store Macerata, dopo una partita molto combattuta e giocata a viso aperto, ed è proprio per questo che vorrebbero centrare il primo sigillo del torneo in un palazzetto che resta difficile come quello di Teramo. Da rilevare che l'Abba è reduce dal successo di Belluno, con i tre punti ottenuti in rimonta anche grazie all'apporto offensivo garantito dall'ex pratese Jacob Link. Lo svedese sul parquet veneto ha messo a terra ben 23 punti. La trasferta di Pineto sarà per il Prata la più lunga dell'anno, ma anche una buona occasione per testare il proprio gioco fuori casa, dopo un viaggio impegnativo.

B2 FEMMINILE

Esordio veneto per la Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto, che stasera affronterà nel campionato cadetto la Sinergy Stra alle 20.30. Sarà un vero e proprio test per il confermato tecnico Marco Amiens, che ha a disposizione per questa stagione un gruppo molto "verde" e parecchio rinnovato. Le giocatrici confermate sono Camilla Cocco, Anna Lorenzi, Cristina Sblattero e Camilla Bruno, insieme alle più giovani Gloria Vendramini, Denise Golin, Giulia Liberti e Federica Maronese, che già dalla scorsa stagione erano aggregate alla prima squadra. Promosse dall'Under 16 (ossia dalla formazione che disputa anche la serie D del Cfv) Carlotta Bortolin, Elena Maranzan, Beatrice Massarutto e Alissa Sera. In forza alle "rondini" sono poi arrivate Jessica Fabbo, Michela Fregonese, Isabel Menini e Michelle Ungaro. Con loro le giovanissime Arianna Cia e Lisa Zanotel che, assieme ad Isabel Menini, affronteranno pure il campionato delle sedicenni.

SERIE C

Prima stagionale anche nei massimi campionati regionali. Nel femminile spiccano le partite tra Pordenone e Chei de Vile (PalaGallini, alle 20) e Zalet Zkb - Domovip Porcia (Monrupino, 17). Un debutto impegnativo per Valentino Reganaz, chiamato a guidare il gruppo di Insieme dopo le esperienze di Chions come secondo di Amiens e le stagioni passate a Porcia con la Domovip. A proposito: le purliliesi guidate da Felice Zuccarelli si presenteranno al via con un team molto giovane, già in evidenza nel Torneo internazionale Ferruccio Cornacchia, disputato a settembre. In campo maschile la Martellozzo Cordenons inizierà il torneo in casa (palasport di via Avellaneda, 18) contro i triestini della Tre Merli. A pilotare il nuovo gruppo delle "panter" ci sarà l'ex palleggiatore Gianluca Colussi. Iniziano le ostilità per il Pordenone, in campo a Monrupino (20.30) con lo Sloga Tabor. Anche qui c'è la novità del tecnico: in panca siederà Daniel Cornacchia, reduce (come secondo) della promozione in A2 del Motta.

SERIE D

Due i sestetti rosa del territorio impegnati in questo raggruppamento regionale: l'Arte Dolce Spilimbergo sfiderà (20.30, in casa) l'Olimpia Trieste, mentre il Chions Fiume Veneto Marka Service debutterà domani pomeriggio (18) a Udine, nell'impianto della Friulana Costruzioni. In campo maschile il trittico composto da Viteria 2000 Prata, Libertas Fiume Veneto e Ap affronterà rispettivamente le compagini di Pittarello Reana del Rojale (Prata, 20.30), Volley Club (Trieste, 21) e Pasian di Prato (Travesio, 20.30).

Nazzareno Loreti

Volley

La stagione della ripartenza

C'è molta attesa, nel mondo regionale della pallavolo, per la stagione della ripartenza dopo 18 mesi di "tribolazioni". I campionati 2020-21, sia pure a singhiozzo, avevano già permesso un parziale ritorno alla normalità. Adesso, con i palazzetti finalmente fruibili dal pubblico, dirigenti e atleti sperano di ottenere la spinta giusta per vincere le difficoltà che la pandemia ha causato al movimento. Già tra stasera e domani si avranno risposte: l'auspicio è che non ci siano subito rinvii di gare.

TEMPO DI VOLLEY I giocatori della Tinet Prata impegnati in fase difensiva contro Macerata (Foto Moret) e, a destra, le ragazze della Mt Ecoservice Chions

Ciclocross Seconda tappa del Triveneto a San Canzian

CICLOCROSS

SAN CANZIAN Seconda prova per il Trofeo Triveneto di ciclocross. Dopo l'esordio ospitato all'interno della celebre Pista Azzurra di Jesolo, in cui i punteggi erano stati assegnati soltanto alle categorie amatoriali, domani sarà la volta della novità rappresentata da San Canzian d'Isonzo, con il trofeo intitolato a Renato Bagolin. L'organizzazione verrà curata dal Team Isonzo Pieris e sarà valida anche come Campionato regionale del Friuli Venezia Giulia.

Il tracciato di gara promette di essere molto tecnico, poiché misurerà 2000 metri e si svilupperà principalmente su prato, ma con partenza e arrivo su asfalto. Il ritrovo è fissato in via Trieste e il programma si aprirà alle 10, con i Master F2 e F3. Seguiranno nell'ordine i Giovanissimi, gli Esordienti, gli Allievi, le donne Open e gli Juniores. L'ultima partenza, riservata agli Èlite e amatori F1, è prevista per le 14.40. Sono attesi 300 crossisti provenienti da tutto il Nordest, quindi non mancherà il confronto acceso. La giuria sarà composta da quattro donne: Isabella Pividori, Amelia Baldassi, Paola Floreani e Nives Pironi.

Nel debutto jesolano si era messa subito in luce tra le donne Chiara Selva. La maniaghese in forza alla Spezzotto Bike Team aveva messo in fila per l'occasione Giulia Balestri e Debora Solito, facendo inoltre registrare il miglior tempo nel giro del circuito della sua categoria. Tra i Master 1 ha vinto invece Moreno Pellizzon, mentre Thomas Felice (Dp66) si è dovuto accontentare della terza piazza. Nella fascia 2 buon terzo posto del casarsese Sergio Giuseppin (Delizia Bike), che nel frangente si è fatto precedere da Massimo Focarelli e da Gianpiero Dapretto. Primo tra gli M7 Giuseppe Dal Grande (Cycling Team Friuli), nono nella generale dei Master 3. Fuori graduatoria, per quanto riguarda il Triveneto, Camilla Murro (Dp66) ha vinto - sempre nel litorale veneto - la competizione riservata alle donne Esordienti. Tra i maschi l'ha invece spuntata Pietro Deon, della Sanfiorese. La terza prova del Trofeo Triveneto 2021 sarà in programma domenica 24 ottobre a Bolzano.

na.lo.

Minirugby

Domani il Trofeo Città di Codroipo

È il momento di un'altra ripartenza sportiva. Aspettando la serie C Senior, che sta scaldando i motori, domani toccherà ai giovanissimi appassionati della palla ovale. È il giorno della sesta edizione del Trofeo Città di Codroipo, dedicato al settore rugby Propaganda, ovvero alle categorie che vanno dall'Under 5 all'Under 13. L'appuntamento domenicale è fissato dalle 8.30 in poi negli impianti di Goricizza, gestiti dall'OverBugLine Rugby Codroipo. Non potrà essere la classica megasfida con oltre 1000 bambini in gara, né conservare la dimensione internazionale con i club inglesi, austriaci, sloveni, croati e bosniaci, ma almeno consente di tornare a giocare. E non è poco.

Il settimo sigillo delle "pistolere del Noncello"

▶Ellero, Colusso e Biasioli regine delle Master

TIRO A VOLO

PORDENONE (a.r.) Ancora due allori per il Tiro a segno naoniano ai Campionati italiani disputati a Milano. Lina Joanka Colusso di Fossalta di Portogruaro, Gerarda Biasoli di Roveredo in Piano e la veterana pordenonese Daniela Ellero, tutte portacolori del Tsn Pordenone, si sono confermate al vertice italiano della classifica a squadre della pistola sportiva Master con bersaglio a 25 metri (Psp). In finale hanno battuto nettamente le tiratrici di casa del Tsn Milano, le avversarie di sempre.

La medaglia dal metallo più pregiato è arrivata bissando il bronzo conquistato il giorno precedente dai 10 metri (P10), specialità quest'ultima ritenuta dagli stessi tiratori come la più difficile in assoluto. Sono affermazioni che arrivano a distanza di due anni dalle precedenti, poiché nel 2020 i Tricolori non erano stati disputati per le limitazioni imposte dal Covid.

«È stata una grande soddisfazione – garantisce Lina Colusso –, e pensare che non ci volevo neanche andare. Stavo per alzare bandiera bianca per problemi di salute: non mi ero potuta allenare adeguatamente per un evento di questa rilevanza. Alla fine mi hanno convinto le compagne, perché se fossi mancata sarebbe venuta meno anche per loro la possibilità di competere nella classifica a squadre». Per Colusso e per il Tiro a segno pordenonese femminile Master si tratta del settimo titolo nazionale a squadre conquistato nelle ultime 5 edizioni, tra i 4 nella pistola dai 10 metri (2015, 2016, 2018 e 2019) e 3 nella sportiva da 25 (2016, 2019 e 2021). Ai "pistoleri del Noncello" la sfida lombarda ha regalato anche altre grandi soddisfazioni, a partire dalle medaglie individuali, con Valentina Piccinin bronzo nella pistola libera a 50 metri; Andrea Morassut secondo assoluto nella standard e ancora Daniela Ellero terza nella libera. Notevoli risultati sono stati ottenuti anche dai paralimpici. La spedizione pordenonese era composta da Davide Franceschetti, Massimiliano Naibo e Denis Vivian. I tre si sono resi protagonisti di un turno di qualificazione non particolarmente esaltante, ma comunque utile per accedere alla finale, dove invece Franceschetti e Naibo hanno dato vita a una sfida a dir poco esaltante, che ha visto il primo laurearsi campione italiano e il secondo conquistare il bronzo. Un risultato che ha definitivamente consacrato Franceschetti, proiettandolo nel giro della Nazionale e del progetto olimpico Parigi 2024.

BATTUTE NETTAMENTE LE LOMBARDE NELLA FINALE CON IL BERSAGLIO A 25 METRI

SQUADRA Daniela Ellero alza la coppa vinta a Milano

Cultura & Spettacoli

REGISTA, SCRITTORE E POETA

A Pier Paolo Pasolini sarà dedicato uno spazio speciale in chiave documentaristica al Docs Festival di Pordenone

La viola di Braconi: «Canto il silenzio»

Una musica che racconta l'umanità alle prese con la pandemia. È la nuova partitura "Il canto del silenzio" di Simonide Braconi, per viola e orchestra d'archi, che l'autore eseguirà in prima assoluta stasera a Udine in Sala Madrassi (20.45) e domani a Pordenone alla stessa ora al Teatro Verdi (con introduzione di Alessio Screm). Doppio concerto in Friuli per Braconi, prima viola alla Scala di Milano, grazie a Musica Pura (per le Perle Musicali in Villa) e all'Orchestra giovanile Filarmonici friulani. L'orchestra d'archi – musicisti tra i 16 e i 35 anni – diretta dal maestro Eddi De Nadai proporrà due Divertimenti di Mozart e accompagnerà Braconi alla viola solista in due partiture: la sua nuova composizione e il Concerto in Re maggiore di Stamitz, di grande virtuosismo.

«Scritta in epoca classica, è molto amata dai violisti. È un concerto fresco – racconta Braconi –, in cui per la prima volta viene attribuita alla viola una veste solistica. Nelle Cadenze, i momenti in cui si rimane soli, ho preso in prestito la prassi dell'epoca secondo cui il compositore le segnava con una corona sulla partitura, lasciando che ogni esecutore eseguisse la propria. Quelle che proporrò sono composte da me». Nell'occasione presenterà anche la sua nuova scrittura, una meditazione sul tempo che stiamo vivendo. Come nasce? «Sentivo l'esigenza di fissare e raccontare in musica la memoria di questo periodo tragico - spiega -. La composizione è per viola e archi, formazione per la quale da molto desideravo scrivere. L'ho fatto per sezioni, ciascuna delle quali racconta un momento, cominciando dalla scoperta del virus». La partitura inizia con la nota singola dei contrabbassi, poi si sviluppa attraverso la viola solista, seguita dall'esplosione che rappresenta la diffusione del virus. «C'è un momento di frenesia e incredulità - va avanti - e successivamente il silenzio, interrotto solo dal suono delle ambulanze. Tocca poi al Canto del silenzio, un canto di dolore. E ancora: la ricerca sfrenata di una soluzione da parte dell'intera umanità; la rabbia e la disperazione, spezzate dalle note gravi di contrabbasso». Muti la scelse come prima viola della Scala a 22 anni. Che sfida è stata? «Avevo suonato in orchestre giovanili, ma trovarmi da un giorno all'altro catapultato in una realtà così importante con il maestro sul podio fu molto difficile. Richiese una tenuta di nervi non indifferente nell'imparare anzitutto il mestiere di prima viola: come condurre una fila, mettere le arcate, eseguire i soli. Un'avventura che ha cambiato la mia vita». Che consiglio darebbe ai giovani interpreti? «Di non fare scelte inseguendo il guadagno. Certo viviamo un'epoca di sfiducia, ma c'è un momento per ogni cosa. Quando si esce dal Conservatorio vanno colte tutte le opportunità, a costo di pagarle, perché sono investimenti».

Valentina Silvestrini

Dal 10 al 14 novembre a Cinemazero di Pordenone anteprime nazionali, workshop, masterclass e tavole rotonde
Fra i temi delle 5 giornate ecologia, diritti civili, uguaglianza, amore, giovani, pandemia e conflitti. Spazio a Pasolini

Dentro le Voci dell'Inchiesta

DOCS FEST

La 14. edizione del Pordenone Docs Fest-Le Voci dell'Inchiesta, il festival del documentario di Cinemazero, con il sostegno di ministero della Cultura, Regione, TurismoFvg, Comune, Servizi Cgn e Fondazione Friuli, si terrà finalmente in presenza (dopo due rinvii e un'edizione completamente online nel 2020), dal 10 al 14 novembre. In programma numerose anteprime nazionali, documentari premiati dai più importanti festival del mondo, retrospettive, workshop e cineconcerti.

QUESTIONI

Molti i temi portati sul grande schermo: ecologia, diritti civili, amore, giovani e creatività, pandemia, popoli e differenti culture. Un'ottima occasione per riflettere sul presente attraverso i migliori documentari, capaci di raccontare la realtà e il mondo. Iconica la scelta dell'immagine del festival: un involucro di plastica, inquinante e pervasivo, improvvisamente lacerato dal pungolare di un corvo, a testimoniare la necessità di un ritorno alla realtà. Un animale scelto non a caso, che contemporaneamente occhieggia a Hitchcock e Pasolini. E proprio a quest'ultimo sarà dedicata una speciale retrospettiva, ricca di materiali d'archivio, "Pasolini: i documentari", curata da Federico Rossini (storico del documentario, parigino d'adozione) ad anticipare il centenario dalla nascita dell'intellettuale.

CORAGGIO Una delle foto di Mannocchi-Romenzi

ESPLORAZIONE

«Pasolini, come altri scrittori della sua epoca - anticipa il curatore - collabora negli anni '50 e all'inizio degli anni '60 con giovani documentaristi che esplorano con i loro film l'Italia liberata dal fascismo e ancora sul crinale fra società contadina tradizionale e modernità neocapitalistica. In mezzo a una produzione smisurata di cortometraggi molto spesso standardizzati e di basso livello estetico, si trovano però dei veri autori alla cui opera guardiamo oggi con ammirazione crescente. Cecilia Mangini, Lino Del Fra, Ermanno Olmi sono fra i migliori: per loro Pasolini scrive la voce narrante di alcuni film (che si vedranno al festival insieme agli altri documentari firmati dal regista, ndr)».

PREMIO

Il prestigioso premio Il Coraggio delle Immagini, in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti nazionale, l'Odg del Friuli Venezia Giulia e il sostegno di Il capitello ed Egon, sarà consegnato nella serata di apertura a una grande coppia: Francesca Mannocchi e il fotografo Alessio Romenzi. «Siamo onorati del riconoscimento - dicono -, perché ci ricorda non solo il privilegio di questo lavoro, ma anche la grande responsabilità che implica». Dalla Siria alla Libia, fino alla recentissima crisi afghana, che entrambi hanno raccontato per primi sulle prime pagine delle principali testate del mondo, Romenzi e Mannocchi rappresentano un'eccellenza del giornalismo moderno, unendo la capacità di lettura dei fenomeni alla qualità di utilizzare scrittura e immagini per racconti corali. Mannocchi, reporter freelance, regista e scrittrice, collabora con testate giornalistiche e televisive internazionali. Ha realizzato reportage da Iraq, Libia, Libano, Siria, Tunisia, Egitto, Afghanistan. Ha diretto, proprio con il fotografo Alessio Romenzi, "Isis, tomorrow", documentario presentato alla 75. Mostra del Cinema di Venezia. Ha vinto molti premi e pubblicato diversi libri. Romenzi ha documentato con i suoi "clic" le crisi in Medioriente e Nordafrica. Le sue immagini appaiono sul New York Times, Le Figaro, El Pais, Corriere della Sera, Internazionale, L'Espresso, The Guardian. Ha vinto due World Press Photo.

Oggi concerto ai Colonos di Villacaccia

Il "Muiart" di Straulino e i Fale Curte

Sotto la loggia dei Colonos di Villacaccia di Lestizza, appuntamento tutto da vivere oggi alle 17, a suggello di Avostanis. Si esibirà in concerto il cantautore Lino Straulino, insieme al gruppo carnico Fale Curte. L'evento musicale, organizzato dall'Associazione culturale Colonos, si legherà alla presentazione del nuovo cd "Muiart", termine carnico che sta a indicare il fieno di secondo taglio.

Nato agli inizi degli anni Novanta per dare vita a un esperimento di crossover (rock in lingua friulana), il sodalizio musicale aveva proposto una serie di seguitissimi concerti, pubblicando per Nota l'omonimo album su compact cassette. La specificità della proposta artistica è centrata soprattutto sulla rilettura e rielaborazione delle canzoni di Straulino, con arrangiamenti fortemente permeati dalle diverse sensibilità dei componenti.

Dopo un'interruzione durata 20 anni, l'ensemble si è ricomposto nel 2017, riprendendo l'attività. Questo nuovo lavoro, registrato in studio a cura di Primigenia Produzioni, è appena stato pubblicato su compact disk e online, ed è frutto di un lungo impegno che si è protratto per 24 mesi, tra pandemia e lockdown. I componenti hanno deciso di proseguire nonostante la perdita di Gianni Cattain, morto a luglio in un incidente in montagna, la cui presenza resta forte nel cd e nella memoria del gruppo.

Daranno vita all'originale concerto Alessandra Cella al violino, Lino Straulino come voce e chitarra, Lorenzo Bianchi Quota al basso elettrico e Franco Stocco alla batteria.

All'ingresso sarà necessario esibire il Green pass.

Per Pordenonelegge più di 300mila visualizzazioni su Fb

Online il festival per immagini

VIDEOCARTOLINA

Pordenonelegge 2021 torna online, e restituisce al pubblico tutto il festival per immagini. Su pordenonelegge.it la video cartolina di pordenonelegge, le immagini video girate in tutti i centri nei quali si è svolta la Festa del Libro dal 15 al 19 settembre. Cinque giorni d'incontri per 250 eventi e oltre 500 protagonisti in 35 sedi e 10 città: Trieste, Lignano,Azzano Decimo, Casarsa della Delizia, Cordenons, Maniago, Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo. Un viaggio seguito in tutto il mondo, grazie allo streaming live rilanciato da 43 Istituti italiani di cultura di 5 continenti, come dimostrano gli oltre 2 milioni di impressions e le più di 300 mila visualizzazioni dei contenuti video solo su Fb.

Sono i dati "digitali" di un'edizione che è stata rallegrata dalla presenza di oltre 25 mila spettatori: «Per il secondo anno, il progetto della PNlegge Tv si conferma una scelta vincente – spiega il presidente di Fondazione Pordenonelegge, Michelangelo Agrusti – Uno strumento importante per arrivare al pubblico vicino e lontano, un format che nel 2022 contiamo di aprire a contenuti ulteriori».

LA CITTÀ DEI LIBRI Bilancio lusinghiero per Pordenonelegge

«Vogliamo ringraziare tutti: a cominciare dal nostro pubblico, sempre meraviglioso da ritrovare in presenza – spiegano i curatori Gian Mario Villalta (direttore artistico), Alberto Garlini, Valentina Gasparet e la direttrice di Fondazione Pordenonelegge Michela Zin - E vogliamo ringraziare gli autori, gli editori, le testate giornalistiche, gli operatori e appassionati dei social media».

«Ringraziamo – aggiunge Agrusti - le municipalità che hanno accolto quest'anno pordenonelegge, insieme alle istituzioni e ai partners che da 21 anni ci sostengono e insieme alla città tutta sono la spina dorsale del "caso pordenonelegge", una realtà che è anche un gioco di squadra grazie agli hotel, ai ristoranti, ai negozi, agli operatori turistici e culturali. Ringraziamo gli Istituti italiani di Cultura nel mondo e tutte le persone che hanno preso parte alla realizzazione dell'edizione 2021. Arrivederci alla 23^ edizione, dal 14 al 18 settembre 2022!».

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 14.00 - 16.15 - 18.30 - 20.45.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 14.30 - 19.15.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 16.30 - 21.15.
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 15.00 - 21.30.
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 17.00 - 19.15.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 14.05 - 20.00.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 14.20 - 17.20 - 19.40.
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 14.25 - 16.55 - 19.50 - 22.20.
«007 LA MORTE PUÒ ATTENDERE» di L.Tamahori con P.Brosnan, H.berry : ore 14.30 - 18.00 - 19.10 - 21.30 - 22.00.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 15.00 - 18.30 - 21.55.
«PAW PATROL - IL FILM» di C.Brunker : ore 15.10.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 15.15 - 16.45 - 17.45 - 20.20 - 21.00 - 21.40 - 22.45.
«HONSLA RAKH» di A.Saron : ore 15.30.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 16.10 - 22.15.
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 17.00 - 22.30.
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 18.50.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 19.20.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 15.00 - 17.20 - 20.30.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 15.00 - 18.20 - 21.10.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 15.20 - 18.10 - 20.40.
«ARIAFERMA» di L.Costanzo : ore 14.50 - 17.10 - 19.30.
«TITANE» di J.Ducournau : ore 21.50.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.00.
«QUO VADIS, AIDA?» di J.Zbanic : ore 18.20.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 20.30.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 15.00 - 17.10 - 21.20.
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 15.00 - 19.30 - 21.40.
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 17.20 - 19.20.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 15.40.
«QUO VADIS, AIDA?» di J.Zbanic : ore 18.10.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 20.30.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PAW PATROL - IL FILM» di C.Brunker : ore 15.00.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 19.00 - 20.00 - 21.30 - 22.15.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 15.00 - 16.30 - 17.30.

OGGI
Sabato 16 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Elide Moretto**, di Prata di Pordenone, per i suoi 57 anni, dal marito Giovanni e dai figli Antonio e Valentino.

FARMACIE

Brugnera
▶Comunale, via gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

Chions
▶Collovini, via Santa Caterina 28

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Meduno
▶Dalle Fratte, via Principale 49

Pordenone
▶Comunale, viale Grigoletti 1

Sacile
▶Farmacia Sacile, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 16

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12

Zoppola
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Prosegue, oggi e domani, la manifestazione "Sapori alpini"

La città onora gli Alpini e i 100 anni del Milite ignoto

ALPINI

PORDENONE Ieri pomeriggio, in piazza XX Settembre, si è aperta la manifestazione "Sapori alpini", centrata sulle specialità culinarie del territorio, predisposte nelle venti casette gestite da altrettanti Gruppi di Alpini. I pasti vengono serviti in un'area chiusa a cui si potrà accedere esibendo il Green pass. La prima serata è stata animata dal gruppo folcloristico alpino "I SpluMats".

ONORE AI CADUTI

La manifestazione riprenderà oggi, con l'apertura dei chioschi alle 10, mentre alle 11, in piazzale Ellero, di fronte al Monumento ai Caduti, si terrà la cerimonia dell'Alzabandiera. Il principale momento istituzionale si terrà nel pomeriggio, a partire dalle 17.30, con l'afflusso dei partecipanti, del gonfalone della città e dei vessilli e labari delle associazioni e delle autorità, per onorare il 149° anniversario di costituzione delle truppe alpine, nell'anno dedicato al centenario del Milite ignoto. Verso le 18 sarà deposta una corona d'alloro ai piedi del Monumento, saranno resi gli onori ai Caduti e verrà recitata la preghiera dell'Alpino. La cerimonia si concluderà con l'ammainabandiera. La Banda alpina di Orzano eseguirà le musiche di ordinanza. Per consentire lo svolgimento delle celebrazioni, dalle 16 alle 20, sarà istituito il divieto di sosta in piazzale Ellero dei Mille e in viale Trieste, nell'area adiacente il Monumento.

CORI ITINERANTI

Domani i chioschi apriranno alle 10 e, dalle 18.30, i cori Ana di Aviano e Voci dal Fronte, percorreranno le vie del centro cittadino, proponendo esibizioni itineranti. Con questa prima edizione della manifestazione "Sapori alpini" il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, e il presidente della sezione Ana, Ilario Merlin, condividono il proposito di rilanciare, dopo l'emergenza sanitaria, il fraterno rapporto di vicinanza con gli Alpini, la città e i cittadini.

PIAZZALE ELLERO Alpini depongono una corona ai piedi del monumento

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Lo scrittore sarà ospite per otto giorni

"Dedica a Paolo Rumiz" al via in presenza e online

INCONTRO CON L'AUTORE

PORDENONE Con 12 appuntamenti che declinano l'opera dell'autore in diverse espressioni artistiche, prenderà il via oggi - nell'insolita collocazione autunnale -, la 24ª edizione del festival Dedica, il primo in regione organizzato potendo contare sui posti nelle sale al 100%, finalmente di nuovo in presenza. Incentrato quest'anno sullo scrittore, giornalista e viaggiatore triestino Paolo Rumiz, il festival si aprirà, alle 16.30, al Teatro Verdi, dove è previsto un consistente afflusso di pubblico. A condurre la conversazione sarà la scrittrice Federica Manzon, autrice anche dell'intervista inserita nella monografia "Dedica a Paolo Rumiz", che contiene due testi scritti da Rumiz in esclusiva per Dedica: Anatomia di un bloc notes e L'Europa spiegata a mio nipote. La pubblicazione comprende anche contributi di Alessandro Mezzena Lona, Alessandro De Calò, Gregory Conti ed Emilio Rigatti. Sempre oggi - ed è una delle novità di Dedica 2021 - Rumiz riceverà il Sigillo della Città di Pordenone, prestigioso riconoscimento assegnato «a persone che onorano l'alto senso del sociale, della cultura e della politica». L'evento inaugurale sarà trasmesso in diretta sul canale Youtube di Dedica. Paolo Rumiz resterà a Pordenone fino a sabato 23: in questi otto giorni intensi, si susseguiranno spettacoli, incontri, musica, cinema, momenti istituzionali e dedicati ai giovani e alle scuole e tre mostre (ingresso su prenotazione, fino a esaurimento dei posti, inviando mail a: info@dedicafestival.it).

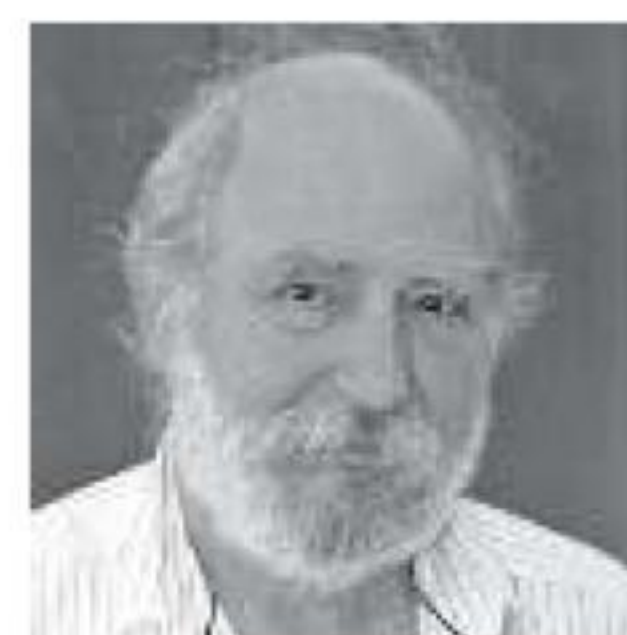
Fediesis festival

Le stagioni dell'inferno da Dante a Piazzolla

MUSICA

SESTO AL R. Nuovi appuntamenti itineranti, con il Fadiesis music festival. Stasera, alle 20.30, nell'Abbazia di Santa Maria in Silvis, a Sesto al Reghena, proporrà uno speciale dedicato ai 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. "Mantice Sacro-Speciale Dante" regalerà al pubblico "Le otto stagioni dell'Inferno", un connubio in cui i versi danteschi sono accompagnati da "Le quattro stagioni" di Vivaldi e da "Las Cuatro Estaciones Porteñas" di Astor Piazzolla, in una scrittura che lega indissolubilmente la musicalità della parola agli accenti delle parti musicali. Sul palco, Luigi Orfeo, Stefano Sartore, Roberta Calia (voci), Glauco Bertagnin (violino solista), Gianni Fassetta (fisarmonica solista), Ensemble Fadiesis.

Domani, alle 18, al Centro culturale Aldo Moro di Cordenons, "A los maestros" sarà il titolo dell'appuntamento con il Trio Furia-Deiana-Chiaramonte: Fabio Furia è uno tra i più importanti bandoneonisti d'Europa, arrangiatore, compositore, fondatore dell'Accademia Italiana del Bandoneón, che sarà accompagnato dai virtuosismi della chitarra di Alessandro Deiana e dal timbro scuro e asciutto del contrabbasso di Giovanni Chiaramonte. Giovedì l'ex Convento di San Francesco sarà cornice del concerto "Suoni moderni" di Adolfo Del Cont, in programma alle 20.30.

La moglie Aurora, il fratello Gabriele, la zia Lina, i cognati, i nipoti annunciano la scomparsa del loro caro

Dott.

Giuseppe Antonio Greco

di anni 73

I funerali avranno luogo lunedì 18 ottobre alle ore 15.30 nella Chiesa di Santa Croce.

Padova, 16 ottobre 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

12 - X - 2021 12 - X - 1963

Giulio Pavan

Con tanto amore sei sempre nel nostro cuore, i tuoi familiari.

Una S. Messa in ricordo verrà celebrata alle ore 10,30 il 17 Ottobre nella Chiesetta del Redentore di Nerbon

Nerbon, 16 ottobre 2021